

Ansa ViaggiArt

[http://www.ansa.it/canale\\_viaggiart/it/notizie/agenda/2020/02/26/weekend-mostre-da-nanda-vigo-a-omar-hassan\\_20a6b10f-d924-41b6-952a-3b77d2c0f0bf.html](http://www.ansa.it/canale_viaggiart/it/notizie/agenda/2020/02/26/weekend-mostre-da-nanda-vigo-a-omar-hassan_20a6b10f-d924-41b6-952a-3b77d2c0f0bf.html)

26 febbraio 2020

---

## Le mostre del weekend: da Nanda Vigo a Omar Hassan

### A Palermo Quello che rimane, l'arte di chi vive in carcere

Di Marzia Apice ROMA - 26 febbraio 2020 12:38

ROMA - Nonostante l'emergenza sanitaria per il Coronavirus abbia determinato la chiusura degli spazi espositivi del nord Italia e il conseguente rinvio di molte inaugurazioni, nel primo weekend di marzo diverse saranno le mostre che sarà possibile visitare.

ROMA - Dal 27 febbraio al 29 marzo sarà il Museo Bilotti la prima tappa del progetto pilota "Le altre opere. Artisti che collezionano artisti", nato con l'obiettivo di far conoscere al pubblico attraverso una grande kermesse oltre ottanta artisti che "si presentano" attraverso la loro collezione d'arte contemporanea. La mostra propone un dialogo tra linguaggi diversi attraverso le scelte artistiche degli autori che hanno la possibilità di interagire con le opere da loro amate e collezionate nelle realtà museali capitoline, ma sarà anche un modo per conoscere i "gusti" dei singoli artisti attraverso le loro scelte collezionistiche. Dopo il Museo Bilotti, il progetto coinvolgerà fino al 27 settembre il Museo di Roma in Trastevere, il Museo Canonica, il Museo Napoleonico e la Gam. All'Istituto Culturale Coreano dal 25 febbraio al 26 marzo è allestita la rassegna di arte multimediale "From the past", che presenta al pubblico opere contemporanee ispirate patrimoni al patrimonio culturale tradizionale della Corea. Tre le sale in cui si snoda il percorso: la prima, il passato, con i lavori di Junghwan Sung, con le opere della pittura antica reinterpretate; la seconda, il presente, con l'artista Seung ku Han, sezione in cui si potrà provare a suonare il Buk, uno degli strumenti tradizionali coreani tuttora utilizzato; infine la terza, il futuro, con il gruppo di artisti di arte multimediale Le Congpoje. Alla Centrale Montemartini e alla Galleria d'Arte Moderna resterà aperta fino al 26 aprile la mostra "Miresi. Sguardi e Architetture. Berlino / Roma / Barcellona", nuovo concept espositivo del progetto "From La Biennale di Venezia & OPEN to Rome. International Perspectives" inaugurato il 20 febbraio. L'artista italiana Miresi, attiva da oltre 20 anni a Berlino, presenta una serie di opere dedicate agli "sguardi" e alle "architetture" di tre città europee - Berlino / Roma / Barcellona - in parallelo con gli spazi museali e le collezioni capitoline.

**PALERMO - Scritte, disegni e oggetti per documentare il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di trenta persone, tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance: si intitola "Quello che rimane" il progetto espositivo in programma a Palazzo Branciforte dal 28 febbraio al 29 marzo. La mostra rappresenta l'esito finale del progetto L'Arte della Libertà, curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo.**

TERMOLI - Dal 1 marzo al 16 maggio il MACTE ospita la mostra "Nanda Vigo. Light Project 2020". Nata per esplorare gli esiti dell'amicizia tra l'artista e il Premio Termoli, la mostra indaga il lavoro svolto da Nanda Vigo a partire dagli anni '70 e la sua sperimentazione tra arte, architettura e design.

NAPOLI - Ha aperto il 22 febbraio e proseguirà fino al 28 marzo al PAN - Palazzo delle Arti di Napoli la mostra "Sotto Sopra" di Omar Hassan. Il progetto ospita una selezione di opere focalizzate sul tempo come oggetto di ricerca, unità di misura e ossessione artistica, tutte inedite e realizzate per l'occasione.

SESTO FIORENTINO - Dal 1 al 31 marzo la Soffitta Spazio delle Arti accoglie "di-Vino", la personale dell'artista fiorentino Giorgio Butini. Esposta una selezione di opere di grandi dimensioni, circa dodici, tutte realizzate recentemente, in cui l'artista celebra la bellezza e l'equilibrio tra forza e armonia delle forme.

TEXAS (USA) - Al Kimbell Art Museum di Fort Worth dal 1 marzo al 14 giugno è protagonista la collezione di uno dei principali musei italiani grazie alla mostra "Flesh and blood" che presenta oltre 40 capolavori provenienti dal Museo di Capodimonte di Napoli. Da Tiziano a Raffaello, da Parmigianino a El Greco, e poi Annibale Carracci, Artemisia Gentileschi, Guido Reni, Jusepe de Ribera e Luca Giordano, il percorso si focalizza sull'arte rinascimentale e barocca. Tra le opere anche il prestito eccezionale del dipinto di Caravaggio La flagellazione di Cristo, che dimostra l'influenza del pittore sugli artisti attivi a Napoli.

(ANSA)

Ansa (Sicilia)

[http://www.ansa.it/sicilia/notizie/2020/02/28/mostre-a-palazzo-branciforte-quello-che-rimane\\_305e001f-3170-4805-8db8-c149433c56c8.html](http://www.ansa.it/sicilia/notizie/2020/02/28/mostre-a-palazzo-branciforte-quello-che-rimane_305e001f-3170-4805-8db8-c149433c56c8.html)

28 febbraio 2020

---

## Mostre: a Palazzo Branciforte "Quello che rimane"

Fino al 29 marzo il progetto di Loredana Longo all'Ucciardone



(ANSA) - PALERMO, 28 FEB - La mostra "Quello che rimane" di Loredana Longo, risultato del progetto "L'arte della libertà" tenutosi nel 2019 all'interno del carcere Ucciardone di Palermo, si inaugura oggi a Palazzo Branciforte dove potrà essere visitata fino al 29 marzo. La mostra è il risultato di un viaggio durato quasi un anno, che ha coinvolto i detenuti, gli operatori socio sanitari, museali e la polizia penitenziaria.

Una riflessione corale sul tema della libertà e della reclusione, del tempo come personale unità di misura e della creatività, come forma residuale di libertà e via di fuga da spazi chiusi e da pensieri limitanti. Un diario di bordo che documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di trenta persone, tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance.(ANSA).



### Oggi su Alias

**UCCIARDONE** Il progetto «L'arte della libertà» ha portato l'arte contemporanea all'interno del carcere con laboratori per detenuti e operatori penitenziari



### Su Alias Domenica

**ROBERTO BOLAÑO**, incompiuti fra dubbio e vuoti di memoria; l'Enea di Giorgio Caproni; Giudici-Dante; Picasso, i Tableaux magiques



### L'ultima

**RIACE** Nel paese dell'accoglienza riapre l'ambulatorio sociale, con Mimmo Lucalo e Pietro Bartolo  
**Silvio Massinetti** pagina 16

# il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 8 FEBBRAIO 2020 - ANNO L - N° 34

www.ilmanifesto.it

euro 2,50



**«Siamo rifugiati, non criminali»: l'Ungheria respinge centinaia di migranti al confine con la Serbia e il governo serbo accusa le ong di «incitare le persone ad attraversare la frontiera». L'Europa, chiusa nel suo muro del silenzio, gioca con il fuoco della rotta balcanica** pagina 7

Serbia, bambini migranti alla frontiera con l'Ungheria foto Ap/Marko Drobnjakovic

## GIUSTIZIA

# Sfida sulla prescrizione, Renzi frena

■ Non vogliamo far cadere il governo, precisa Renzi il giorno dopo lo strappo con 5 Stelle, Pd e Leu sulla prescrizione. E Zingaretti lo incalza: la sua posizione ambigua sta diventando insostenibile. Una mano al leader di Italia viva la dà però proprio Conte, che incappa in

una terribile gaffe scrivendo su twitter: «Non chiedetemi se sono garantista o se sono giustizialista. Sono contrapposizioni manichee». Poi deve precisare: «È chiaro che dobbiamo essere tutti per tutte le garanzie costituzionali». Il governo intende andare avanti sull'accordo a

tre, ma è in difficoltà per trovare il «veicolo», decreto legge o emendamento al «milleproroghe» nel quale inserire, nelle intenzioni già lunedì, la riforma della Bonafede. Non si esclude il disegno di legge ordinario: avrebbe una corsia preferenziale. **FABOZZI A PAGINA 2**

### ZEDDA: BENE UN PD APERTO MA NON BASTA «Serve una forza di sinistra»

■ «Guardo con interesse al percorso che sta facendo il Pd. Zingaretti ha parlato di un ripensamento profondo». Parla Massimo Zedda, ex sindaco di

Cagliari. «Ma per noi, per ora, il discorso è prematuro. Ci confronteremo, del resto lo stiamo già facendo da tempo» **DANIELA PREZIOSI A PAGINA 3**

### GIUSEPPE GRAVIANO Le «rivelazioni» del boss «Incontrai Berlusconi»



■ Deponendo nel processo «Ndrangheta stragista», il boss Giuseppe Graviano (diversi ergastoli sulle spalle tra l'altro per le stragi di Capaci e via D'Amelio) rivela di «aver incontrato Silvio Berlusconi da latitante per almeno tre volte, l'ultima nel dicembre del '93», poco prima che il patron di Fininvest scendesse in politica. **MARSALA A PAGINA 4**

### Povera Roma

## La truffa dello specchietto e il consenso della destra

CHRISTIAN RAIMO

Negli ultimi anni a Roma almeno una volta al mese mi è capitato qualcuno che mi volesse fare la truffa dello specchietto. Mentre sei al volante senti uno stonk su una fiancata, qualcuno dietro ti lampeggia. Ralenti, ti fermi, scendi dalla macchina, il guidatore della macchina dietro fa lo stesso. In genere ti aggredisce, ma può essere più cauto, ti mostra una strusciata sulla fiancata o uno specchietto rotto. Ti rimprovera: «Non si guida con il cellulare!, non mi hai visto!, ho dei bambini dietro!». Perché ci sono sempre dei bambini sul sedi-

le posteriore della sua macchina. Poi ti quantifica il danno: sarebbero 300 euro, ma visto che non gli sembri una cattiva persona e anche la sua macchina è ridotta così così e non c'è tempo di chiamare i vigili, ne bastano 150 e va bene così; non ce l'hai?, anche 100 vanno bene, non ce l'hai spicce?, ti accompagnano a uno sportello del bancomat. Non ci vuole molto a cavarsela per evitare la truffa, basta proporre un Cid, e l'altro già si ritirerà a miti consigli. Basta affermare di non avere nessuna fretta

e chiamare i vigili e l'altro si agiterà e finirà per andare via borbottando. Ormai mi è capitata così tante volte la truffa dello specchietto che mi viene da ridere quando sento lo stonk o provo pena quando vedo le facce dei bambini sul sedile assistere a quella che per loro sarà l'ennesima pantomima. Ma soprattutto mi fa pena una città che si sta riducendo così: a campare di espedienti, a provare a monetizzare persino il traffico, il casino, la distrazione, il senso di colpa.

— segue a pagina 15 —

### SANREMO 70 Amadeus e Fiorello, la supercoppia



■ Ascolti alle stelle, il Festival conquista pubblico e critica. In nome dell'amicizia Tiziano Ferro e lo showman catanese si riconciliano. E quella che doveva essere l'edizione delle donne ne ripropone la solita immagine di vittime o brave fidanzate. Vince le nuove proposte Leo Gassman con «Vai bene così» **CRIPPA, ERMINI, MIANITIA PAGINA 12**

### all'interno



### Coronavirus Scontro tra Roma e Pechino sui voli Trump: «Aiuteremo»

L'italiano tra i 56 alla Cecchi-gnola in buone condizioni, un nuovo caso sospetto a Chieti. Telefonata Trump-Xi. In Cina aperta un'indagine sulla morte di Li Wenliang

Simone Pieranni  
A PAGINA 9

### Yemen alla fame Drone Usa uccide il capo di al Qaeda Assalto al cibo Onu

■ Mentre si aggrava la crisi umanitaria Wahsington annuncia la morte di Qassim al-Rimi, leader della potente al Qaeda nella Penisola arabica (Aqap).

Chiara Cruciani  
A PAGINA 9

### Guatemala Il deputato gay e la ribelle india sfidano Giammattei

Il nuovo presidente guatemalteco ha lo «stato d'emergenza» facile e punta tutto sul controllo del territorio. Ma nel nuovo Parlamento c'è chi gli darà filo da torcere

Claudia Fanti, Carlos Reza  
A PAGINA 8

## L'arte della libertà all'Ucciardone

*Reportage. Il progetto di portare la creatività contemporanea all'interno dell'istituto penitenziario di Palermo attivo fin dal 1842*



Lo scirocco ha spazzato con violenza le vie di Palermo per tutta la notte. È una mattina di dicembre ma il clima è mite e il sole illumina di giallo ocra le mura borboniche dell'Ucciardone. Il cancello esterno del carcere si apre, entriamo, passiamo i controlli e ci incamminiamo verso la quinta sezione. Attraversiamo il viale interno in silenzio, costeggiando i ficus secolari che rendono l'atmosfera surreale, gli alberi monumentali sembrerebbero gli unici abitanti del luogo. Ci accompagnano Elisa Fulco (Associazione Acrobazie) e Antonio Leone (ruber.contemporanea), ideatori e curatori del progetto «L'arte della libertà». Entriamo nella sezione e raggiungiamo una ampia stanza all'ultimo piano dove, da un anno, 15 detenuti hanno intrapreso un viaggio alla scoperta dell'arte contemporanea. «È un percorso che ha previsto diversi passaggi – mi spiegano i curatori – il primo è stato quello di creare un gruppo di lavoro, composto da circa 30 persone, sufficientemente omogeneo. Abbiamo messo insieme detenuti, operatori penitenziari, inclusa la polizia penitenziaria, e operatori sociosanitari e culturali che provengono dai partner del progetto: Fondazione Sicilia e Fondazione con il Sud, che sostengono il programma, Galleria d'Arte

Moderna e Azienda sanitaria provinciale di Palermo. La questione che ci siamo posti è se l'arte e la creatività possono avere un ruolo centrale nei processi di cambiamento. Siamo convinti che proprio attraverso l'arte e la sua orizzontalità si offra l'occasione per sviluppare la creatività in maniera paritaria. Durante gli incontri si crea una sorta di sospensione dei ruoli che ci permette di lavorare sul senso di comunità. Non si tratta di arte terapia ma di porre l'attenzione su ciò che abbiamo in comune e quindi anche gli strumenti tecnici utilizzati devono permettere ad ognuno di sentirsi alla pari. L'obiettivo del progetto è quello di portare l'arte contemporanea all'interno del carcere Ucciardone. Con la guida dell'artista Loredana Longo, che sta seguendo i workshop, arriveremo a fine febbraio con una mostra, dal titolo *Quello che rimane*, che presenteremo il 28 a Palazzo Branciforte e che sarà il risultato di un lavoro di gruppo».

### **Dentro e fuori**

Siamo in anticipo e la stanza è ancora vuota, la luce filtra dai finestrini in alto proiettando sulla parete opposta i contorni delle sbarre. Sulle mensole sono appoggiati alcuni dipinti realizzati dai detenuti. «In questi mesi si sono sviluppati dei laboratori settimanali – prosegue Fulco – con artisti ed esperti che hanno raccontato la storia dell'arte, ascoltando il contesto e preparando delle lezioni calibrate per il gruppo. La cultura deve essere accessibile anche ai detenuti e per questo sono state organizzate delle visite guidate di gruppo all'esterno, nei musei e nelle istituzioni cittadine. Tutto ciò ha permesso di sviluppare una relazione tra dentro e fuori. Questo è un aspetto fondamentale per cui riteniamo che la rete degli *stakeholder* vada sempre di più ampliata, mettendo a sistema tutte le potenzialità positive e dimostrando come la formazione artistica abbia un valore di coesione sociale e di riabilitazione. Programmi di questo tipo non vanno mai costruiti pensando che gli unici destinatari siano i detenuti ma è il gruppo nella sua interezza che porta ricchezza e crescita al progetto».

Dal corridoio arrivano le prime voci, accento siciliano. Il clima è informale. Caffè, sigaretta, foglio delle firme, ci si aggiorna su quanto accaduto in settimana. Si uniscono i tavoli, tutti sono seduti intorno e possono guardarsi negli occhi. Arrivano anche gli operatori della polizia penitenziaria, vestiti in borghese; se non fosse per le pesanti chiavi che portano con loro si confonderebbero con il resto del gruppo. Persone che, per le asimmetrie del luogo, tendono a non incontrarsi mai sullo stesso piano, si ritrovano insieme a parlare di arte e di libertà. Il lavoro di creazione artistica, coordinato da Longo, oggi verterà sulla concezione del tempo. Prima di iniziare il laboratorio pratico, si discute a lungo su come il tempo trascorra in carcere, sui modi per tenere, o non tenere, il conto dei giorni e per fare in modo che le ore scorrano più velocemente.

C'è un'atmosfera da ultimi giorni di scuola, si scherza ma si respira la malinconica consapevolezza che sarà l'ultimo workshop dell'anno. Su lunghe strisce di stoffa ognuno disegna il proprio modo di scandire lo scorrere del proprio tempo: lunedì, martedì, mercoledì... finita bombola del gas, colloqui, spesa, permessi, croci, linee, disegni...

Preso un po' di confidenza con l'ambiente, i ragazzi reclusi iniziano a raccontarmi del progetto, qualcuno decide anche di farsi intervistare davanti ad una telecamera dopo aver rotto il ghiaccio. Guido mi spiega che: «questo è un progetto diverso ed unico, non avevo mai assistito agli eventi che sono accaduti durante questo corso. Non c'è discriminazione fra il detenuto e gli altri, non l'avevo mai vissuto. Riusciamo poi a stare bene con noi stessi e tra di noi, c'è un'aria di serenità, uno arrivando qui si sente 'tutta una persona' (sorride *ndr*)».

Secondo Filippo: «Il semplice fatto di essere a contatto con gli educatori, con la polizia penitenziaria, con gli assistenti, a volte è capitato anche con qualche magistrato, ti permette di oltrepassare una frontiera; qui c'è un rapporto più umano. Non c'entra niente con quello che c'è fuori, con gli operatori o gli assistenti in divisa, lì trovi un muro. Anche il fatto di mangiare insieme è importante, non ti potresti mai permettere di mangiare con un assistente in una sezione o all'esterno perché c'è sempre quel distacco. Questo muro è stato superato dal coinvolgimento tra tutti noi, si è formato un gruppo, una famiglia, non c'è il detenuto e l'operatore, siamo tutti uguali, almeno qui dentro».

## Visione diversa

Alexander inizialmente aveva dei pregiudizi sul progetto ma oggi conferma l'impressione dei suoi compagni: «In questo gruppo non ci sono limiti imposti dai ruoli, ognuno si può esprimere come vuole e questo mi ha dato veramente una bella emozione, una visione diversa e nuovi stimoli per continuare il progetto. Abbiamo un rapporto più sincero fra noi perché ognuno ha cercato di dare il meglio di sé stesso. Abbiamo cercato di farlo capire anche ai nostri compagni che non hanno partecipato e molti vorrebbero avere questa possibilità in futuro».

Sergio Paderi, psichiatra specializzato in problemi di tossicodipendenza e supervisore scientifico del progetto, evidenzia le dinamiche che si sono sviluppate durante questi mesi: «Volevamo costruire un gruppo a più voci, dove le parti e i ruoli venissero messi in crisi, così come le sovrastrutturazioni ed i pregiudizi nei confronti dei detenuti e che i reclusi stessi producono. L'idea era quella di costruire un luogo terzo attraverso l'arte. Si è formata inoltre una rete di relazioni tra soggetti che lavorano stabilmente nel carcere che sta facilitando il nostro lavoro quotidiano. Ho partecipato ad altri laboratori in carcere ma l'innovazione di questo corso è che non siamo noi ad insegnare qualcosa ai detenuti o ad assumere un ruolo diverso dal loro, siamo tutti condotti dall'artista, che ha un ruolo eccentrico rispetto alla vita in carcere e rispetto ai nostri ruoli. L'artista dirige i laboratori e il linguaggio dell'arte, non essendo precostituito, ha costretto ognuno a mettersi alla prova in un processo creativo da dove partiamo tutti alla pari». Il rapporto con l'arte è uno dei temi più sentiti dai detenuti. Benito con semplicità mi spiega: «Mi sono ritrovato in questo progetto senza sapere niente di niente di arte moderna, nuova, contemporanea, morta e ho imparato tanto». Le visite guidate all'esterno hanno rappresentato un momento cruciale per il percorso. «Ho avuto l'opportunità di uscire e di visitare i musei della mia città dove magari passavo davanti ogni giorno senza sapere cosa fossero – ci racconta Guido – prima Sciascia lo sentivo solo nominare, ora lo leggo e so di chi sto parlando; prima non avrei mai avuto né il tempo né la voglia di imparare. Chi sapeva ad esempio chi era Frida Kahlo? Ora lo so da quello che abbiamo studiato, so riconoscere una sua opera. Queste cose sono diventate importanti anche perché ora ne parlo con i miei figli e riesco a capirli, non sono loro che devono capire me».

Alexander aveva già un «Bel rapporto con l'arte ma questo progetto mi ha permesso di capire meglio il prossimo e quale emozione voleva esprimere. In questo ambiente non è facile che uno possa esprimersi al meglio facendo uscire le proprie emozioni. Per poter capire la sofferenza dell'altro, bisogna prima capire cosa soffre e poi immedesimarsi».

I ragazzi continuano a disegnare sulla stoffa la loro personale raffigurazione del tempo che, nella stanza riservata al progetto, trascorre come in una bolla. Silvio mi illustra la sua singolare concezione di arte: «Per me l'arte è amicizia pura, condividiamo tutto con tutti. Nell'arte un singolo soggetto fa una cosa ma alla fine del gioco siamo tutti una cosa sola perché uniamo i pezzi, le cose personali le uniamo per fare una cosa grande e se non c'è amicizia questo non si può fare perché non c'è fiducia; per questo per me l'arte è amicizia». Anche lui mi racconta delle visite ai musei. «La chiave del progetto è confrontarsi con altre persone, cosa che non succede negli altri corsi. Quando c'è un'uscita, mi preparo prima, leggo, mi informo. Durante le visite ci sono delle guide ma noi interveniamo prima di loro, ci sostituiamo quasi agli addetti del museo. È una sensazione bellissima, ora posso spiegare un'opera d'arte anche alle mie figlie. Non ho più paura di dire la mia o di affrontare un discorso su un argomento che non conosco, prima stavo zitto, ora mi butto. Questo gruppo mi ha dato la forza di affrontare qualsiasi cosa».

Longo, come una direttrice d'orchestra, ha condotto i lavori del workshop la cui frase manifesto è «volare per una farfalla non è una scelta». L'artista e performer catanese mi spiega di aver aderito al progetto accettando una scommessa: «Perché ho sempre pensato che il carcere fosse una città nella città e quindi sono entrata in un luogo sconosciuto con persone sconosciute. Non ho mai avuto un'intenzione voyeuristica perché avevo un'idea ben definita del progetto: realizzare delle opere d'arte insieme ad altri in un processo collettivo. Per la prima volta ho dato il mio lavoro in mano ad altri, in questo caso è come se le opere fossero co-firmate da tante persone, oppure sono io a firmare il lavoro di altri che forse è anche più bello da pensare». L'esposizione, costruita dall'artista come un diario di bordo, documenterà, con scritte, disegni e oggetti, il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso in installazioni, video e performance, che funzionano come capitoli di una storia, volutamente in bianco e nero, disseminata negli spazi labirintici di Palazzo Branciforte, attraverso cui rileggere le tappe del progetto.

Con Leone torniamo a parlare delle dinamiche di gruppo: «Mi ha sorpreso l'empatia che si è creata con il gruppo. Questo è un progetto che non ti lascia indifferente. Si sono sviluppati dei rapporti

umani intensi, è cresciuto il dialogo e la voglia di aprirsi, di raccontarsi. Uno dei ragazzi ci ha confessato di essersi sentito per la prima volta un soggetto e non un oggetto dei corsi. Ci ha spiegato che qui ha trovato delle persone interessate ai suoi pensieri e questo lo ha fatto sentire libero di esprimersi senza sentirsi giudicato».

### **Continuità cittadina**

Veniamo interrotti dall'arrivo, in visita non ufficiale, del sindaco Leoluca Orlando che si siede con i detenuti per ascoltare i loro racconti e le impressioni sul corso. Anche in questa occasione il dialogo è alla pari. Senza parlarne in modo esplicito, di fatto, si sta già mettendo in atto un'idea rivoluzionaria di carcere. Ne approfittiamo per domandare al sindaco se gli attuali strumenti legislativi sono sufficienti per promuovere programmi simili. «Gli strumenti ci sono, quello che spesso non c'è è la sensibilità culturale di chi deve applicare le leggi – precisa Orlando – Ho spesso ripetuto che l'Ucciardone è Palermo e Palermo è l'Ucciardone. Per noi è normale sostenere queste iniziative, quest'anno ad esempio il carro e la statua di Santa Rosalia sono stati realizzati da undici detenuti che hanno partecipato ad uno dei momenti più importanti della vita della città». La visita si conclude con un pranzo informale di gruppo a base di arancine e pane e panelle. Le conversazioni continuano: si parla di aspettative, di futuro, del tempo ancora da trascorrere in carcere, di figli. Ci si può sorprendere anche in carcere, come testimonia Guido quando ci confessa visibilmente emozionato che: «Quello che mi ha sorpreso è l'attesa di venire, io attendo questo momento per incontrare il gruppo... l'entusiasmo e la serenità di stare qua anche stando dentro il carcere. Penso che questa sia una sorpresa grande anche per me stesso». Alexander è convinto dell'importanza di far uscire i detenuti ma al tempo stesso crede che anche le persone all'esterno dovrebbero entrare nelle carceri per comprendere la vita da recluso. «È vero che abbiamo commesso degli errori ma molti non riescono a sopportare la galera e vanno in depressione. Basterebbe che chi è fuori visse un'ora come la viviamo noi e capirebbe sentire la chiave che si apre, dover chiedere l'autorizzazione anche per avere un foglio su cui scrivere... Dopo aver vissuto un'esperienza simile potremmo dialogare insieme e condividere le sensazioni che hanno avuto, le paure».

Arrivano infine delle proposte per la possibile seconda edizione del progetto. «Ancora non l'ho detto pubblicamente – ci spiega Silvio – ma la mia proposta è di proseguire questo percorso e di inserire anche le nostre famiglie. Per il singolo detenuto è importante partecipare ma sarebbe ancora più bello se loro vivessero questa esperienza con noi, far istruire anche i nostri bambini, sarebbe una cosa fantastica che ci rimarrebbe dentro per sempre. Questo è un posto dove la solitudine ti assale e tendi sempre a tirarti un po' indietro ma puoi anche sconfiggerla, io l'ho fatto grazie a questo progetto. Ringrazio tutti per avermi dato l'opportunità di andare oltre il carcere, perché l'arte ti porta oltre, sei chiuso qui dentro ma con la mente sei fuori».

La luce che filtra è diventata più calda, il tempo è scaduto ed inesorabile arriva il momento della separazione. Si scatta una foto di gruppo. Ci si abbraccia e ci si scambiano gli auguri di fine anno. Il momento dei saluti si replica ogni volta come un trauma collettivo perché al termine della giornata sembrerebbe ci sia spazio solo per due ruoli: chi rimane dentro e chi è libero. Eppure è proprio in quegli istanti che ognuno intimamente può capire se e quanto il lavoro di gruppo abbia avuto i suoi benefici, poiché, se il viaggio è stato condiviso, ci si allontana fisicamente ma non ci si separa.

# Rep Palermo *Giorno*

8:00 - 24:00

## Le mostre

### ● I capolavori perduti

A Palazzo Abatellis, in via Alloro 4, le riproduzioni tecnologiche di Factum Art delle sette grandi opere d'arte rubate o distrutte. Da "Vaso con cinque girasoli" di Van Gogh a "Medicina di Klimt". Fino all'8 dicembre.

### ● Baragli

A Palazzo Riso, in corso Vittorio Emanuele, l'antologica dedicata a Guido Baragli curata da Geraldina Albergiani e Bernardo Quaranta. Sino al 20 novembre.

### ● Visionari

Al Centro internazionale di fotografia, ai Cantieri della Zisa, fino al 3 novembre sono esposte le foto di Mario Cusimano, Claudio Laureti, Eleonora Lombardo, Rori Palazzo e Nerina Toci. Contemporaneamente allestita la mostra di Corrado Sassi "Non puoi avere tutti i colori del mondo". Visite martedì-domenica 9,30-18, ingresso gratuito.

### ● Castrum superius

La storia del Palazzo reale (piazza Indipendenza) dalle prime fasi costruttive fino al tramonto del regno normanno con un'ampissima esposizione di disegni, immagini e pannelli contenenti descrizioni storiche. Lunedì-Sabato dalle 8.15 alle 17.40 domenica e festivi dalle ore 8.15 alle 13. Fino a gennaio 2020.

### ● No mafia

A Palazzo Gulì al No mafia memoria, in via Vittorio Emanuele 353 le mostre fotografiche "Sicilian bandits", "Peppino Impastato" e "Mafia and drug". Visite tutti i giorni 11-18, ingresso libero.

### ● Il ritratto del Novecento

Al Museo Pepoli di Trapani "Capolavori dei musei civici di Milano" con opere di Modigliani, Picasso, De Chirico, Cagli e altri. Fino al 10 novembre, da martedì a sabato dalle 9 alle 17,30, la domenica dalle 9 alle 12,30, biglietto 6 euro.

### ● Antonello da Messina

Al Museo Mandralisca di Cefalù fino al 26 novembre il "Ritratto d'uomo. Malaspina" dei Musei civici di Pavia dialoga col "Ritratto d'uomo" della collezione siciliana. Visite dalle 9 alle 19 tutti i giorni.

### ● Giusto Bonanno

"Giusto Bonanno. Cavaliere errante per le vie del colore" è la mostra che ripercorre l'attività dell'artista, architetto, designer e pubblicitario all'Oratorio dei Bianchi (piazzetta Dei Bianchi). Fino al 30 novembre, martedì-venerdì 10-18, sabato e domenica 10-13.

### ● Connessioni

A Villa Zito (via Libertà, 52) fino al 20 ottobre "Connessioni", a cura di Dario Russo. Il designer Salvo Naccari ha creato e realizzato oggetti d'arte in collaborazione con gli artisti Vincenzo Melchiorre, Vincenzo Napolitano, Enzo Venezia e Max Ferrigno. Lunedì-domenica 9.30-19.30. Ingresso 5-3 euro.



## Teatro Massimo

piazza Verdi  
alle 20,30, repliche fino al 29

# Schumann in Oriente con un video in scena

di **Francesca Taormina**

Un immenso tappeto orientale copre lo spazio dell'orchestra, rialzata al livello del palcoscenico, sale attraverso le scale e finisce dove comincia lo schermo di "Il Paradiso e la Peri": un capolavoro scritto da Robert Schumann, mai andato in scena in Sicilia, al debutto stasera alle 20,30 al Teatro Massimo con Valentina Mastrangelo, Atala Schrock e Maximilian Schmitt. Ora il collettivo Anagoor, con la regia di Simone Derai, ne ha fatto un'opera lirica che coglie il senso più profondo dell'oratorio attraverso il video proiettato sullo

schermo.

Tutto inizia con il nome di Allah, scritto in rosa sullo schermo, per poi descrivere il viaggio della Peri, uno spirito del Male che però sente la nostalgia del Paradiso che le è precluso. Gabriele Ferro è sul podio dell'opera: «È un capolavoro - spiega il maestro - che parla di redenzione, un'opera autobiografica, perché Schumann era affetto da terribili sensi di colpa, era un luterano e aveva musicato un testo di un anglicano, Thomas Moore, e il viaggio della Peri si svolge in Medio Oriente, tra Iran, Iraq e Siria. È veramente un'opera interreligiosa, e dunque molto attuale. Dal punto di vista musicale

è impegnativo trovare la giusta misura tra il sentimento romantico e il rigore classico della partitura».

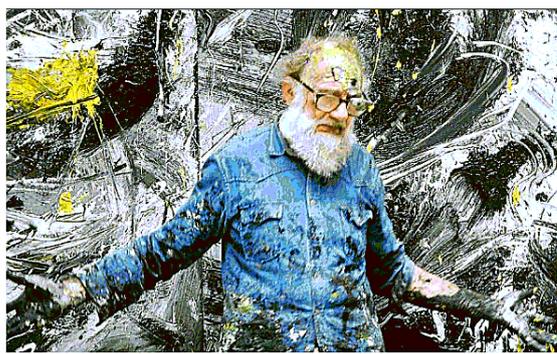
Le immagini del video fanno riferimento alla guerra in Siria, alla martoriata regione dei curdi, ai musei egizi con i suoi sarcofagi, perché tutta l'opera parla della morte, come momento di passaggio in un'altra dimensione. «C'è una forte dose di dolore - aggiunge Derai - nella musica e nel testo. Schumann era molto sofferente e il suo rapporto con Dio viene inficiato dalla sua malattia mentale, ma una cosa non gli sfugge: che la Misericordia di Dio è talmente grande che alla fine la Peri potrà entrare in Paradiso».

## CaMus

via Patania 16  
alle 21,30

## Il trio di Riccobono assolda la chitarra di Grillo

Doppio concerto stasera alle 21.30 al CaMus (via Patania, 16) con il trio di Gaetano Riccobono affiancato da Marco Grillo. La prima parte è un omaggio alla tradizione e cerca un punto di equilibrio tra le diverse anime del jazz vocale. Standard, classici della musica pop rivisti in chiave jazz e latin si alternano e si fondono nel sound rarefatto del trio. Nella seconda parte del concerto al trio si aggiunge anche il chitarrista Marco Grillo, un chitarrista che, a dispetto della sua giovane età, ha dimostrato di essere un vero talento sia nella tecnica che nella conoscenza dello strumento. Il trio è composto da Gaetano Riccobono (voce e piano), Riccardo Lo Bue (contrabbasso) e Gaetano Presti (batteria). Ingresso libero.



## Le Giornate degli autori

Cinema De Seta, Cantieri della Zisa  
alle 19 e alle 21

## Ritratto d'artista la vita di Vedova narrata da Servillo

Dalla Mostra del cinema di Venezia a Palermo, cinque film in anteprima al cinema De Seta (via Gili, 4) grazie alla collaborazione tra la sede Sicilia del Centro sperimentale di cinematografia, le Giornate degli autori e la Sicilia Film Commission. Oggi la seconda serata che inizia alle 19 con Tomaso Pessina che presenta il suo documentario "Emilio Vedova".

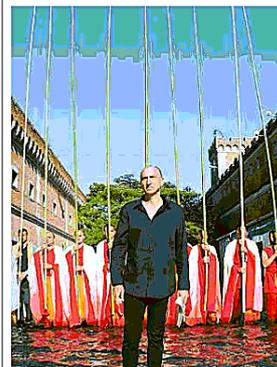
Dalla parte del naufragio" che racconta la figura del pittore veneziano (1919-2006) di cui quest'anno si celebra il centenario, con la voce di Toni Servillo. Alle 21 è la volta di "Barn", il film del regista norvegese Dag Johan Haugerud, un dramma familiare e sociale che riflette sull'educazione dei figli e l'importanza del sistema scolastico. Ingresso gratuito.

## Palazzo Branciforte

Largo Gae Aulenti 2  
dalle 14,30 alle 18,30

## "Esercizi di libertà" una giornata sul teatro in carcere

Il teatro in carcere come momento di formazione e crescita dei detenuti. È il tema che sarà discusso questo pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30 nell'incontro organizzato a Palazzo Branciforte in largo Gae Aulenti, 2. La giornata di studio "Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere" rientra nell'ambito del progetto "L'arte della libertà" organizzato insieme all'artista Loredana Longo nel carcere Ucciardone. Interverrà il regista Armando Punzo: «Quando si fa il teatro all'interno del carcere -- si è soliti pensare che l'arte abbia una funzione rieducativa e che i detenuti siano i destinatari. Non credo sia così: il vero e unico destinatario è il pubblico che giudicherà l'opera a prescindere dagli attori. Una sorta di corto circuito nel quale aspettative e pregiudizi scompaiono. È la magia del teatro».



## Da seguire

### Miles Davis club

Alle 21.30 (via Enrico Albanese, 5) il concerto del trio di Igor Ciotta. Ingresso con consumazione.



### Fontarò

Alle 21.30 (via Lituania, 10) il chitarrista Nicolò Renna presenta l'album "Crossroads".



### Gam

Alle 18 (piazza sant'Anna, 21) Carlotta Rondana presenta il suo libro "Molo 23".



### Nuova Ipsa

Alle 19 (via dei Leoni, 71) l'aperitivo con i romanzi di Fabio Ceraulo e Francesco Oliviero.



# Rep Palermo Notte

8:00 - 24:00

## La mostra

Palazzo Branciforte  
largo Gae Aulenti 2, alle 18,30

## L'arte della libertà video e installazioni creati in carcere



Quello che rimane di un prezioso progetto che ha voluto portare l'arte all'interno del carcere. "Quello che rimane" è proprio il titolo della mostra curata da Loredana Longo che rappresenta il punto d'arrivo del progetto "L'arte della libertà" curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno dell'Ucciardone. Stasera alle 18.30 l'inaugurazione a Palazzo Branciforte (largo Gae Aulenti 2).

Un diario di bordo che documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza di trenta persone, tra detenuti, operatori socio-sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance. Le opere, disseminate negli spazi del Monte dei pegni di Palazzo Branciforte e che funzionano come capitoli di una storia attraverso cui rileggere le tappe del progetto, saranno visibili fino al 29 marzo. Dall'insegna luminosa "Volare per una farfalla non è una scelta", all'omonima maglietta che ospita la frase-manifesto del progetto, elaborata dal gruppo nel primo giorno di lavoro. In occasione dell'esposizione sarà presentato il documentario curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, con la regia di Georgia Palazzolo. A fine mostra sarà pubblicato il libro sul progetto (Acrobazie edizioni) con le testimonianze di tutti i partecipanti tra cui gli artisti ospiti del laboratorio permanente Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Sandrine Nicoletta. Domani visite 9.30-14.30, 1-29 marzo 9.30-19.30. Lunedì chiuso. Biglietti 7-5 euro, gratuito per scuole e under 18.

## Il concerto

Politeama Garibaldi  
piazza Ruggero Settimo, alle 21

## Mendelssohn e Beethoven per la Sinfonica

Mendelssohn, Prokofiev e Beethoven protagonisti dei concerti del fine settimana al Politeama (via Ruggero Settimo) oggi alle 21 e domani alle 17.30. A dirigere l'Orchestra sinfonica siciliana sarà Giordano Bellincampi, al pianoforte Leonardo Colafelice. In programma Mendelssohn, "Le Ebridi, La grotta di Fingal", ouverture op.26, Prokofiev, Concerto n.3 per pianoforte e orchestra e Beethoven, Sinfonia n.2. Biglietti 25-12 euro.

## I libri/1

Modusvivendi  
via Quintino Sella 79, alle 18,30

## Un graphic novel racconta la Libia



In Turchia lo hanno censurato, adesso è ospite del Festival delle letterature migranti. Alla libreria Modusvivendi (via Quintino Sella 79) alle 18.30 la presentazione del graphic novel "Libia" di Francesca Mannocchi e Gianluca Costantini, edito da Mondadori. Intervengono Gianluca Costantini e Davide Camarrone. Da circa un decennio la questione libica divide profondamente l'opinione pubblica italiana. Da un lato chi è stato favorevole all'intervento armato nel 2011, dall'altro i contrari. Ma come sempre la realtà è più complessa e occorre conoscerla. Questo volume dà notizia di una Libia diversa da quella raccontata dai telegiornali e dai post sui social



▲ Una scena di "Marat/Sade" con Claudio Gioè in primo piano che debutta alle 21 al teatro Biondo (foto Rosellina Garbo/Teatro Biondo)

## I libri/2

Feltrinelli, via Cavour 133, alle 18  
Macaione, via Villabianca, 17,30

## L'atlante siciliano e la lotta della Pantera

Un viaggio che descrive una Sicilia come territorio di frontiera sospeso tra il reale e l'immaginario. È "Atlante umano siciliano" (Emuse), volume che contiene 50 fotografie in bianco e nero accompagnate da un testo critico di Francesco Cito e dal poema inedito "Canto della terra" di Francesco Faraci. L'appuntamento da Feltrinelli (via Cavour 133) alle 18. Con l'autore dialoga Lorenzo Tondo. Alle 17.30 alla libreria Macaione (via Marchese di Villabianca 102) si presenta il libro "The Panthers", il collettivo di scrittura di ex militanti della Pantera "Ora basta!". Con Lelio Vinci, Gaspare Motta e Nando Calaciura moderati da Nuccio Vara.

## Da seguire

### San Mercurio

Alle 21 all'oratorio di San Mercurio (cortile San Giovanni degli Eremiti 2) Boris Begelman in Tribute to Vivaldi.



### Cefalù

Alle 18 al Teatro Cicero di Cefalù per gli Amici della musica (via Spinuzza 115) il concerto degli AfroBlue Trio.



### Tatum

Alle 21.45 al Tatum (via dell'Università 38) il concerto dei Dual Force con un nuovo repertorio. Contributo 4 euro



## Claudio Gioè diventa de Sade in manicomio

C'è una banda di matti sulla scena che dà vita alla storia del rivoluzionario francese Marat. Matti che fanno gli attori interpretati da attori che fanno i matti. È "Marat/Sade", lo spettacolo tratto dal testo di Peter Weiss che Claudio Gioè mette in scena da stasera al teatro Biondo per suggellare il suo ritorno in città da protagonista e la sua prima volta sul palco di via Roma. Impegnato nel ruolo del marchese de Sade, che nel 1808 mise in scena nel manicomio di Charenton un dramma su Marat con i ricoverati, l'attore de "La mafia uccide solo d'estate" e "Il capo dei capi" (affiancato da Alfio Scuderi alla regia) è in scena accanto a Filippo Luna che interpreta il rivoluzionario, antesignano del marxismo, o meglio, il folle scelto per interpretarlo in questo esperimento di teatro in manicomio che anticipò i tempi. Tra gli altri protagonisti ci sono Gaia Insenga, Gulia Andò, Fabrizio Romano, Maurizio Bologna, Silvia Ajelli più i "cantori"-musicisti Giulio Della Monica, Ermanno Dodaro, Raffaele Pullara e Germana Di Cara, che eseguono dal vivo le musiche di Andrea Farri. Scene e costumi di Enzo Venezia che ha creato una struttura di tubi per evocare i bagni del manicomio, una gradinata in legno e, per rimarcare i furori della rivoluzione, una ghigliottina alta cinque metri. Come spiega Gioè, lo spettacolo, che tanto piacque ai sessantottini per il suo impeto rivoluzionario e che Peter Brook mise in scena nel 1967, è in bilico tra Brecht e Artaud, con una forte componente musicale e con un gioco di teatro nel teatro. Un testo al quale Gioè è affezionato dato che fu "Marat/Sade" fu il suo saggio di primo anno all'Accademia "Silvio D'Amico": «Nel tempo mi sono accorto che tanti echi delle cose che ho fatto vengono da lì», dice l'attore. Era dal 2011, da un "Caligola" al Montevegini, che Gioè mancava da Palermo: nove anni di cinema e tv fino al ritorno a casa, alla scelta cioè di tornare a vivere a Palermo. - m.d.c.

non aspettare che qualcuno abbia bisogno di cercarti |



## Fatti trovare.

Con le sue 9 edizioni locali, che generano 2 milioni di lettori nel giorno medio e 1,5 milioni di utenti alla settimana\*, Repubblica ti offre una vetrina unica per la comunicazione sul tuo territorio.

\*Fonti Audipress 2014/11 e Audiweb

www.manzoniadvertising.it



A. Manzoni & C. S.p.A.



Spettacoli

# Brachetti vola in scena e regala stupore

di Claudia Brunetto

Lo stupore è il regalo più bello. Per un'ora e mezza la magia strappa gli spettatori agli affanni dell'età adulta e li riporta alla stagione eterna della fantasia e del sogno. Arturo Brachetti, nel suo spettacolo "Solo", al teatro Al Massimo fino all'8 marzo, vola. Davvero. E con lui il pubblico. Sì, il genio del trasformismo cambia sulla scena oltre 60 personaggi dai super eroi della Marvel alle icone della musica Pavarotti, Celine Dion, Madonna, Michael Jackson e tutti e quattro i Beatles, fino alle serie tv *Happy Days*, *Star Trek*, *Breaking Bad*, ma ciò che conta - ed è questo che fa sognare - è che la tecnologia e l'eccezionale bravura di Brachetti in "Solo" sono al servizio della poesia e delle emozioni.

La stanza che si svela davvero al pubblico, visto che lo spettacolo parte proprio dal tour della casa della memoria di Brachetti (una microcamera trasforma di volta in volta il palcoscenico nella stanza inquadrata della casa-giocattolo) è quella nascosta dell'anima. Brachetti colpisce

in "Solo" soprattutto per questo. Dal sensazionalismo delle eccezionali trasformazioni alle piccole cose che scuotono i ricordi di ciascuno: le ombre cinesi, il cappello di feltro bucatto "regalato dal nonno" con cui crea oltre 20 personaggi e i disegni con la sabbia (*sand painting*) con cui Brachetti riesce anche a commuovere.

La sua ombra sulla scena, l'attore Kevin Michael Moore, cerca di riportarlo sulla terra. Di ricordargli che nella vita non si può soltanto giocare. Il messaggio, però, si perde nei personaggi delle favole - da Cappuccetto rosso a Biancaneve, da Cenerentola alla più moderna regina Elsa di Frozen, dall'orco Shrek ad Aladdin sul tappeto volante - nelle battaglie a colpi di raggi laser e nel poetico cambio delle quattro stagioni con grandi fiori che a un certo punto riempiono il palcoscenico.

Alla fine «rimanere bambini non è poi così male». Parola di Peter Pan. Parola di Arturo Brachetti. Un signore di 62 anni che si dimentica e ti fa dimenticare della sua età. Così leggero com'è. Capace persino di volare.

Al teatro Al Massimo



"Solo" di e con Arturo Brachetti al teatro Al Massimo di piazza Verdi oggi alle 17,15 repliche sino all'8 marzo

Mostre

# Tempo e libertà così l'arte declina i temi dei detenuti

di Sergio Troisi

Una lunga striscia di stoffa attraversa gli ambienti dei depositi dei pegni di Palazzo Branciforte, si innalza e ridiscende come un anelito ogni volta frustrato e ogni volta rinnovato; le strisce che la compongono recano scritte parole che raccontano il sentimento e l'idea della libertà, e questo reticolo serpentinato ("Il buco nella rete", è il titolo) proietta la sua griglia sul fitto ordito delle scaffalature dove venivano custoditi i poveri pegni di corredi e masserizie.

Accoglie così il visitatore "L'arte della libertà", la mostra (a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone, sino al 29 marzo) che mette in scena gli esiti di un workshop lungo un anno che Loredana Longo ha tenuto con detenuti e operatori dell'Ucciardone su tracce e segni che sono di tutti e che nella detenzione si caricano di significati diversi e talvolta imprevedibili: cos'è la libertà, ovviamente, ma anche che significano dentro e fuori, che direzione è il camminare, come contiamo il tempo o misuriamo lo spazio.

Temi e modalità operative particolarmente congeniali all'artista siciliana, da sempre attenta a indagare le dinamiche sociali di spazi, oggetti e linguaggi. Ma anche un lavoro (sostenuto dalla Fondazione Sicilia, dalla Fondazione per il Sud e in collaborazione con l'Asp di Palermo) che si immagina difficile, e dai risultati non scontati, a cui le sale dei depositi offrono non tanto una ambientazione congeniale ma un vero e proprio moltiplicatore di senso: come istituendo un parallelismo e un possibile ribaltamento di opportunità tra lo spazio di controllo del carcere borbonico e il dispositivo di custodia sociale a cui indirettamente assolveva il Monte di Pietà.

In entrambi i casi gli attori sono i corpi, i loro movimenti e le loro tracce fisiche e mentali che il workshop ha elaborato in quattro video in un bianco e nero appena sgranato e un po' sporco proiettati tra le scaffalature sugli schermi già attraversati

A Branciforte



L'arte della libertà A Palazzo Branciforte fino al 29 marzo

dai segni di grafite, e sono i momenti forse più potenti della mostra. In "Avanti e indietro" due schiere di detenuti avanzano l'una verso l'altra e subito indietreggiano, lasciando imprime sulla tela le lettere incise sui tacchi e sulle suole; ne "Il tempo del tempo libero" le tracce sono quelle delle passeggiate durante l'ora d'aria, in diagonale o a ghirigori o anche circolari come nella celebre "Ronda dei carcerati" dipinta da Van Gogh. Ne "Il muro di carne" un cerchio di persone ne trattiene a spinta all'interno altre bendate, con un passo al *ralenti* che non attenua e anzi accentua la violenza del contatto; e ne "La mappa dell'abitudine" due coppie di detenuti di continuo si sovrappongono mutando posizione. Qui la ripresa è dall'alto: noi, al contrario, lo vediamo dal basso, lo schermo appeso sopra le nostre teste, con un moto del collo e degli occhi che raddoppia la torsione dello sguardo. Tutt'intorno, i disegni con cui i detenuti hanno riproposto lo spazio reale o immaginario delle loro celle; uno di loro ha apposto accanto al nome di battesimo il titolo, tutto in maiuscolo, di Utopia.

C'è ancora dell'altro, in questi ambienti insieme così spogli e così carichi. Una tenda-calendario per esempio, fatta da altre strisce di stoffa su cui i partecipanti hanno iscritto il loro conteggio del tempo, con le iniziali dei giorni della settimana, con le visite di un parente o ancora con la ripetizione alternata di segni elementari, e si tratta di una tenda ("Il tempo che rimane") che non si attraversa né si apre, e i cui elementi semmai si accarezzano o si fanno scorrere tra le dita, come con la pioggia o i grani di un rosario. E c'è, infine, anche una grande scritta al neon, rosso fuoco, che recita "Volare per una farfalla non è una scelta", ed è stata scelta dai partecipanti all'inizio del workshop dopo una discussione che sarà stata intensa e satura di implicazioni su cosa significhi volare via, e verso dove. La scritta è stata stampata su delle magliette, il neon sarà installato all'Ucciardone.

Le opere Due scorci della mostra nata dal laboratorio all'Ucciardone di Loredana Longo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Repubblica.it

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2020/02/28/larte-della-liberta-video-e-installazioni-creati-in-carcerePalermo18.html>

28 febbraio 2020

---

## L'arte della libertà video e installazioni creati in carcere

Quello che rimane di un prezioso progetto che ha voluto portare l'arte all'interno del carcere.

"Quello che rimane" è proprio il titolo della mostra curata da Loredana Longo che rappresenta il punto d'arrivo del progetto "L'arte della libertà" curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno dell'Ucciardone. Stasera alle 18.30 l'inaugurazione a Palazzo Branciforte (largo Gae Aulenti 2).

Un diario di bordo che documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza di trenta persone, tra detenuti, operatori sociosanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance. Le opere, disseminate negli spazi del Monte dei pegni di Palazzo Branciforte e che funzionano come capitoli di una storia attraverso cui rileggere le tappe del progetto, saranno visibili fino al 29 marzo.

Dall'insegna luminosa "Volare per una farfalla non è una scelta", all'omonima maglietta che ospita la frase-manifesto del progetto, elaborata dal gruppo nel primo giorno di lavoro. In occasione dell'esposizione sarà presentato il documentario curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, con la regia di Georgia Palazzolo.

A fine mostra sarà pubblicato il libro sul progetto (Acrobazie edizioni) con le testimonianze di tutti i partecipanti tra cui gli artisti ospiti del laboratorio permanente Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Sandrine Nicoletta.

Domani visite 9.30-14.30, 1-29 marzo 9.30-19.30. Lunedì chiuso. Biglietti 7-5 euro, gratuito per scuole e under 18.

[28 febbraio 2020](#) sez.

Palermo.Repubblica.it

[https://palermo.repubblica.it/societa/2020/02/28/news/arturo\\_branchetti\\_al\\_teatro\\_al\\_massimo\\_claudio\\_gioe\\_al\\_biondo\\_gli\\_appuntamenti\\_di\\_venerdi\\_28\\_febbraio-249733125/](https://palermo.repubblica.it/societa/2020/02/28/news/arturo_branchetti_al_teatro_al_massimo_claudio_gioe_al_biondo_gli_appuntamenti_di_venerdi_28_febbraio-249733125/)

28 febbraio 2020

---

## Gli appuntamenti di venerdì 28 febbraio

### INAUGURAZIONI

Quello che rimane di un prezioso progetto che ha voluto portare l'arte all'interno del carcere. "Quello che rimane" è proprio il titolo della mostra curata da Loredana Longo che rappresenta il punto d'arrivo del progetto "L'Arte della libertà" curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno della Casa di Reclusione "Calogero di Bona – Ucciardone" di Palermo. Stasera alle 18.30 l'inaugurazione a Palazzo Branciforte (largo Gae Aulenti 2).

29 febbraio 9.30-14.30, 1-29 marzo 9.30-19.30. Lunedì chiuso. Biglietti 7-5 euro, gratuito per scuole e under 18.

Per le vostre segnalazioni: appuntamenti@gs.it

### Feltrinelli Shakespeare e le arti Dal convegno al libro

● Oggi alle 18, sarà presentato alla libreria Feltrinelli di via Cavour 133 il libro «Shakespeare e le Arti» a cura di Maria Paola Altese e Giuseppe Collisani, Il Palindromo editore. Il volume raccoglie gli atti dell'omonimo convegno svoltosi nel 2016 presso il Conservatorio di Palermo, al quale hanno preso parte studiosi di diverse aree disciplinari che si sono confrontati sul teatro shakespeariano e la sua permanenza nel mondo della cultura artistica legata, in particolar modo, alla musica e alle arti visive. Saranno presenti Giulia Amodeo, storico dell'arte, Attilio Carapezza, anglista, e i due curatori del volume. Nel corso della presentazione performance musicale di Giuseppe Montano (contraltone) e Giorgio Cerniglia (chitarra classica).

### Minimum Mostra e volume sulla fotografia

● Oggi alle 18,30, in occasione del finissage della mostra fotografica «Except the clouds» di Berangère Fromont, a cura di Void, allo studio Minimum (via Giacalone 33) il fotografo Marco Marzocchi presenta il suo libro «Oyster», pubblicato da Void. Il volume è un diario personale di Marzocchi realizzato nel corso di dieci anni per comprendere i motivi dell'assenza dei suoi genitori. Sconfinando i limiti della frustrazione e della violenza, le sue immagini esprimono il bisogno di trovare un "colpevole", una causa per la sua infanzia disfunzionale. La mostra fotografica «Except the clouds» è visitabile gratuitamente dal mercoledì al sabato, dalle 17 alle 19.

### Gam Carlotta Rondana presenta «Molo 23»

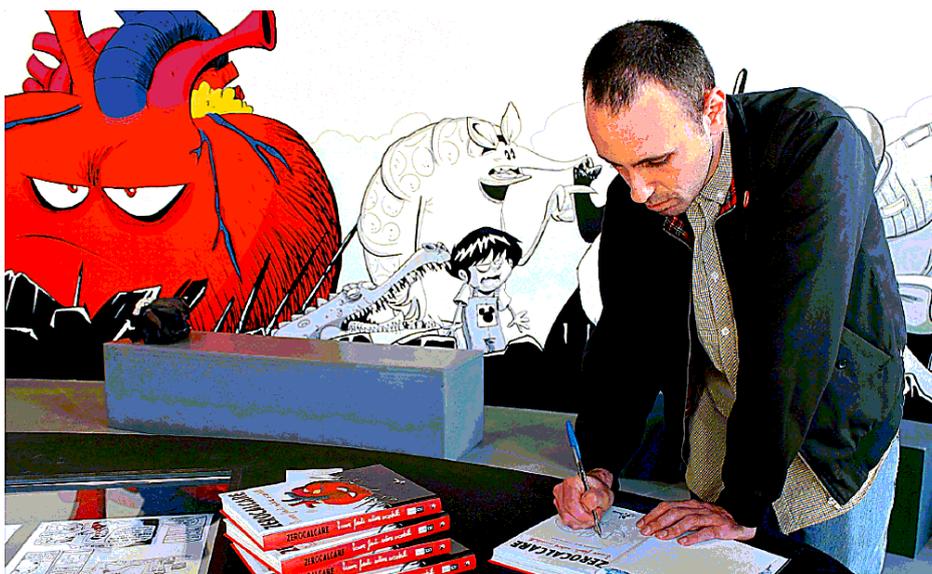
● Si intitola «Molo 23» il libro di Carlotta Rondana che sarà presentato oggi a partire dalle 18, presso la Galleria d'Arte Moderna di piazza Sant'Anna 21. Dialogano con l'autrice la giornalista e scrittrice Egle Palazzolo ed Agata Polizzi, storico d'arte e curatrice indipendente. Si tratta dell'esordio letterario da parte dell'autrice.

### San Paolo Palace Nuova silloge di Francesca Guajana

● Oggi alle 17, nel salone Orione del San Paolo Palace hotel si terrà la presentazione della silloge «Non chiudere gli occhi» di Francesca Guajana, edizioni Thule. Introduce e coordina Vito Mauro. Relatori: Salvatore Lo Bue e Tommaso Romano. Letture di Pippo Romeres, accompagnate dalla chitarra classica del maestro Maria Clara D'Eredita.

### Nuova Ipsa I romanzi di Ceraulo all'ora dell'aperitivo

● Riprendono gli incontri d'autore con aperitivo alla libreria Nuova Ipsa per la rassegna «Aperi-Libro». Oggi alle 19 incontro con lo scrittore Fabio Ceraulo, autore di romanzi come «Il tredicesimo giorno» e «Anima di polvere», già premiato con onorificenze per meriti letterari dalla Fondazione Ruggiero II. Per la Nuova Ipsa, ha pubblicato «Vertigo. Il commercio dell'inferno».



L'esposizione. Armadillo, il personaggio/alter Ego creato da Zerocalcare

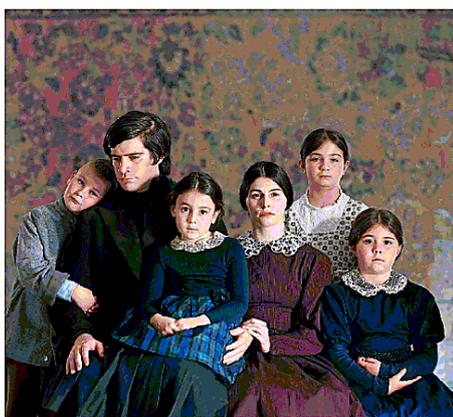
### Grafica

## Il ritorno del fumettista Zerocalcare Una mostra lo racconta allo spazio Zac

**P**rotagonista sarà come sempre l'Armadillo, il personaggio/alter Ego creato da Zerocalcare. È il ritorno palermitano di uno dei fumettisti italiani più amati dal pubblico, e non solo dei giovanissimi. La sua mostra «Scavare fossati. Nutrire coccodrilli» organizzata e realizzata da Maxxi e Minimoni Eventi ideata da Silvia Barbaggio e curata da Giulia Ferracci si inaugura domani alle 18 allo Zac (Cantieri Culturali alla Zisa, spazio Zac), ma già oggi il giovane fumettista firmerà e disegnerà le copie dei suoi libri alla libreria Modusviviendi (via Quintino Sella 79) stasera tra le 17 e le 21. Michele Rech, in arte Zerocalcare, è aretino, classe '83 ed è cresciuto nella periferia est di Roma, dove

ha ambientato le sue prime «strisce». Impegnato, ha anche partecipato da attivista ai movimenti di protesta nati intorno al G8 di Genova. Nel 2011 fonda un blog dove pubblica le sue storie, sotto forma di strisce e illustrazioni; dello stesso anno è il suo primo libro a fumetti, «La profezia dell'Armadillo», che raccoglie brevi racconti autobiografici ambientati nella periferia romana degli anni duemila. È la nascita dell'Armadillo, l'alter ego di Zerocalcare, che incarna la fragilità e le paure dell'autore. La prima edizione è stata autoprodotta con l'aiuto del fumettista Makkox e venduta online, diventando da subito un successo. La mostra «Scavare fossati, nutrire coccodrilli» ricostruirà la varietà della sua

produzione dividendo l'allestimento in quattro sezioni: Pop, Lotte e resistenze, Non-reportage (un diario intimo, dal G8 di Genova agli attacchi dell'Isis contro i curdi a Kobane) e Tribù. Già presentata al Maxxi, l'esposizione sarà rinnovata per lo Zac, con un'avvolgente installazione site-specific, disegnata ad hoc da Zerocalcare per gli spazi dei Cantieri, un disegno gigante, un wall paper che rivestirà le pareti e il pavimento dello spazio espositivo. Sarà aperta al pubblico fino al 6 gennaio. Mette insieme il lavoro grafico di Zerocalcare a partire dai primi anni Duemila, tra poster, illustrazioni e copertine, includendo circa 170 opere originali e una timeline corredata da didascalie delle opere esposte.



Spettacolo. «Das Paradies und die Peri» di Robert Schumann

### Teatro Massimo

## Il Paradiso e la Peri La regia di Anagoor

● È un viaggio nell'anima quello di stasera alle 20,30 con «Das Paradies und die Peri» (Il Paradiso e la Peri), capolavoro di Robert Schumann basato sulla traduzione del poema di Thomas Moore «Lalla Rookh». Sul podio salirà Gabriele Ferro, e il podio sarà eccezionalmente esposto al pubblico: per

l'impianto scenico creato da Anagoor infatti, smontata la buca, sarà allestita una gradinata coperta da un tappeto orientale, dalla platea fino al fondo della scena. Regia di Simone Derai della Compagnia, Leone d'Argento per il Teatro alla Biennale l'anno scorso.

### Teatro Golden

## End Polio Now Concerto di beneficenza

● Stasera alle 20 al Teatro Golden, per la Giornata mondiale contro la Polio, il Rotary Distretto 2110 Sicilia e Malta ha organizzato un concerto per sostenere il programma End Polio Now. Si esibiranno l'ensemble Orchestrale Siciliano, il clarinetista Antonino Lampasona e i solisti Ignazio La Corte, Daniele Priolo e Girolamo Lampasona diretti da Antonino Scorsone; i cantanti Federica Neglia e Giuseppe Di Giacinto e i cori riuniti «Benedetto Albanese» e «Lumen Christi» diretti da Lucia Cinà; i Petrolini.

### Cinema De Setta

## Giornate degli Autori Servillo narra Vedova

● Per le Giornate degli Autori a Palermo stasera alle 19 al cinema De Setta il regista Tomaso Pessina, presenterà il suo documentario «Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio», che racconta attraverso la fisicità del segno pittorico di Vedova e le parole dell'artista, lette da un appassionato Toni Servillo, la personalità del grande pittore veneziano. Stasera alle 21, «Barn / Beware of children» del regista norvegese Dag Johan Haugerud. Ingresso libero.

### Eventi in corso

● Stasera alle 19 in Sala Ferrara, al Conservatorio è in programma un concerto di musiche contemporanee proposto da un duo ormai consolidato: Gaetano Costa al sax tenore e Roberto Alisena al pianoforte. Ingresso libero.

● Nelle sale Duca di Montalto a Palazzo Reale, la mostra «Castrum Superius» ripercorre la storia del castello normanno. Tavole, tele, e impianti multimediali. Si entra con il biglietto di accesso al palazzo.

● Fino al 30 novembre all'Archivio Storico Comunale in via Maqueda 157, la mostra/stallazione «Trasparenza, il pensiero si fa verbo» di Janine von Thungen, a cura di Chiara Modica Donà dalle 9 alle 13, mercoledì anche dalle 15 alle 18.

● Nella piccola galleria L'Ascensore si è aperta «Colmn» personale dell'artista romano Stefano Canto, a cura di Salvatore Davi, che durerà fino al 24 novembre. «Column» è uno scavo all'interno dell'immaginario collettivo.

### Università

## Società Economisti Via alla riunione annuale

● Oggi alle 14 nell'aula magna Li Donni del dipartimento di Scienze Economiche la 66esima Riunione scientifica annuale della Società Italiana degli Economisti su «Economie, idee e politiche: 60 anni di riunioni scientifiche della Società Italiana degli Economisti».

### Conca d'Oro

## Incontro e dialogo sulla disabilità

● «Dialogo sulla disabilità, shopping accessibile» è il titolo dell'incontro che si svolgerà oggi dalle 16 al centro commerciale Conca D'Oro di via Lanza di Scalea. In piazza Fashion, alla presenza di portavoce delle istituzioni e delle associazioni di categoria, si parlerà di temi legati alle disabilità e al mondo del commercio. Interviene Antonella Balistreri, modera Alessandra de Caro.

### Biotos

## Dibattito sulla figura di Manetti Cusa

● L'Ordine degli Architetti e la casa editrice Molicani Edizioni organizzeranno per oggi alle 17 da Biotos un dibattito sulla figura poliedrica di Girolamo Manetti Cusa, architetto, ingegnere e fotografo siciliano. I relatori saranno Francesco Miceli, Beatrice Agnello e Girolamo Alagna.

### Camera di Commercio

## Strumenti digitali Supporto delle imprese

● Il Punto Impresa Digitale, domani dalle 9,30, nella sala Terrasi della Camera di Commercio Palermo Enna ospiterà il convegno dal titolo: «Strumenti digitali 4.0 a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese. Country presentation: Argentina». Durante l'incontro si parlerà delle opportunità di business che possono avere le imprese siciliane in Argentina, a seguire, verranno illustrati nuovi strumenti e servizi a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese.

### Palazzo Branciforte

## Giornata di studio sulla vita in carcere

● Si terrà oggi dalle 14,30 alle 18,30 a palazzo Branciforte, la giornata di studio «Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere», sostenuta da Fondazione Sicilia, a cura di Acrobazia, Elisa Fulco e Antonio Leone. L'appuntamento, inserito nel progetto «Arte della Libertà», in corso all'interno della casa di reclusione dell'Ucciardone con l'artista Loredana Longo, vuole essere un'occasione di confronto sull'articolo 27 della Costituzione.

### Termini Imerese

## Incontro dell'Auser su Leonardo da Vinci

● Per le attività dell'università della terza organizzata dall'Auser di Termini Imerese, oggi alle 17 alla Camera del Lavoro zonale, in via Piersanti Mattarella 15 H, incontro con la professoressa Giusi Collura su «Leonardo da Vinci, genio dell'età umanistica rinascimentale».

**Oratorio di San Mercurio**

**Arianna Art Ensemble  
Tribute to Vivaldi**

● Stasera alle 21 all'oratorio di San Mercurio, per Musicamente, l'Arianna Art Ensemble diretto dal violinista Boris Begelman - virtuoso nativo di Mosca e ora residente in Italia - presenterà il suo «Tribute to Vivaldi». Una serata dedicata ad una forma particolare del '700 musicale: il concerto per strumento solista e orchestra, un repertorio brillante e virtuosistico centrato su diversi solisti, che mette in campo, tra l'altro, la viola d'amore (a 12 corde), strumento della famiglia dei violini, raramente ascoltato. Solisti: Alessandro Nasello al flautino, Giorgio Chinnici alla viola d'amore, Paolo Rigano al arci liuto e Andrea Rigano al violoncello. Sul palco anche i violinisti Francesco Colletti, Sara Bagnati, Federico Brigantino, la clavicembalista Cinzia Guarino e il contrabbassista Marco Lo Cicero. Biglietto: 10/5 euro.

**Fontarò Circolo Arci**

**«Radici in tasca»  
di Erika La Ragione**

● Stasera alle 21.30 al Fontarò Circolo Arci (via Lituania 10), «Radici in tasca», concerto/spettacolo che ripercorre le origini di una donna del Sud trapiantata da anni al Nord Italia. Un viaggio attraverso parole, ricordi, suggestioni, canti, musiche, alla scoperta di luoghi e immagini impressi nella mente e nel cuore. Di e con Erika La Ragione, e Rocco Di Bisceglie a chitarra e loop-station. La malinconia, che lascia trasparire il dolore di chi emigra lasciandosi tutto alle spalle, si alterna alla gioia e alla soddisfazione di vivere in un luogo che ti ha accolto. Una produzione di Produzione Zagara Teatro. Biglietto: 5 euro.

**Prospero**

**Salvatore Campana  
e le colonne sonore**

● Stasera alle 21 da Prospero, enoteca letteraria, il pianista palermitano Salvatore Campana propone alcuni brani di Henry Mancini, Herman Hupfeld, Riz Ortolani, A.C. Jobim, Ennio Morricone, Sergio Endrigo, Paul Anka, Cole Porter, Francis Lai ed Édith Piaf. Sono solo alcune colonne sonore che il musicista personalizza durante la propria performance.

**Tavola Tonda**

**Anna-Liisa Eller  
suona il kannel**

● Francia, Belgio, Estonia, Palestina, Africa, Sicilia, Sardegna, Toscana e Puglia sono i luoghi di provenienza delle artiste e degli artisti che animeranno la nuova stagione dei concerti di «Sponde Sonore», la rassegna annuale organizzata da Arci Tavola Tonda (cantieri culturali via Paolo Gili 4). Stasera alle 21 sale sul palco Anna-Liisa Eller. Per scoprire il suono magico del kannel, lo strumento nazionale dell'Estonia.

**Miles Davis**

**Grandi classici soul  
e funk internazionale**

● L'Eleonora Tomasino trio suona stasera alle 21.30 al Miles Davis Jazz Club (via Enrico Albanese 5). Sul palco Giuseppe Mandalari alla voce e Marco Grillo chitarra, nonché la vocalist, Gaspare Palazzolo al sax e Lino Costa alla chitarra. Ingresso con consumazione.



**Teatro Al Massimo.** Da stasera sul palco c'è Arturo Brachetti con le sue mille storie e altrettanti... volti

**Teatro**

**Arturo Brachetti da «Solo» in scena  
E una casa si trasforma in un mondo**

**D**opo il trionfale debutto in Francia, Italia e Svizzera - oltre 300.000 biglietti venduti in 300 repliche, e innumerevoli sold out - gradito ritorno palermitano al Teatro Al Massimo per il trasformista Arturo Brachetti, protagonista da stasera alle 21.15 a domenica 8 marzo con lo spettacolo «Solo, The Legend of quick-change», vero e proprio assolo del grande artista, dopo il trionfo dei suoi precedenti *one man show*, già proposto proprio in questo teatro tre anni fa. Le musiche sono di Fabio Valdemarin, i costumi di Zaira de Vincentis, la scenografia di Rinaldo Rinaldi e le luci sono curate da Valerio Tiberi. Uno, nessuno e centomila: Arturo Brachetti dalle mille anime e dai duemila costumi, stavolta torna alle origini

e... apre le porte della sua casa, fatta di ricordi e di fantasie; una casa senza luogo e senza tempo, in cui il sopra diventa il sotto e le scale si scendono per salire. Dentro ciascuno di noi esiste una casa come questa, dove ognuna delle stanze racconta un aspetto diverso del nostro essere e gli oggetti della vita quotidiana prendono vita, conducendoci in mondi straordinari dove il solo limite è la fantasia. È una casa segreta, senza presente, passato e futuro, in cui conserviamo i sogni e i desideri. Brachetti schiude la porta di ogni camera, per scoprire la storia che ne è contenuta e che prende vita sul palcoscenico. Reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà: tutto è possibile insieme ad Arturo Brachetti, il grande maestro internazionale di quick-change che

mette in scena un varietà surrealista e funambolico, in cui immergersi lasciando a casa la razionalità. Nello spettacolo protagonista è il trasformismo, quell'arte che lo ha reso celebre in tutto il mondo e che qui lo fa da padrone con oltre 60 personaggi, molti ideati appositamente per questo show. Ma in «Solo», Brachetti propone anche un viaggio nella sua storia artistica, attraverso le altre affascinanti discipline in cui eccelle: grandi classici come le ombre cinesi, il mimo e la chapeaographie, e sorprendenti novità come la poetica sand painting e il magnetico raggio laser. Dai personaggi dei telefilm celebri a Magritte e alle grandi icone della musica pop, passando per le favole e la lotta con i raggi laser in stile Matrix.



**L'arte della libertà.** Progetto realizzato all'Ucciardone

**Palazzo Branciforte**

**«Quello che rimane»  
di Loredana Longo**

● Stasera alle 18.30 nel Monte dei pegni di Palazzo Branciforte si inaugura «Quello che rimane», mostra ideata da Loredana Longo come risultato finale del progetto «L'arte della libertà», curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno del carcere Ucciardone. Un diario di bordo che

documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di 30 persone, tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance. Fino al 29 marzo.

**Teatro Agrigantus**

**Due geni della truffa  
E la rapina da scoprire**

● Fino al 29 marzo, al Teatro Agrigantus (via Nicolò Garzilli 89) ogni venerdì e sabato alle 21.30 e domenica alle 18.45, Antonio Pandolfo e Marco Manera, con Claudia Buffa in «Onestamente disonesti». Cosa succede quando due inqualificabili disgraziati decidono, senza saperne nulla, di fare una grande rapina che cambierà loro la vita? Come faranno a organizzare un colpo senza conoscere alcuna tecnica (neanche per aprire una scatoletta di tonno)? Due improvvisati geni della truffa alle prese con un'impresa troppo ardua... Biglietti: 18/15 euro.

**Teatro Jolly**

**«Tempo al tempo»  
Amici non più giovani**

● Ultimo weekend al Teatro Jolly per «Tempo al tempo», commedia brillante con Paride Benassi, Stefania Blandeburgo e Giovanni Nanfa, che firma anche la pièce. Quale atteggiamento assumere nei confronti del tempo che passa? Ogni protagonista risponde a modo suo, ma consapevole che ogni scelta è condizionata dagli affetti. Il testo racconta le storie parallele di tre amici all'interno di un cortile sul quale si aprono le case dove vivono con i figli sposati...

**Eventi in corso**

● A sette anni di distanza dall'ultima mostra personale palermitana (allestita nel 2013 proprio presso XXS apertoalcontemporaneo) una nuova esposizione di dipinti di Enzo Romeo è visibile negli stessi spazi di via XX Settembre, al numero 13.

● All'Albergo delle Povere, «Body Worlds Vital». Seduzione, plasticità e della vitalità del corpo. L'esposizione, curata da Angelina Whalley per Arts & Sciences Exhibition, organizzata da Nimphea e ideata dal noto medico tedesco e scienziato Gunther von Hagens,

● All'interno della chiesa dei Santi Crispino e Crispiniano, in piazza Casa Professa, la mostra fotografica «Paesi Fantasma». Fino al 28 febbraio.

● Al Salinas la mostra «Quando le statue sognano» a cura della direttrice Caterina Greco ed Helga Marsala: cinque artisti contemporanei in dialogo con gli spazi restituiti e i reperti del museo archeologico.

**Libreria Modusviviendi**

**L'orrore della Libia  
in una graphic novel**

● Il Festival delle letterature migranti in collaborazione con la libreria Modusviviendi organizza la presentazione del graphic novel «Libia» di Francesca Mannocchi e Gianluca Costantini, edito da Mondadori. Appuntamento oggi alle 18 alla libreria Modusviviendi (via Quintino Sella 79). Intervengono Gianluca Costantini e Davide Camarrone. Da circa un decennio la questione libica divide profondamente l'opinione pubblica italiana. Da un lato chi è stato favorevole all'intervento armato nel 2011, dall'altro i contrari.

**Stand Florio**

**Un diverso presente  
Libro e dibattito**

● Oggi alle 18, allo Stand Florio (via Messina Marine 40) si terrà il dibattito intitolato «Folli del diverso presente» in occasione della presentazione dell'ultimo libro di Maurizio Carta «Futuro. Politiche per un diverso presente» (Rubbettino).

**Libreria Feltrinelli**

**Atlante in foto  
sulla Sicilia**

● Oggi alle 18 alla Feltrinelli (via Cavour 153), Francesco Faraci presenta il suo libro fotografico «Atlante Umano Siciliano» (Emuse). Interviene Lorenzo Tondo. Il volume è il resoconto di un viaggio che restituisce, attraverso l'incontro con i luoghi e le persone che li abitano, la geografia di una Sicilia come territorio di frontiera sospeso tra il reale e l'immaginario. Questo volume contiene 50 fotografie in bianco e nero accompagnate da un testo critico di Francesco Cito e dal poema inedito «Canto della terra» di Francesco Faraci.

**Istituto Gramsci**

**Cultura patriarcale  
e violenza di genere**

● Oggi alle 17.30, alla biblioteca dell'Istituto Gramsci Siciliano ai Cantieri culturali alla Zisa, in via Paolo Gili 4, nuovo appuntamento del programma di iniziative «Cento Passi verso il 21 marzo» in vista della XXV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie di Libera. Il quarto appuntamento è con il dibattito «Dalla cultura patriarcale alla violenza di genere. Narrazioni, numeri e contesti».

**Fondo Micciulla**

**Visita guidata  
negli antichi qanat**

● ArcheOfficina, in collaborazione con le guide speleologiche del Cai organizza per oggi dalle 19 delle visite guidate all'interno dei Qanat di Fondo Micciulla. Verrà fatta un'introduzione storica dagli archeologi della cooperativa, quindi verrà visitato un settore degli intricati cunicoli sotterranei in compagnia di una guida speleologica del gruppo Cai Sicilia, che fornirà anche l'attrezzatura necessaria (casco, imbracatura, stivali). I Qanat sono l'esito di un'imponente opera di ingegneria idraulica, cominciata durante la dominazione musulmana in Sicilia. Per informazioni è possibile telefonare al 327.9849519.

Palermo.Gds.it

<https://palermo.gds.it/articoli/cultura/2019/10/23/tra-le-righe-esercizi-di-liberta-in-carcere-workshop-a-palermo-53b98cea-681f-40ba-9b44-e2574ec3ec2f/>

23 ottobre 2019

---

**PALAZZO BRANCIFORTE**

## "Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere", workshop a Palermo



Appuntamento domani dalle 14.30 alle 18.30 a palazzo Branciforte per la giornata di studio Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere, sostenuta da Fondazione Sicilia, a cura di Acrobazie, Elisa Fulco e Antonio Leone.

L'appuntamento, inserito nel progetto L'Arte della Libertà, in corso all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo con l'artista Loredana Longo, vuole essere un'occasione di confronto tra esperienze accomunate dall'interpretare attivamente l'articolo 27 della Costituzione.

Dare i numeri per fornire indicatori chiari dei benefici generati dall'investimento in cultura e raccontare le più significative case history che utilizzano i linguaggi artistici all'interno delle istituzioni penitenziarie, sono i temi centrali dell'incontro, che intende la riabilitazione come momento di formazione e di crescita dei detenuti, mantenendo aperto lo scambio tra il dentro e il fuori.

Partendo dai risultati emersi dalla ricerca Creare valore con la cultura in carcere condotta dall'Università Bocconi ICRIOS, in collaborazione con il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia che ha mappato le attività trattamentali negli istituti di pena milanesi di Bollate, Opera e San Vittore, si rifletterà sugli impatti generati dall'investimento in cultura come fattore di "sicurezza" e di recidiva. Si parlerà di unicità e di replicabilità dei modelli

che funzionano e del ruolo della creatività nell'avviare percorsi duraturi di cambiamento, con la speciale testimonianza di Armando Punzo. Per l'occasione, il regista e drammaturgo, fondatore e direttore artistico della Compagnia della Fortezza di Volterra, racconterà la sua esperienza trentennale coincisa con la sua recente autobiografia, *Un'idea più grande di me* (Luca Sossella editore) e con l'avvio del progetto formativo nazionale di teatro in carcere *Per Aspera ad Astra*.

Elisa Fulco e Antonio Leone, curatori del progetto *L'Arte della Libertà*, racconteranno insieme all'artista Loredana Longo e a Sergio Paderi, psichiatra dell'ASP, con la testimonianza dei detenuti, la metodologia adottata per generare condivisione tra il carcere e le istituzioni cittadine; Filippo Giordano, professore di Economia aziendale alla Lumsa di Roma e di Imprenditoria sociale alla Bocconi, presenterà i dati dell'investimento in cultura; Armando Punzo dialogherà con Daniela Mangiacavallo, regista teatrale all'interno del carcere Pagliarelli di Palermo, sul fare teatro nei luoghi di reclusione e sul perché il teatro renda liberi. Carlo Mazzerbo, direttore del carcere di Livorno e di Gorgona, si confronterà con Stefano Simonetta, docente di Storia della filosofia medievale presso la Statale di Milano e Referente di Ateneo per il sostegno allo studio universitario delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Partendo dalla domanda "Ne vale la pena? Raccogliere la chiave gettata via" rifletteranno sul modello Gorgona e sui trent'anni di battaglie per includere e formare i detenuti attraverso il lavoro, confrontandosi sul valore dell'insegnamento della filosofia nelle carceri milanesi.

La giornata si aprirà con i saluti istituzionali di Raffale Bonsignore (Presidente Fondazione Sicilia), Leoluca Orlando (Sindaco di Palermo), Salvatore Di Vitale (Presidente Tribunale di Palermo), Luisa Leone (Magistrato Tribunale di Sorveglianza di Palermo), Giovanni Fiandaca (Garante detenuti Sicilia), Giovanna Re (Direttore Reggente Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone), Antonella Purpura (Direttrice Galleria d'Arte Moderna), Daniela Faraoni (Direttore ASP Palermo) e Francesca Vazzana (Direttore Carcere Pagliarelli Lo Russo di Palermo), le cui presenze sottolineano l'importanza di creare relazioni virtuose tra i diversi soggetti istituzionali e civili per aprire il carcere al territorio.

© Riproduzione riservata

## FILM

di FRANCESCA PINI

**Rigorosamente veri** sono i disegni e gli scarabocchi, scelti tra i migliaia che ha visto in archivio. Quel cielo nero che incombe sul letto del ragazzino quasi a soffocarlo, quella scritta “ho troppe responsabilità” quasi fosse un adulto, “mi sento solo”, quel viso fucsia da zombie. Scavallando di continuo tra finzione e realtà, rendendole permeabili al nostro sguardo, la dimensione del carcere viene trattata dall'artista

loro complicità, nel primo descrive la “macchina da guerra” organizzativa che sottende alle partite di calcio a Milano, nel secondo il delicato rapporto tra genitori e figli in un luogo detentivo. E, nel terzo, il mondo finanziario di un'importante banca svizzera visto attraverso la documentazione cartacea prodotta in gran quantità e che viene prima tagliuzzata dai distruggidocumenti per poi volatilizzarsi in tanti corian-

manità della polizia penitenziaria. «Tra loro c'è un'alta percentuale di suicidi», sottolinea l'artista. E, in un frame del film, vedere quel bambolotto vestito da poliziotto (guardia che, nella realtà, dovrà davvero perquisirlo, seguendo un protocollo che a volte fa scoprire negli indumenti dei piccoli cose non ammesse) avvicina la dimensione ludica a quelle delle sbarre. «I bambini sono attratti dal pericolo, ma è la perquisizione a farli sentire come soggetti pericolosi, mentre lo sono invece i padri o le madri detenute», dice l'artista. Il momento della perquisizione risulta quello più vero, eseguito da mani esperte. Una piccola pacca sulla spalla è il lasciassare. «Certo che ho visto come funziona, le scarpine vengono piegate, lo zaino aperto...», dice e non dice Yuri Ancarani non violando una sfera delicata che il suo status di artista gli ha permesso di varcare. Quel giocattolo è veramente entrato a San Vittore nelle mani di un bambino, come un patto di amicizia, così ricorda il direttore del carcere, Giacinto Siciliano.

«In Rete si trovano anche immagini di bambini a volto scoperto che disegnano nei laboratori ma girate in modo dilettesco; diverso è farne un'opera così diret-

«San Vittore, a Milano, è stata la prima struttura in Europa a promuovere un nuovo rapporto tra detenuti e figli. Il mio film racconta luci e ombre di questa “normalità”», spiega l'artista Yuri Ancarani

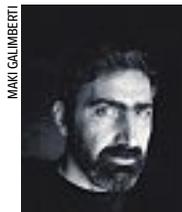
e filmmaker ravennate Yuri Ancarani nella sua nuova opera video *San Vittore*, incentrata sul rapporto tra i bambini e la reclusione dei genitori (ogni anno, in Italia, 100 mila di loro affrontano questa problematica), che si “scioglie” nei laboratori dove loro disegnano. Film in programma al *Festival di Locarno* e che fa parte di una trilogia – *San Siro*, *San Vittore*, *San Giorgio* – allestita al Castello di Rivoli (importante museo internazionale di arte contemporanea, vicino a Torino), in cui l'artista, sempre molto implicato nelle tematiche sociali, e alle

doli (allusione visiva del denaro dei risparmiatori andato in fumo). *San Giorgio* perché la prima banca, fondata a Genova, portò quel nome.

### Perquisizione

Per girare nella casa circondariale di San Vittore a Milano, Yuri ha visto e assorbito molto, filtrando le sue emozioni fino a farle diventare le nostre. Ha avuto concessioni, ma anche limiti invalicabili, in una continua necessità di raccontare il vero, a volte però ricostruendolo necessariamente altrove. Ha raccolto confessioni, scoprendo l'u-

# I DISEGNI DEI BAMBINI ENTRATI IN CARCERE ORA SONO UNA VIDEO-OPERA



MAKI GALIMBERTI

Yuri Ancarani (1972), artista e filmmaker. La sua trilogia *Roots of Violence* (a cura di Marcella Beccaria) è visibile al Castello di Rivoli fino al 10/11. È tra i vincitori del bando di concorso ministeriale 2017 indetto dall'Italian Council. Suoi lavori sono stati esposti a Parigi al Centre Pompidou, al Palais de Tokyo e a New York al Guggenheim, oltre che in altri importanti centri internazionali

ta, scoprendo dei nervi. I detenuti concedono abbastanza facilmente la liberatoria a filmare loro o i figli, forse non rendendosi conto del potere dell'immagine, ma per loro equivale a uno spruzzo di libertà, a un sentirsi protagonisti. Io ho voluto evitare a tutti i costi la spettacolarizzazione del carcere e della loro condizione. Per questo ho preso degli attori. Ho girato in carcere, però non usando quel materiale. Le persone erano troppo bisognose di partecipare, mentre io avevo necessità di una distanza. L'anima del film è l'architettura del carcere, vista dai disegni dei bambini. Negli anni passati i detenuti aspettavano i loro figli nella sala incontri, sorvegliati da vicino dai poliziotti. Lia Sacerdote, con la sua associazione *BambiniSenzaSbarre*, è stata la prima a proporre un nuovo approccio, proprio qui a San Vittore, primo carcere in Europa a dar vita a questo progetto. Nella dimensione del gioco, con fogli di carta e pennarelli, il bambino ritrova il genitore».

### Muri grigi

L'arte nel mondo carcerario ha dei precedenti, è pensata per alleggerire l'atmosfera. Sempre a San Vittore con interventi di Marco Casentini; in quello di Como, Angiola Tremonti (scultrice e sorella dell'ex ministro) da anni promuove questo tipo di solidarietà coinvolgendo i reclusi nella pratica della pittura. Da 5 mesi, all'Ucciardone di Palermo, con l'artista Loredana Longo si è avviato il progetto #L'arte della libertà. Ancarani ha però una posizione molto cauta. «Chi è veramente motivato opera in silenzio, portare fuori quello che è stato fatto dentro può sconfinare nel teatro. E a volte è meglio lasciare il rigore dei muri grigi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agenda estera**

● Favorire la transizione verso l'economia circolare. È l'obiettivo del progetto dell'Unione Europea «R2 – Transition from linear 2 circular» cominciato tre anni fa. Il 24 ottobre a Bruxelles Csr Europe nella conferenza finale tirerà le somme. Saranno

presentate le migliori pratiche da parte di aziende che stanno già implementando modelli circolari. E si discuterà su quali azioni politiche siano necessarie per promuovere l'adozione diffusa di modelli di business dell'economia circolare in Europa.

## Appuntamenti

### Risparmio, qualche dritta per «capire»

**G**li italiani sono uno dei popoli europei con la più alta propensione al risparmio. Sono sempre più sensibili ai temi ambientali e sociali, come il cambiamento climatico e la tutela della salute, e stanno dimostrando una volontà crescente di scegliere stili di vita e modelli di consumo più sostenibili. Se si mettono assieme queste caratteristiche, si capisce quanto anche la gestione del risparmio che guardi alla sostenibilità non solo finanziaria, ma anche sociale e ambientale nel nostro Paese trovi terreno fertile.

Infatti, secondo un'indagine Doxa del 2018, oltre il 70 per cento degli investitori ritiene che le tematiche Esg (Environmental, Social e Governance) siano importanti in ambito finanziario, ma soltanto un quarto dei risparmiatori dichiara di conoscere i prodotti «Sri» (Sustainable and Responsible Investment) e quasi il 90 per cento giudica che i media non informino abbastanza su questo tema. Ecco perché un'alfabetizzazione finanziaria e un'informazione chiara, completa e diffusa sulle possibili soluzioni d'investimento sostenibile sono fondamentali per aumentare la consapevolezza nelle scelte finanziarie.

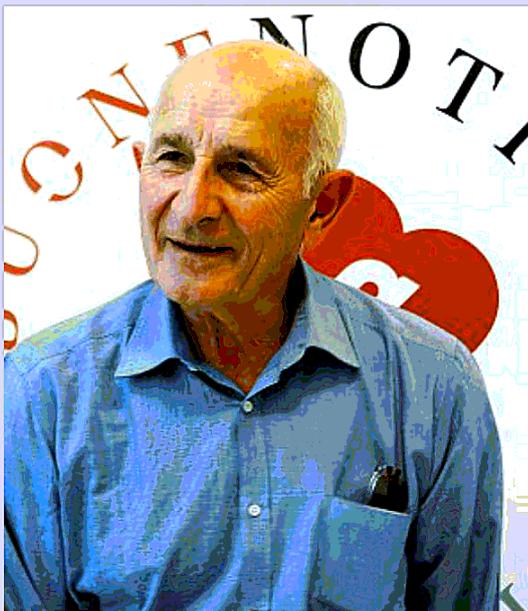
In questo contesto si inserisce l'attività del Forum per la Finanza Sostenibile, che nell'ambito del Mese dell'Educazione Finanziaria organizza il seminario «Educazione finanziaria e investimento sostenibile. Strumenti innovativi di comunicazione». L'evento, in programma domani, 23 ottobre, a Milano (ore 9.30, Fondazione Eni Enrico Mattei, corso Magenta 63), sarà aperto dal segretario generale del Ffs Francesco Biccato.

Seguirà la tavola rotonda «Investimento sostenibile, risparmiatori italiani, asset manager e consulenti: l'importanza dell'educazione finanziaria», con Attilio Bottillo di Natixis Investment Managers; Matthieu David di Candriam; Gian Franco Giannini Guazzugli di Anasf e Monica Rivelli di Feduf.

Ad aiutare a capire gli investimenti «Sri» e «Esg» sarà anche un video realizzato da Taxit729 con il supporto di Candriam e di Natixis. Accesso gratuito. Per iscrizioni: [eventi@finanzasostenibile.it](mailto:eventi@finanzasostenibile.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli 80 anni di don Rigoldi Milano ripercorre il suo impegno



Don Gino Rigoldi (foto Andrea Cherchi)

**D**on Gino Rigoldi, lo storico cappellano del carcere minorile di Milano, compie 80 anni. Per celebrare e ricordare l'impegno per i tanti ragazzi che ha aiutato, i suoi collaboratori hanno organizzato insieme a Buone Notizie un evento che si tiene il 30 ottobre, giorno del compleanno, in Triennale. Sarà un'occasione per ripercorrere le tappe della storia cominciata nel 1972, anno in cui don Rigoldi chiede e ottiene di diventare prete dell'Istituto penale Cesare Beccaria, incarico che tuttora esercita. Nello stesso anno, don Gino comincia a ospitare a casa sua minori che escono dal carcere senza casa e famiglia, coinvolgendo i servizi sociali perché nascano risposte concrete a favore dei giovani abbandonati. Quando entra nel carcere, gli è subito chiaro che da solo non riuscirà a dare un aiuto concreto. Così organizza un gruppo di volontari per realizzare progetti dentro e fuori le sbarre, dando poi vita alle associazioni Comunità Nuova, Bir e oggi alla Fondazione che prende il suo nome. La costante opera di sensibilizzazione della società civile, degli enti e delle istituzioni nei confronti delle ragazze e dei ragazzi a rischio di emarginazione è stata fondamentale per raccogliere le risorse e le competenze che da oltre 40 anni sono dedicate alle giovani generazioni. Durante l'evento si alterneranno sul palco persone legate a tappe significative della sua storia, ciascuna per un ambito d'azione specifico: giovani, educazione, sport, cultura e musica. Intervengono tra gli altri Stefano Boeri, Beppe Sala, don Ciotti, don Mazzi, Gustavo Pietropolli Charmet, Luigi Pagano, Maria Carla Gatto, Giuseppe Guzzetti, Umberto Ambrosoli, Maurizio Beretta, e campioni dello sport come Dino Meneghin, Demetrio Albertini e Javier Zanetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mar 22.10**

### Gestire i rifiuti a Torino

A Torino viene presentato oggi (ore 9, via Giambattista Bogino 9) il «Green Book Nord Ovest», un volume curato da Fondazione Utilitatis che rappresenta uno strumento di approfondimento degli aspetti organizzativi ed economici della gestione del ciclo dei rifiuti. Lo studio permetterà di costruire un quadro completo sugli scenari di sviluppo di un settore strategico dal punto di vista ambientale e industriale.

**Mer 23.10**

### Senza dimora e residenza

Si intitola «La residenza anagrafica per le persone senza dimora» il seminario in programma oggi a Bologna (ore 9.30, Palazzo Emilia Romagna, viale della Fiera 8). L'incontro è organizzato dal servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e il Terzo settore della Regione Emilia Romagna. Sarà anche presentato il documento «La residenza fittizia per le persone senza dimora: indicazioni operative».

**Gio 24.10**

### Fundraising per gli orfani

Fundraising stasera a Milano per Same Hands, progetto umanitario che opera per conto della Fondazione Onlus Come Collaboration e offre sostegno ai bambini orfani e disabili della Tanzania. La serata prevede un'asta di beneficenza. Tutti i proventi saranno devoluti per la costruzione di una nuova palestra di fisioterapia nel centro Mama Kevin Hope Centre in Tanzania. Per partecipare scrivere a [federico.tieghi@gmail.com](mailto:federico.tieghi@gmail.com)

**Ven 25.10**

### Don Diana contro Gomorra

L'impegno di un prete, che ha pagato con la vita per combattere la camorra, è raccontato in «Don Pepe Diana e la caduta di Gomorra» di Luigi Ferraiuolo. Oggi la presentazione del libro a Milano (ore 17.30, Libreria San Paolo, via Pattari 6). Oltre all'autore intervengono, Renato Natale, sindaco di Casal di Principe; don Antonio Rizzolo, direttore di Famiglia Cristiana; Stefano Lampertico, direttore di Scarp de' tenis.

**Sab 26.10**

### Concerto per il Ciai

Canti gospel, spiritual ed etnici. Stasera a Milano (ore 21, chiesa di Sant'Angela Merici, via Cagliero 26) il Coro Musirè dedica il concerto «La voce non ha confini» al Ciai (Centro Italiano Aiuto all'Infanzia) per sostenere la campagna «non6solo» che si occupa di promuovere interventi di inserimento in Italia a favore di minori stranieri non accompagnati. Ingresso libero. [www.ciai.it](http://www.ciai.it)

**Dom 27.10**

### Steineriani a congresso

Il neuroscienziato Manfred Spitzer, la pedagogista Constanza Kaliks, gli imprenditori Marc Dasaules e Michele Alessi sono alcuni tra i relatori della tre giorni «Quale società per la dignità dell'uomo» che si chiude oggi nell'Aula Magna dell'Università Statale di Milano. Promuove il convegno la Società Antroposofica in Italia in collaborazione con le tre scuole steineriane cittadine e la Fam. [www.dignitauomo.it](http://www.dignitauomo.it)

**Lun 28.10**

### Nuova sanità in Sicilia

Si svolge oggi a Palermo (ore 9, consorzio Arca) l'evento italiano della rete europea «EIT health» per l'innovazione tecnologica in materia sanitaria e di salute pubblica. Studenti, ricercatori e dottorandi presentano le idee e partecipano a un laboratorio di progettazione e accompagnamento allo sviluppo d'impresa. L'idea migliore sarà selezionata per rappresentare l'Italia a Parigi il primo dicembre all'evento di chiusura.

### «Welfare responsabile» Dodici università in campo per l'innovazione sociale



Il 23, in Cattolica, dibattito sul «Welfare responsabile» e presentazione del libro (dalle 10)

«**I**l Welfare responsabile è i protagonisti della società civile» è il titolo del convegno organizzato in Cattolica il 23 ottobre, dalle 10 alle 13, in occasione della presentazione del volume «Il Welfare responsabile alla prova», edito da Vita e Pensiero. Il libro è l'esito di un lungo percorso di ricerca che ha coinvolto 12 atenei (oltre alla Cattolica - sedi di Milano e Brescia, le Università di Bari, Bergamo, Bologna, Catanzaro, Milano Bicocca e Milano Statale, Padova, Siena, Torino, Venezia Cà Foscari) e studiosi di diverse discipline.



L'incontro si tiene il 24 ottobre, con inizio alle 14.30, nella cornice di Palazzo Branciforte (foto)

### L'arte della libertà in carcere A Palermo la giornata di studio sulle esperienze di rieducazione

In occasione del progetto «L'Arte della Libertà» in corso all'Ucciardone di Palermo, le associazioni Acrobazie e Ruber organizzano l'incontro «Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere» promosso da Fondazione Sicilia. Un confronto tra esperienze accumulate dall'interpretare l'articolo 27 della Costituzione sulla rieducazione. L'incontro il 24 ottobre a Palazzo Branciforte (ore 14.30). Intervengono, tra gli altri, Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e Salvatore di Vitale, presidente del Tribunale di Palermo.



Un canale in più per la realizzazione dei progetti che nascono dal basso, a beneficio delle comunità locali. Questo il senso dell'accordo di «collaborazione territoriale» siglato tra Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Cassa di Risparmio di **Trento e Rovereto**. L'intesa si è sviluppata

nell'ambito del progetto «Spazio Cdp» partito in diverse altre città italiane e nato a sua volta all'interno del vasto piano di **collaborazione** tra la Cassa medesima e l'Associazione delle Fondazioni e Casse di Risparmio italiane, per rafforzare lo sviluppo di progetti congiunti.

## Fondazioni

# Un incontro tra le pagine «Caro autore, figlio mio»

di PAOLO FOSCHINI

La parola adottare viene da «optare», scegliere. Preceduta da «ad», la particella della vicinanza. Scegliere per sé. È una parola che accostiamo per abitudine all'idea di famiglia, genitori e figli, affetti. Ma il concetto che ci sta dietro è sempre quello di preferenza, elezione di «uno tra gli altri», con tutta la concretezza di impegno che ne segue: come quando per tradurre in pratica un proposito scelto fra tanti si dice che si «adotta un provvedimento». Così è sempre più significativo, perché si tratta ogni volta di una riaffermazione di volontà, il ritorno di «Adotta uno scrittore» giunto quest'anno alla diciottesima edizione.

Proposta dal Salone internazionale del libro, in calendario a Torino dal 14 al 18 maggio 2020, l'iniziativa è di fatto già entrata nel vivo con i consueti tre mesi di anticipo, rivolta come sempre a scuole e detenuti ma non solo: nei suoi primi diciassette anni di vita ha coinvolto fra tutto 11.521 studenti di 369 classi, 12 case di reclusione, un ospedale, una università, oltre a 365 autori. Quest'anno saranno 35, da Gerardo Colombo a Marco Malvaldi, da Paolo Nori a Mauro Covacich, da Luca Doninelli a Zita Dazzi, da Paola Caridi a Elisa Mazzoli... Sempre con lo stesso meccanismo: ogni classe sceglie uno scrittore o una scrittrice, li incontra più volte, ne legge libri, li commenta, in un percorso che conduce a un arricchimento per tutti, lettori ma anche autrici e autori. Il tutto con il sostegno della Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte in collaborazione con la Fondazione Con il Sud.

### Sostegno

A ulteriore supporto del libro e della lettura, negli anni Acri Piemonte ha permesso l'ingresso gratuito al Salone a oltre 14.000 studenti e studentesse piemontesi. Quest'anno le scuole coinvolte sono dieci superiori, quattro medie, quattro elementari, due università, di nuovo dodici scuole carcerarie: il numero più alto per una singola edizione. E il progetto oltre al Piemonte si è esteso a Veneto, Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia, Calabria e Sardegna, con istituti anche molto lontani come il «Rita Levi Montalcini» di Salerno e il «Galileo Galilei» di Acireale, mentre le scuole carcerarie interessate sono



### Acri

Le Fondazioni bancarie piemontesi rappresentano circa il 27% del patrimonio di quelle italiane [fondazioniibancariepiemonte.it](http://fondazioniibancariepiemonte.it)

quelle di Torino, Saluzzo, Alessandria, Asti, Verona, Paola (Cosenza), Lecce, Palermo, Sassari, Potenza e Pozzuoli (Napoli). Sono situazioni queste ultime in cui proprio gli scrittori e le lettrici riescono a creare momenti di condivisione costruttiva tra mondi - quelli di studenti e carcerati - che difficilmente si incontrerebbero con una mediazione altrettanto alta: eppure capaci di abbattere, dal basso, steccati non semplici da superare per altre vie.

«Non esistono bellezza, democrazia, coscienza civile e sociale senza cultura. Per questo è importante e necessario - afferma il presidente di Acri Piemonte, Giovanni Quaglia - disseminare e sostenere sul territorio, in particolare nelle periferie più esposte alle fragilità, tutte quelle iniziative che portano conoscenza e dialogo, veri collanti delle comunità. Il progetto «Adotta uno scrittore», divenuto ormai maggiorenne grazie all'impegno e alla sinergia delle Fondazioni di origine bancaria, offre un

prezioso contributo in questa direzione». «Adotta uno Scrittore è uno dei progetti culturali di cui il Salone Internazionale del Libro di Torino - aggiunge il direttore Nicola Lagioia - va più orgoglioso: scuola e istruzione sono, o dovrebbero essere, prioritari per qualunque Paese che voglia darsi un futuro. Qui abbiamo scrittori e studenti impegnati in un percorso a più tappe, in diverse regioni d'Italia: un progetto di respiro nazionale che anno dopo anno cresce e si rafforza». Quanto alla relazione fra i concetti di adozione e di famiglia, del resto, l'obiettivo dell'iniziativa è proprio quello di «rendere la lettura un gesto familiare e quotidiano, chiamando in causa chi ha fatto della scrittura il

**Scopo dell'iniziativa è rendere la lettura un gesto «familiare» attraverso il dialogo con chi ha fatto della scrittura un mestiere**

# 35

Sono gli scrittori «adottati» quest'anno negli istituti di otto regioni

proprio mestiere». Incontrare uno per leggerne cento, è la filosofia: il progetto «mette nelle mani di ciascun ragazzo il libro dell'autore, da cui si parte per parlare di altri libri: quelli amati dai ragazzi e quelli amati dagli scrittori adottati». Ma se il denominatore comune è l'attività di leggere lo strumento per arrivarci è quello dell'incontro. E quindi, in ultima analisi, del conoscersi e affidarsi gli uni agli altri: gli autori non vengono adottati da una scuola ma da una classe, attraverso tre appuntamenti distanziati di poche settimane e con una possibilità di dialogo che ha le dimensioni di un'aula e non di un auditorium. E agli scrittori viene lasciata completa libertà d'azione e di decisione su come sfruttare il tempo a loro disposizione: ecco perché ogni adozione è diversa dall'altra. Anche l'esperienza di quest'anno confluirà in un videoracconto finale. Per conoscere tutte le adozioni [blog.salonelibro.it](http://blog.salonelibro.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il «Campino» ritrovato



### Firenze

La storia della Fondazione ha inizio nel 1829 per iniziativa di cento fiorentini [www.fondazionecrf.it](http://www.fondazionecrf.it)

Bambini che giocano e tiri in porta. È stato inaugurato nell'area verde di Borgunto, frazione di Fiesole, il «Campino»: spazio pubblico per lo sport e il gioco libero realizzato con il contributo di Fondazione Cr Firenze (è prevista una seconda tranche di lavori, per 50 mila euro totali) nell'ambito del progetto «Spazi attivi» per il riuso e la riattivazione di spazi già esistenti. Il recupero è avvenuto in collaborazione con i ragazzi dell'Istituto E. Balducci di Fiesole.

## Dialogo sì, ma in che lingua?



### Pistoia

Fondazione Carippt promuove il welfare e la crescita del territorio [www.fondazionecarippt.it](http://www.fondazionecarippt.it)

Torino a Pistoia i «Dialoghi sull'Uomo», giunti quest'anno alla undicesima edizione con la definizione in calendario di oltre trenta appuntamenti per i giorni 22-23-24 maggio 2020. Dopo il successo dello scorso anno, chiuso con 200 mila presenze, la manifestazione promossa da Fondazione Carippt e ideata da Giulia Cogoli avrà questa volta per tema «I linguaggi creano il mondo: voci, suoni e segni per una nuova umanità».

## L'arte della libertà, in carcere



### Palermo

La Fondazione promuove lo sviluppo socioeconomico dell'Isola [www.fondazioneicilia.it](http://www.fondazioneicilia.it)

Il progetto si chiama «L'arte della libertà», è stato realizzato nel carcere dell'Ucciardone a Palermo e ha coinvolto 30 fra detenuti, agenti di polizia penitenziaria, operatori socio-sanitari e museali nella realizzazione di video, installazioni e performance. Il risultato è una mostra intitolata «Quello che rimane», appena inaugurata e aperta fino al 29 marzo a Palazzo Branciforte. A sostenere il progetto nel suo complesso è Fondazione Sicilia assieme a Fondazione Con il Sud.

ultra**vista**

Jean-Claude Izzo **Sundance** Regina Pessoa  
Galles e Brexit Milano Tattoo Convention

ultra**suoni**

La genesi del punk Usa, una storia **Gianni Siviero**

ultra**oltre**

Musée d'Angoulême **Dinosauri**



SABATO 8 FEBBRAIO 2020 | ANNO XXIII N.6 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias

IL PROGETTO «L'ARTE DELLA LIBERTÀ» HA PORTATO LA CREATIVITÀ CONTEMPORANEA NEL CARCERE DELL'UCCIARDONE DI PALERMO CON LABORATORI A CUI HANNO PARTECIPATO DETENUTI E OPERATORI PENITENZIARI. I RISULTATI SARANNO IN MOSTRA A PALAZZO BRANCIFORTE

**La vita  
RECLUSA  
cambia  
colore**

## L'ARTE E LA LIBERTÀ

FABRIZIO ROSTELLI  
PALERMO

Lo sciocco ha spazzato con violenza le vie di Palermo per tutta la notte. È una mattina di dicembre ma il clima è mite e il sole illumina di giallo ocra le mura borboniche dell'Ucciardone. Il cancello esterno del carcere si apre, entriamo, passiamo i controlli e ci incamminiamo verso la quinta sezione. Attraversiamo il viale interno in silenzio, costeggiando i ficus secolari che rendono l'atmosfera surreale, gli alberi monumentali sembrerebbero gli unici abitanti del luogo. Ci accompagnano Elisa Fulco (Associazione Acrobazie) e Antonio Leone (ruber.contemporanea), ideatori e curatori del progetto «L'arte della libertà».

Entriamo nella sezione e raggiungiamo una ampiastanza all'ultimo piano dove, da un anno, 15 detenuti hanno intrapreso un viaggio alla scoperta dell'arte contemporanea. «È un percorso che ha previsto diversi passaggi – mi spiegano i curatori – il primo è stato quello di creare un gruppo di lavoro, composto da circa 30 persone, sufficientemente omogeneo. Abbiamo messo insieme detenuti, operatori penitenziari, inclusa la polizia penitenziaria, e operatori socio-sanitari e culturali che provengono dai partner del progetto: Fondazione Sicilia e Fondazione con il Sud, che sostengono il programma, Galleria d'Arte Moderna e Azienda sanitaria provinciale di Palermo. La questione che ci siamo posti è se l'arte e la creatività possono avere un ruolo centrale nei processi di cambiamento. Siamo convinti che proprio attraverso l'arte e la sua orizzontalità si offra l'occasione per sviluppare la creatività in maniera paritaria. Durante gli incontri si crea una sorta di sospensione dei ruoli che ci permette di lavorare sul senso di comunità. Non si tratta di arte terapia ma di porre l'attenzione su ciò che abbiamo in comune e quindi anche gli strumenti tecnici utilizzati devono permettere ad ognuno di sentirsi alla pari. L'obiettivo del progetto è quello di portare l'arte contemporanea all'interno del carcere Ucciardone. Con la guida dell'artista Loredana Longo, che sta seguendo il workshop, arriveremo a fine febbraio con una mostra, dal titolo *Quello che rimane*, che presenteremo il 28 a Palazzo Branciforte e che rappresenterà il risultato di un lavoro di gruppo».

#### DENTRO E FUORI

Siamo in anticipo e la stanza è ancora vuota, la luce filtra dai finestrini in alto proiettando sulla parete opposta i contorni delle sbarre. Sulle mensole sono appoggiati alcuni dipinti realizzati dai detenuti. «In questi mesi si sono sviluppati dei laboratori settimanali – prosegue Fulco – con artisti ed esperti che hanno raccontato la storia dell'arte, ascoltando il contesto e preparando delle lezioni calibrate per il gruppo. La cultura deve essere accessibile anche ai detenuti e per questo sono state organizzate delle visite guidate di gruppo all'e-



In copertina e a pagg 2-3 alcune opere realizzate dai detenuti dell'Ucciardone. Photo © Copyright Georgina Palazzolo



## L'arte della libertà all'Ucciardone

**REPORTAGE** » IL PROGETTO CHE PORTA LA CREATIVITÀ CONTEMPORANEA ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI PALERMO, ATTIVO FIN DAL 1842

sterno, nei musei e nelle istituzioni cittadine. Tutto ciò ha permesso di sviluppare una relazione tra dentro e fuori. Questo è un aspetto fondamentale per cui riteniamo che la rete degli *stakeholder* vada sempre di più ampliata, mettendo a sistema tutte le potenzialità positi-

**Nessuna discriminazione fra il detenuto e gli altri; al workshop ci si sente «tutta una persona»**



ve e dimostrando come la formazione artistica abbia un valore di coesione sociale e di riabilitazione. Programmi di questo tipo non vanno mai costruiti pensando che gli unici destinatari siano i detenuti ma è il gruppo nella sua interezza che porta ricchezza e crescita al progetto».

Dal corridoio arrivano le prime voci, accento siciliano. Il clima è informale. Caffè, sigaretta, foglio delle firme, ci si aggiorna su quanto accaduto in settimana. Si uniscono i tavoli, tutti sono seduti intorno e posono guardarsi negli occhi. Arrivano anche gli operatori della polizia penitenziaria, vestiti in borghese; se non fosse per le pesanti chiavi che portano con loro si confonderebbero con il resto del gruppo. Persone che, per le asimmetrie del luogo, tendono a non incontrarsi mai sullo stesso piano, si ritrovano insieme a parlare di arte e di libertà. Il lavoro di

creazione artistica, coordinato da Longo, oggi verterà sulla concezione del tempo. Prima di iniziare il laboratorio pratico, si discute a lungo su come il tempo trascorra in carcere, sui modi per tenere, o non tenere, il conto dei giorni e per fare in modo che le ore scorrano più velocemente.

C'è un'atmosfera da ultimi giorni di scuola, si scherza ma si respira la malinconica consapevolezza che sarà l'ultimo workshop dell'anno. Su lunghe strisce distoffa ognuno disegna il proprio modo di scandire lo scorrere del proprio tempo: lunedì, martedì, mercoledì... finita bombola del gas, colloqui, spesa, permessi, croci, linee, disegni...

Preso un po' di confidenza con l'ambiente, i ragazzi reclusi iniziano a raccontarmi del progetto, qualcuno decide anche di farsi intervistare davanti ad una telecamera dopo aver rotto il ghiaccio.

Guido mi spiega che: «questo è un progetto diverso ed unico, non avevo mai assistito agli eventi che sono accaduti durante questo corso. Non c'è discriminazione fra il detenuto e gli altri, non l'avevo mai visto. Riusciamo poi a stare bene con noi stessi e tra di noi, c'è un'aria di serenità, uno arrivando qui si sente «tutta una persona» (sorride, ndr)».

Secondo Filippo: «Il semplice fatto di essere a contatto con gli educatori, con la polizia penitenziaria, con gli assistenti, a volte è capitato anche con qualche magistrato, ti permette di oltrepassare una frontiera; qui c'è un rapporto più umano. Non c'entra niente con quello che c'è fuori, con gli operatori o gli assistenti in divisa, litrovi un muro. Anche il fatto di mangiare insieme è importante, non ti potresti mai permettere di mangiare con un assistente in una sezione o all'esterno perché c'è sempre

quel distacco. Questo muro è stato superato dal coinvolgimento tra tutti noi, si è formato un gruppo, una famiglia, non c'è il detenuto e l'operatore, siamo tutti uguali, almeno qui dentro».

#### VISIONE DIVERSA

Alexander inizialmente aveva dei pregiudizi sul progetto ma oggi conferma l'impressione dei suoi compagni: «In questo gruppo non ci sono limiti imposti dai ruoli, ognuno si può esprimere come vuole e questo mi ha dato veramente una bella emozione, una visione diversa e nuovi stimoli per continuare il progetto. Abbiamo un rapporto più sincero fra noi perché ognuno ha cercato di dare il meglio di sé stesso. Abbiamo cercato di farlo capire anche ai nostri compagni che non hanno partecipato e molti vorrebbero avere questa possibilità in futuro».

Sergio Paderi, psichiatra

**DOGI E DOGARESE**

Al MarleS (museo d'arte Sorlini) di Calvagesse della Riviera (Brescia) sabato 22 laboratori dedicati ai bambini con visita alle opere del museo, in particolare l'opera di Andrea Micheli detto il Vicentino (foto) e interpretarne i diversi ruoli



specializzato in problemi di tossicodipendenza e supervisione scientifica del progetto, evidenzia le dinamiche che si sono sviluppate durante questi mesi: «Volevamo costruire un gruppo a più voci, dove le parti e i ruoli venissero messi in crisi, così come le sovra-strutture ed i pregiudizi nei confronti dei detenuti e che i reclusi stessi producano. L'idea era quella di costruire un luogo terzo attraverso l'arte. Si è formata inoltre una rete di relazioni tra soggetti che lavorano stabilmente nel carcere che sta facilitando il nostro lavoro quotidiano. Ho partecipato ad altri laboratori in carcere ma l'innovazione di questo corso è che non siamo noi ad insegnare qualcosa ai detenuti o ad assumere un ruolo diverso dal loro, siamo tutti condotti dall'artista, che ha un ruolo eccentrico rispetto alla vita in carcere e rispetto ai nostri ruoli. L'artista dirige i laboratori e il linguaggio dell'arte, non essendo precostituito, ha costretto ognuno a mettersi alla prova in un processo creativo da dove partiamo tutti alla pari». Il rapporto con l'arte è uno dei temi più sentiti dai detenuti. Benito con semplicità mi spiega: «Mi sono ritrovato in questo progetto senza sapere niente di niente di arte moderna, nuova, contemporanea, morta e ho imparato tanto». Le visite guidate all'esterno hanno rappresentato un momento cruciale per il percorso. «Ho avuto l'opportunità di uscire e di visitare i musei della mia città dove magari passavo davanti ogni giorno senza sapere cosa fossero – ci

racconta Guido – prima Sciacca lo sentivo solo nominare, ora lo leggo e so di chi sto parlando; prima non avrei mai avuto né il tempo né la voglia di imparare. Chi sapeva ad esempio chi era Frida Kahlo? Ora lo so da quello che abbiamo studiato, so riconoscere una sua opera. Queste cose sono diventate importanti anche perché ora ne parlo con i miei figli e riesco a capirli, non sono loro che devono capire me».

Alexander aveva già un «Bel rapporto con l'arte ma questo progetto mi ha permesso di capire meglio il prossimo e quale emozione voleva esprimere. In questo ambiente non è facile che uno possa esprimersi al meglio facendo uscire le proprie emozioni. Per poter capire la sofferenza dell'altro, bisogna prima capire cosa soffre e poi immedesimarsi».

I ragazzi continuano a disegnare sulla stoffa la loro personale raffigurazione del tempo che, nella stanza riservata al progetto, trascorre come in una bolla. Silvio mi illustra la sua singolare concezione di arte: «Per me l'arte è amicizia pura, condividiamo tutto con tutti. Nell'arte un singolo soggetto fa una cosa ma alla fine del gioco siamo tutti una cosa sola perché uniamo i pezzi, le cose personali le uniamo per fare una cosa grande e se non c'è amicizia questo non si può fare perché non c'è fiducia; per questo per me l'arte è amicizia». Anche lui mi racconta delle visite ai musei. «La chiave del progetto è confrontarsi con altre persone, cosa che non succede negli altri corsi.

Quando c'è un'uscita, mi preparo prima, leggo, mi informo. Durante le visite ci sono delle guide ma noi interveniamo prima di loro, ci sostituiamo quasi agli addetti del museo. È una sensazione bellissima, ora posso spiegare un'opera d'arte anche alle mie figlie. Non ho più paura di dire la mia o di affrontare un discorso su un argomento che non conosco, prima stavo zitto, ora mi butto. Questo gruppo mi ha dato la forza di affrontare qualsiasi cosa».

Longo, come una direttrice d'orchestra, ha condotto il lavoro del workshop la cui frase manifestò è «volare per una farfalla non è una scelta». L'artista e performer catanese mi spiega di aver aderito al progetto accettando una scommessa: «Perché ho sempre pensato che il carcere fosse una città nella città e quindi sono entrata in un luogo sconosciuto con persone sconosciute. Non ho mai avuto un'intenzione voyeuristica perché avevo un'idea ben definita del progetto: realizzare delle opere d'arte insieme ad altri in un processo collettivo. Per la prima volta ho dato il mio lavoro in mano ad altri, in questo caso è come se le opere fossero co-firmate da tante persone, oppure sono io a firmare il lavoro di altri che forse è anche più bello da pensare». L'esposizione, costruita dall'artista come un diario di bordo, documenterà, con scritte, disegni e oggetti, il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso in installazioni, video e performance, che funzionano come capitoli di una storia, volutamente in bianco e nero, disseminata negli spazi labirintici di Palazzo Branciforte, attraverso cui rileggere le tappe del progetto.

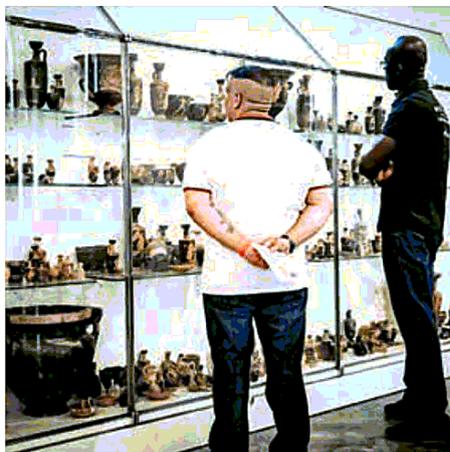
Con Leone torniamo a parlare delle dinamiche di gruppo: «Mi ha sorpreso l'empatia che si è creata con il gruppo. Questo è un progetto che non ti lascia indifferente. Si sono sviluppati dei rapporti umani intensi, è cresciuto il dialogo e la voglia di aprirsi, di raccontarsi. Uno dei ragazzi ci ha confessato di essersi sentito per la prima volta un soggetto e non un oggetto dei corsi. Ci ha spiegato che qui ha trovato delle persone interessate ai suoi pensieri e questo lo ha fatto sentire libero di esprimersi senza sentirsi giudicato».

**CONTINUITÀ CITTADINA**

Alexander interrotti dall'arrivo, in visita non ufficiale, del sindaco Leoluca Orlando che si siede con i detenuti per ascoltare i loro racconti e le impressioni sul corso. Anche in questa occasione il dialogo è alla pari. Senza parlarne in modo esplicito, di fatto, si sta già mettendo in atto un'idea rivoluzionaria di carcere. Ne approfittiamo per domandare al sindaco se gli attuali strumenti legislativi sono sufficienti per promuovere programmi simili. «Gli strumenti ci sono, quello che spesso non c'è è la sensibilità culturale di chi deve applicare le leggi – precisa Orlando – Ho spesso ripetuto che l'Ucciardone è Palermo e Palermo è l'Ucciardone. Per noi è normale sostenere queste iniziative, quest'anno ad esempio il carro e la statua di Santa Rosalia sono stati realizzati da undici detenuti che hanno partecipato ad uno dei momenti più importanti della vita della città». La visita si conclude con un pranzo informale di gruppo a base di arancine e pane e pannelle.

Le conversazioni continuano: si parla di aspettative, di futuro, del tempo ancora da tra-

**«I laboratori sono un'opportunità di cui sono grato, perché l'arte ti porta oltre, sei chiuso qui dentro ma con la mente sei fuori»**



scorrere in carcere, di figli. Ci si può sorprendere anche in carcere, come testimonia Guido quando ci confessa visibilmente emozionato che: «Quello che mi ha sorpreso è l'attesa di venire, io attendo questo momento per incontrare il gruppo... l'entusiasmo e la serenità di stare qua anche stando dentro il carcere. Penso che questa sia una sorpresa grande anche per me stesso». Alexander è convinto dell'importanza di far uscire i detenuti ma al tempo stesso crede che anche le persone all'esterno dovrebbero entrare nelle carceri per comprendere la vita da recluso. «È vero che abbiamo commesso degli errori ma molti non riescono a sopportare la galera e vanno in depressione. Basterebbe che chi è fuori visse un'ora come la viviamo noi e capirebbe sentire la chiave che si apre, dover chiedere l'autorizzazione anche per avere un foglio su cui scrivere... Dopo aver vissuto

**Il sindaco Orlando visita i detenuti in modo informale: «L'Ucciardone è Palermo»**

un'esperienza simile potremmo dialogare insieme e condividere le sensazioni che hanno avuto, le paure».

Arrivano infine delle proposte per la possibile seconda edizione del progetto. «Ancora non l'ho detto pubblicamente – ci spiega Silvio – ma la mia proposta è di proseguire questo percorso e di inserire anche le nostre famiglie. Per il singolo detenuto è importante partecipare ma sarebbe ancora più bello se loro vivessero questa esperienza con noi, far istruire anche i nostri bambini, sarebbe una cosa fantastica che ci rimarrebbe dentro per sempre. Questo è un posto dove la solitudine ti assale e tendi sempre a tirarti un po' indietro ma puoi anche sconfiggerla, io l'ho fatto grazie a questo progetto. Ringrazio tutti per avermi dato l'opportunità di andare oltre il carcere, perché l'arte ti porta oltre, sei chiuso qui dentro ma con la mente sei fuori».

La luce che filtra è diventata più calda, il tempo è scaduto ed inesorabile arriva il momento della separazione. Si scatta una foto di gruppo. Ci si abbraccia e ci si scambiano gli auguri di fine anno. Il momento dei saluti si replica ogni volta come un trauma collettivo perché al termine della giornata sembrerebbe ci sia spazio solo per due ruoli: chi rimane dentro e chi è libero. Eppure è proprio in quegli istanti che ognuno intimamente può capire se e quanto il lavoro di gruppo abbia avuto i suoi benefici, poiché, se il viaggio è stato condiviso, ci si allontana fisicamente ma non ci si separa.

GERENZA ALIAS

Il manifesto direttore responsabile: Norma Rangi condirettore: Tommaso Di Francesco direttore editoriale e web: Matteo Barocci

ALIAS inserto a cura di Silvana Silvestri (ultravista) Francesco Adinolfi (ultrasuoni) Roberto Peciola redazione: via A. Borgia, 8 00153 - Roma Info:

ULTRAVISTA e ULTRASUONI fax 0668719573 tel. 0668719557 e 0668719339

redazione@ilmanifesto.it

http://

www.ilmanifesto.it

impaginazione: Alessandra Barletta

ricerca iconografica: il manifesto

Raccolta diretta pubblicità: Tel. +39 06 68719510-511

Fax. +39 06 68719689

e-mail

ufficiopubblicita@ilmanifesto.it

via Angelo Borgia, 8

00153 Roma

Inserzioni pubblicitarie:

Pagina 278 x 420

Mezzopagina 278 x 199

Quarto di pagina 137 x 199

Fielet di pagina 278 x 83

Quadrato 90 x 83

posizioni speciali:

Finestra prima pagina 59 x 83

IV copertina 278 x 420

stampata:

RCS Produzioni Spa

via Antonio Ciarrarra

351/353, Roma

RCS Produzioni

Milano Spa

via Rosa Luxemburg 2,

Pessano con Bornago (Mi)

diffusione e contabilità,

rivendite e abbonamenti:

REDS Rete Europea

distribuzione e servizi:

viale Bastioni

Michelangelo 5/a

00192 Roma

tel. 0639745482

Fax. 0639762130

## LUCA GIORDANO DALLA NATURA ALLA PITTURA

DOVE

NAPOLI

MUSEO DI CAPODIMONTE

Via Miano, 2  
dal 6 aprile al 12 luglio

COSTI E ORARI

Intero 14 euro; ridotto 8 euro  
Da lunedì a domenica, 9.30-17  
Chiuso il mercoledì

INFO

Tel. 081-7499130  
[museocapodimonte.beniculturali.it](http://museocapodimonte.beniculturali.it)  
CATALOGO ELECTA

LUCIANO ROMANO. COURTESY MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

# LUCA GIORDANO TORNA A NAPOLI

di ROSSELLA SLEITER



**A SPIEGAZIONE** più bella del perché Luca Giordano fosse soprannominato «Luca Fa Presto» viene da un aneddoto. Mentre dipingeva *L'ultima cena*, lo chiamarono a tavola. «Arrivo subito» rispose, «mi mancano solo il Cristo e due Apostoli».

Riduttivo iniziare così una breve nota su *Luca Giordano. Dalla natura alla pittura*, una delle mostre che più vale la pena vedere, a Napoli dopo i trionfi di Parigi, nella cornice migliore, il Museo Capodimonte, nel contesto migliore, la città natale dell'artista che salutò per sempre il 12 gennaio del 1705 dicendo: «O Napoli, sospiromio».

Ve ne sono altre di storie su Luca, il

*Polifemo e Galatea*, particolare  
(1674-75)

Tintoretto del Sud, l'opposto di Caravaggio, genio violento, irrequieto, fuggitivo, quanto Luca fu timorato di Dio e amante delle comodità, nominato cavaliere dal re di Spagna. Non solo era rapido, non solo dipingeva sia con la mano destra che con la sinistra, ma lo chiamavano anche Proteus, per l'abilità con cui imitava i grandi che lo sovrastavano, lui giovanissimo, in cerca di uno stile o piuttosto dei colori giusti per ogni storia da raccontare su tela, o con la tecnica dell'affresco su pareti di palazzi o cupole di chiese.

Insinuarono anche che fosse un falsario, magari per conto del padre, cattivo e avido pittore, che vendette un Dürer vantandosi poi che lo avesse dipinto suo figlio. Il fatto è che Luca Giordano porta avanti il Barocco, esplosivo nei suoi anni a Roma, con una tale grazia e fantasia da renderlo, sul finire della sua lunga vita, già quasi Rococò. Superò la peste del 1656. Ebbe con Carlo II di Spagna, di cui fu pittore di corte, una sincera amicizia, viaggiò per l'Italia, creò una bottega di artisti, fece molto altro ancora. E Napoli, con questa mostra, vi racconta tutto.

**A Capodimonte, dopo i trionfi di Parigi, la mostra sull'artista che fu l'opposto di Caravaggio**

## QUELLO CHE RIMANE

PALERMO

PALAZZO  
BRANCIFORTEVia Bara all'Olivella, 2  
da oggi al 28 marzo

COSTI E ORARI

Intero 7 euro;  
ridotto 5 euro  
Martedì-domenica 9.30-19.30;  
lunedì chiuso

INFO

Tel. 091-8887767  
[palazzobranciforte.it](http://palazzobranciforte.it)

Un progetto dell'artista **Loredana Longo** porta nelle sale di Palazzo Branciforte una riflessione corale sui temi della libertà e della reclusione: opere realizzate in collaborazione con trenta persone che lavorano al carcere dell'Ucciardone: detenuti, operatori, polizia. Sotto, un'immagine simbolo della mostra.



## IL REGNO SEGRETO

NUORO

MAN - MUSEO D'ARTE  
DELLA PROVINCIA  
DI NUOROVia Sebastiano Satta, 27  
dal 13 marzo  
al 14 giugno

COSTI E ORARI

Intero 5 euro; ridotto  
3 euro. Martedì-domenica  
10-19; lunedì chiuso

INFO

Tel. 074-252110  
[www.museoman.it](http://www.museoman.it)  
CATALOGO ILLISSO

*Il regno segreto. Sardegna-Piemonte, una visione postcoloniale racconta 300 anni di relazioni tra le due regioni italiane, attraverso i lavori di artisti, musicisti e letterati: illustrazioni ceramiche, fotografie, stampe e spartiti. Accanto, **Figura con gambe divaricate e piedi a placchetta ellittica**, XIX secolo.*



## IL TEMA

# *Iper-ansiosi o menefreghisti: le reazioni estreme alla paura*

di Alberto Pellai

*Sono diverse le reazioni umane che si stanno registrando in questi giorni rispetto all'emergenza coronavirus. Qui sotto la riflessione di Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore del Dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Milano, autore di diversi libri (il più recente, con Barbara Tamborini: «Sono Francesco», De Agostini, 2020).*

La paura di un virus chiude le persone in casa. Zone rosse e zone gialle. A ogni starnuto tutti sobbalzano. Come ai tempi delle grandi pandemie, il coronavirus pone per la prima volta il mondo globale, che si pensava completamente in grado di tenere sotto controllo ogni cosa, di fronte a una minaccia sfuggente. E la paura cresce. **L'ansia si trasforma in irrazionalità.** Perché la nostra mente reagisce così? C'è chi entra nel loop dell'**iper-preoccupazione** e quindi si butta in una deriva ossessiva. Ci si comincia a lavare compulsivamente le mani, si cercano le mascherine di «ultima generazione». Niente è affidato al caso. È così che funziona il soggetto ossessivo: per esempio, dopo aver chiuso a doppia mandata la porta di casa, prova un'irrefrenabile tentazione di tornare indietro per verificare di averlo fatto. Il tema di fondo per queste persone è che non ci si può fidare di nessuno. Tanto meno di sé stessi. Succede anche con l'attuale emergenza: lo Stato è incompetente, i medici incapaci, i politici inaffidabili e il virus troppo scaltro. Se nessuno ti sa proteggere, solo tu puoi farlo. A costo di perdere la pace, il sonno e qualsiasi altro interesse nella vita. Come si diventa così? Spesso coltivando **relazioni con adulti inaffidabili**. Che ti hanno fatto sentire sbagliato e che ti lasciano dentro la percezione che c'è sempre qualcosa che non va. E che dipende da te intercettarla. Oppure diventi così per via di genitori iper-ansiosi, che ti hanno messo dentro la percezione che il mondo è pieno di pericoli. E quando, come nel caso del coronavirus, la minaccia diventa oggettiva, l'ansia si fa incontenibile, generando strategie di ipercontrollo che lasciano stremati e preoccupati. All'opposto si comporta il menefreghista. Il coronavirus? Tutta una montatura, una bufala inventata da qualche politico che ha i suoi secondi fini. E così nega tutto. **Nega che ci sia un pericolo nuovo da imparare a gestire.** In questo modo però sfugge al principio di realtà. «Se devo andare in vacanza, nessuno mi può fermare», dice il «negazionista». Per quale motivo non recepisce il pericolo? Perché agisce d'impulso e **non ha mai imparato a tirare fuori la sua paura ed ansia**, non sa come trasformarla in parole, non ha nessuno con cui poter condividere queste parole, se le potesse dire. Da bambino aveva scatti e reazioni irrefrenabili: le persone intorno a lui non se ne curavano oppure minimizzavano o ancora ne sorridevano. E lui non ha imparato a darsi una «regola», né ad accogliere quelle che gli vengono date. Rivendica tutto come un diritto, come una libertà che nessuno può fermare. Ma è solo superficialità. E sotto sotto, probabilmente, c'è la stessa ansia di tutti gli altri. Che se solo il superficiale impulsivo si trovasse «per caso» positivo al coronavirus, lo vedresti collassare di paura,

sfiancarti di telefonate per chiedere assicurazione, incapace di trovare pace. Poi ci sono gli altri. **Quelli che tengono i piedi per terra.** Quelli che sanno che è meglio affidarsi alle indicazioni di chi si prende la responsabilità di gestire la situazione. Sono spaventati, ma non si fanno travolgere. Sono capaci di stare connessi con le loro vite, usando sempre il buon senso. È quella che potremmo chiamare la «maggioranza silenziosa». Non riempie i social di annunci complottisti, non va alla ricerca di amuchina che costa quasi quanto l'oro. È una maggioranza di adulti che hanno imparato a gestire i loro stati emotivi, riconoscendoli, validandoli, elaborandoli. Quindi provano paura, ma sanno gestirla, perché **sanno parlare a sé stessi della loro paura.** Sono loro quelli che sanno stare nel qui ed ora, nel modo più utile. Così contribuiscono a rendere il mondo un posto in cui si può sopravvivere, anche se fuori c'è il coronavirus.

### **L'arte in carcere con i detenuti**

*Quello che rimane, la mostra ideata da Loredana Longo che si **inaugura oggi** (fino al 29 aprile) negli spazi del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte a Palermo, è il risultato del progetto L'Arte della Libertà, curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, nel carcere dell'Ucciardone. Un diario di bordo che ha trasformato il tempo condiviso di trenta persone tra detenuti, polizia penitenziaria, operatori socio-sanitari e museali in installazioni, video e performance (nella foto qui sopra: l'installazione in mostra Il buco nella rete).*



# PALERMO

## CENTRO INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA

Cantieri Culturali alla Zisa – Via Paolo Gili 4  
Padiglione 18

**Susan Meiselas** Intimate Strangers  
a cura di Magnum Photos  
fino al 16 febbraio

## FONDAZIONE SICILIA - VILLA ZITO

Via della Libertà 52 – tel 091 7782180  
www.fondazioneisicilia.it

**Nicola Pucci** Opere 1999 - 2019  
ideato dall'Associazione Settimana delle  
Culture  
a cura di Paola Nicita  
1 febbraio - 29 marzo

Un viaggio in mondi onirici, popolati da figure  
che si muovono in contesti impossibili, o gio-  
cano con il mondo, cercando di riscrivere il  
proprio destino.



Nicola Pucci, *Interno con toro*, 2013 / Fondazione Sicilia - Villa Zito

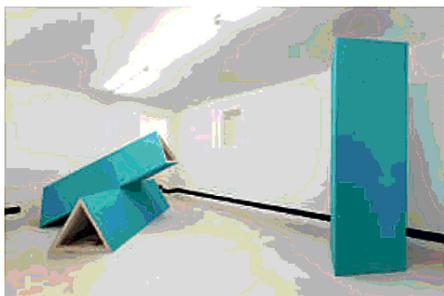
## HAUS DER KUNST

Cantieri Culturali alla Zisa – Via Paolo Gili 4  
www.duesseldorfpalermo.com

**Cécile Hummel**  
dal 14 febbraio

## L'ASCENSORE

Vicolo Niscredi 8 – www.lascensore.it



Sylvain Croci-Torti, *My city of ruins*, veduta della mostra / L'Ascensore

## Sylvain Croci-Torti

a cura di Samuel Gross  
fino al 7 febbraio

**Irene Coppola** Schegge  
febbraio - marzo

## MUSEO ARCHEOLOGICO

### ANTONINO SALINAS

Piazza Olivella – tel 091 6116807  
www.regione.sicilia.it/bbcca/salinas

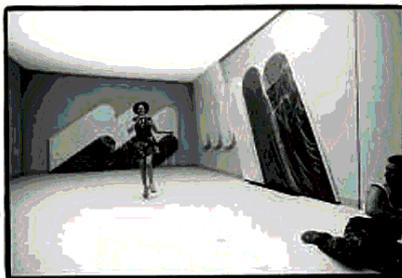
**Quando le statue sognano. Frammenti di un museo in transito**

108/Guido Bisagni / Alessandro Roma / Fabio Sandri  
con la partecipazione di Ferdinando Scianna  
con un intervento di Roselena Ramistella  
a cura di Caterina Greco e Helga Marsala  
fino al 29 marzo

## ORTO BOTANICO

Via Lincoln 2 – www.ortobotanico.unipa.it

**Ugo Mulas** Arte e fotografia  
Non apriamo sotto queste condizioni!  
a cura di Maria Chiara Di Trapani  
fino al 14 marzo



Ugo Mulas, *Sala di Rodolfo Aricò*, XXXIV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte Venezia, 1968; sotto: Ugo Mulas, *Proteste studentesche*, XXXIV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Venezia, 1968 / Orto Botanico



## PALAZZO BRANCIFORTE

Largo Gae Aulenti 2

*L'arte della libertà* **Quello che rimane**  
ideato da Loredana Longo  
28 febbraio - 29 marzo

Una riflessione corale sul tema della libertà e della reclusione, del tempo come personale unità di misura e della creatività, forma residuale di libertà e via di fuga da spazi chiusi e pensieri limitanti. La mostra è il risultato del progetto *L'arte della libertà*, curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo.

## FRANCESCO PANTALEONE ARTE CONTEMPORANEA

Palazzo Di Napoli – Via Vittorio Emanuele 303  
tel 091 332482 – www.fpac.it  
**Stefania Galegati** She Is-Land  
29 febbraio - 2 maggio

## RIZZUTO GALLERY

Via Maletto 5 – Via Merlo 36/40  
tel 091 7795443 – 347 1769901  
www.rizzutogallery.com

**Francesca Polizzi** In Antis  
con un testo di Alessandro Pinto  
17 febbraio - 14 marzo

# CATANIA

## FONDAZIONE BRODBECK

Via Gramignani 93 – tel 095 7233111  
www.fondazionebrodbeck.it

**Ryan Mendoza** Active Shooter  
a cura di Gianluca Collica  
fino all'1 marzo

## GALLERIA MASSIMOLIGREGGI

Via Indaco 23 – tel 095 372930  
www.massimoligreggi.it

**Elizabeth Moran** TIME will tell  
fino al 15 febbraio

### They

dal 22 febbraio

Una collettiva dedicata a 11 artisti, alcuni dei quali hanno accompagnato la storia della galleria.

## ON THE CONTEMPORARY

Piazza Manganelli 16 – tel 334 982 1524  
www.onthecontemporary.eu

Rēliquiae

Michel Couturier / Anna Guillot / Domenico Mennillo / Zygmunt Piotrowski-Noah Warsaw  
fino al 13 marzo

## "L'arte della libertà" al carcere Ucciardone di Palermo

Il progetto sostenuto da Fondazione con il Sud e Fondazione Sicilia coinvolge 30 persone tra detenuti, polizia penitenziaria, operatori socio-sanitari e assistenti sociali



**PALERMO - L'arte per avvicinare mondi diversi, generare condivisione e stabilire una connessione tra il carcere e le istituzioni culturali. E' questo il cuore del progetto "L'arte della libertà", che si sta svolgendo nella casa di reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo, rivolto a 30 persone.**

La novità del progetto è la partecipazione di un gruppo misto composto da 15 detenuti (tra i 25 e i 60 anni) e 15 operatori con competenze diverse. "L'arte della libertà" è curato da Elisa Fulco dell'associazione Acrobazie e da Antonio Leone di Ruber contemporanea, sostenuto da Fondazione con il Sud e Fondazione Sicilia con la partnership della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone, della Galleria d'Arte Moderna di Palermo e dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo. Il progetto, oltre a coinvolgere detenuti, operatori socio-sanitari e operatori museali, per la prima volta in Italia coinvolge anche la polizia penitenziaria proponendo workshop e laboratori per migliorare il clima interno ed esterno e attivare percorsi di cambiamento.

Personne provenienti da mondi diversi, infatti, sotto la guida dell'artista Loredana Longo e la supervisione scientifica dello psichiatra Sergio Paderi dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (Asp), dallo scorso febbraio, si ritrovano per discutere di arte contemporanea e di libertà, sperimentando differenti linguaggi artistici che in maniera corale verranno poi rappresentati dentro una sorta di grande rete in cui ci saranno parole, immagini, fotografie e performance. Il workshop

("Volare per una farfalla non è una scelta") è stato il primo step del progetto che, partito a febbraio 2019, si concluderà nel febbraio del 2020. L'obiettivo è di costruire ponti tra il dentro e il fuori, attraverso differenti azioni che scaturiscono dalla consapevolezza che riqualificando esteticamente gli spazi di detenzione e offrendo occasioni di produzione e di fruizione culturale al gruppo di lavoro, sia possibile migliorare la qualità dei rapporti e trasmettere all'esterno un'immagine positiva del carcere. Il progetto si concluderà con una mostra presso la Galleria d'Arte Moderna e Palazzo Branciforte, in cui saranno raccolte le opere e le installazioni prodotte con la regia di Loredana Longo. Si tratterà di un racconto polifonico di immagini e parole emerse nel corso del progetto che darà spazio a voci diverse che difficilmente dialogano tra loro, per veicolare il tema della libertà e delle possibilità trasformatrici dell'arte come nuova forma di welfare culturale.

Oltre al workshop, diversi sono stati gli interventi portati avanti in questi mesi: la creazione di un nuovo spazio laboratoriale, la realizzazione di un'opera d'arte site specific di Loredana Longo all'interno del carcere. Inoltre è stato costruito un ricco palinsesto di attività per garantire una formazione continua ai detenuti, introducendo in carcere lezioni di arte contemporanea, invitando esponenti del mondo culturale e sociale (Letizia Battaglia, Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Giulia Ingarao e Marco Stabile). Sono state organizzate anche le visite guidate in alcuni luoghi culturali cittadini (Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Branciforte e Palazzo Butera). Loredana Longo è nata nel 1967 a Catania, vive e lavora a Milano. Artista poliedrica e performer, crea installazioni con tecniche diverse: video, fotografia, scultura e scenografia. "Lo spazio di una cella coincide con uno spazio vitale negato al carcerato. Il concetto di spazio vitale è ambiguo e assolutamente personale, così come il limite è qualcosa d'immateriale e indescrivibile - afferma -. Può essere rappresentato da un velo, da un pensiero, da una parola, o da una barriera fisica costituita da veri e propri oggetti che si frappongono fra le persone. Il mio obiettivo è di riuscire con la pratica artistica a creare una serie di lavori che infine svelino le capacità e anche le possibilità intrinseche delle persone con le quali mi relazionerò".

"La novità sta proprio nell'aver creato un gruppo di partecipazione mista per mettere in relazione il dentro e il fuori - spiega Elisa Fulco -. L'obiettivo è, infatti, quello di creare migliori rapporti all'interno del carcere ma anche tra interno ed esterno. L'esperienza è interessante perché prevede proprio tra detenuti ed operatori uno scambio alla pari dove ci si arricchisce reciprocamente. Si è creato finora un clima molto bello proprio grazie a questi scambi. Nei workshop, inoltre, si parla di arte ma non in maniera didascalica o accademica. Il fine non è quello di indottrinare ma di ingenerare delle curiosità culturali che possano fare conoscere nuove realtà. Un detenuto ci ha detto che per la prima volta si è sentito un soggetto attivo di un corso e non un oggetto del corso".

"L'idea è quella che, attraverso l'arte contemporanea, tutti i partecipanti al progetto possano lavorare al tema della libertà, riflettendo e scrivendo dei pensieri che poi verranno inseriti all'interno di installazioni artistiche - continua Elisa Fulco -. Tutte le opere verranno presentate all'interno di una mostra che verrà presentata a Palazzo Branciforte e nella Galleria D'arte Moderna. La cultura e, in questo caso l'arte, ha la capacità di mettere tutti sullo stesso piano perché nessuno di loro ha competenze artistiche e l'artista darà una forma ai loro pensieri senza giudizi". "Anche le visite guidate hanno avuto successo. Uno dei detenuti permessanti ha deciso di rinunciare ad una giornata al mare per portare al museo tutta la sua famiglia. In loro c'è la scoperta di un mondo altro fatto di una cultura che può essere considerata accessibile e fruibile. Sempre la cultura in questo caso fa anche da collante tra persone che vivono condizioni diverse allontanando stereotipi e pregiudizi. In alcuni casi c'è stata anche una inversione dei ruoli quando per esempio sono stati i detenuti, nella sartoria della casa di reclusione, ad insegnare agli altri partecipanti l'uso delle macchine da cucire che serviranno per cucire le reti dove verranno inseriti i loro pensieri". (set)

© Copyright Redattore Sociale

## L'arte entra nel carcere dell'Ucciardone

La **pratica artistica** come nuova **metodologia per generare condivisione** e stabilire una **connessione** tra il **carcere** e le **istituzioni culturali** è al centro del progetto **L'ARTE DELLA LIBERTÀ**, introdotto all'interno della **Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo**, a cura di **Elisa Fulco** e **Antonio Leone**.



La **pratica artistica** come nuova **metodologia per generare condivisione** e stabilire una **connessione** tra il **carcere** e le **istituzioni culturali** è al centro del progetto **L'ARTE DELLA LIBERTÀ**, introdotto all'interno della **Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo**, a cura di **Elisa Fulco** e **Antonio Leone**.

Il progetto, a cui attualmente partecipano **trenta persone**, tra **detenuti**, **operatori socio sanitari** e **operatori museali**, e che **per la prima volta in Italia** coinvolge anche la **polizia penitenziaria**, utilizza la formula del workshop con l'artista come dispositivo relazionale in grado di migliorare il clima interno e attivare percorsi di cambiamento.

Persone provenienti da mondi diversi, sotto la guida dell'**artista Loredana Longo** e la supervisione scientifica dello **psichiatra Sergio Paderi** dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (ASP), da qualche mese si ritrovano per discutere di arte contemporanea e di libertà, sperimentando differenti linguaggi artistici per **dare vita a una nuova rappresentazione del carcere dal volto umano**: un racconto corale, una sorta di grande rete in cui mettere in scena con parole, immagini, fotografie e performance l'ambiguità insita nel concetto di libertà.

### “Volare per una farfalla non è una scelta”

Il workshop, la cui frase manifesto è “**Volare per una farfalla non è una scelta**” è il primo step di questo ambizioso progetto che, partito a febbraio 2019, andrà avanti fino a febbraio 2020.

L'obiettivo è di costruire **ponti tra il dentro e il fuori**, attraverso differenti azioni che scaturiscono dalla fiducia nel credere che riqualificando esteticamente gli spazi di detenzione e offrendo occasioni di produzione e di fruizione culturale al gruppo di lavoro, sia possibile migliorare la qualità dei rapporti e trasmettere all'esterno un'immagine positiva del carcere.

Oltre al workshop, diversi saranno gli interventi messi in campo in questi mesi: dalla creazione di un **nuovo spazio laboratoriale**, alla realizzazione di un'**opera d'arte site specific** di Loredana Longo all'interno del carcere; dalla costruzione di un ricco palinsesto di attività per garantire una **formazione continua ai detenuti**, introducendo in carcere lezioni di arte contemporanea, invitando esponenti del mondo culturale e sociale a raccontare e far sperimentare la loro pratica (**Letizia Battaglia, Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Giulia**

**Ingarao e Marco Stabile**), alle visite guidate nei principali luoghi culturali cittadini (Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Branciforte e Palazzo Butera).

## Una mostra a conclusione del progetto

Il progetto si concluderà a **febbraio 2020** con una **mostra** presso la **Galleria d'Arte Moderna e Palazzo Branciforte**, in cui saranno raccolte le opere e le installazioni prodotte con la regia di Loredana Longo. Un racconto polifonico di immagini e parole emerse nel corso del progetto che darà spazio a voci diverse che difficilmente dialogano tra loro, per veicolare il tema della libertà e delle possibilità trasformative dell'arte come nuova forma di welfare culturale.

Dice Loredana Longo: «Lo spazio di una cella coincide con uno spazio vitale negato al carcerato. Il concetto di spazio vitale è ambiguo e assolutamente personale, così come il limite è qualcosa d'immateriale e indescrivibile. Può essere rappresentato da un velo, da un pensiero, da una parola, o da una barriera fisica costituita da veri e propri oggetti che si frappongono fra le persone. Il mio obiettivo è di riuscire con la pratica artistica a creare una serie di lavori che infine svelino le capacità e anche le possibilità intrinseche delle persone con le quali mi relazionerò».

**Loredana Longo** è nata nel 1967 a Catania, vive e lavora a Milano. Artista poliedrica e performer, crea installazioni con tecniche diverse: video, fotografia, scultura e scenografia. Per molti anni ha lavorato su un concetto che definisce "Estetica della distruzione", in cui attraverso un processo di costruzione, distruzione e ricostruzione cerca di superare l'idea del limite e dei condizionamenti familiari e culturali. Dal 2005 realizza una serie di lavori, The Explosions, veri e propri set teatrali in cui recupera filologicamente arredi e orpelli di interni borghesi, per poi farli esplodere ricomponendone simbolicamente i pezzi. Nella serie Floors, la sua attenzione si sposta sull'utilizzo del cemento impoverito nelle costruzioni siciliane denunciandone l'abuso in molti dei lavori che utilizzano pavimenti di cemento con oggetti di recupero al suo interno. Negli ultimi anni il suo lavoro sviluppa temi sociali e politici con performance e installazioni, documentati da video e fotografie. Il suo medium preferito è il fuoco con cui scrive e scava ogni superficie.

L'ARTE DELLA LIBERTÀ è un progetto curato da Elisa Fulco (Associazione Acrobazie) e da Antonio Leone (ruber.contemporanea), ed è sostenuto da Fondazione con il SUD e Fondazione Sicilia, con la partnership della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone, della Galleria d'Arte Moderna di Palermo e dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo.

Exibart.com

<https://www.exibart.com/arte-contemporanea/loredana-longo-porta-larte-della-liberta-al-carcere-ucciardone-di-palermo/>

22 ottobre 2019

---

## Loredana Longo porta l'arte della libertà al Carcere Ucciardone di Palermo

ARTE CONTEMPORANEA

di Mario Francesco Simeone

In occasione di una giornata di studio sull'articolo 27 della Costituzione, Loredana Longo ci parla dell'Arte della libertà, progetto "site specific" per il Carcere dell'Ucciardone



La creatività non solo come sfumatura di libertà ma anche come possibilità di relazione, è al centro di *L'arte della libertà*, progetto a cura di **Elisa Fulco** e **Antonio Leone**, sviluppato da **Loredana Longo**, all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo e sostenuto da Fondazione con il SUD e Fondazione Sicilia. Da febbraio 2019, 30 le persone coinvolte nell'ambito dei workshop, con la supervisione scientifica dello psichiatra **Sergio Paderi**, tra detenuti, operatori socio sanitari e museali e, per la prima volta in Italia, anche polizia penitenziaria. Ognuno portatore di un carico di conoscenze, confluito poi in una narrazione collettiva e condivisa, orchestrata da Longo per raccontare, con parole, immagini e gesti, l'ambiguità di certi concetti fondativi, come quello della libertà. Ma anche per proporre una visione alternativa dell'esperienza del tempo trascorso nella casa di reclusione.

Oltre al workshop, *L'arte della libertà* prevede la creazione di un nuovo spazio laboratoriale, la realizzazione di un'opera site specific di Loredana Longo all'interno del carcere, l'organizzazione di visite guidate nei principali luoghi culturali cittadini e la costruzione di un palinsesto di attività per garantire una formazione continua ai detenuti, introducendo in carcere lezioni di arte contemporanea e invitando esponenti del mondo culturale e sociale, come **Letizia**

**Battaglia, Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Giulia Ingarao e Marco Stabile**, a far sperimentare la loro pratica.

Il progetto si concluderà a febbraio 2020, con una mostra presso la Galleria d'Arte Moderna e Palazzo Branciforte, mentre giovedì, 24 ottobre, dalle 14.30 alle 18.30, presso Palazzo Branciforte, si terrà la giornata di studio "Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere", un confronto sull'articolo 27 della Costituzione, a partire dai risultati emersi dalla ricerca "Creare valore con la cultura in carcere", condotta dall'Università Bocconi ICRIOS, in collaborazione con il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia. Abbiamo raggiunto Loredana Longo, la cui ricerca spesso si è confrontata con i temi della relazione e del rapporto con l'altro, per farci raccontare i vari passi dell'Arte della libertà.

**L'arte della libertà è un progetto sviluppato per la Casa di Reclusione Calogero di Bonacciardone di Palermo, iniziato a febbraio 2019 e in conclusione a febbraio 2020. Com'è nata l'idea del progetto e quali sono stati i passi fatti fino a ora?**

«Nel 2018 sono stata invitata a un workshop, a Palermo, per un progetto europeo "Art and Social Change", che metteva insieme operatori sociosanitari e artisti, con lo scopo di stimolare la parte creativa del personale sanitario. Vedendo le immagini del mio lavoro, Sergio Paderi, uno psichiatra che partecipava al workshop, mi chiese se potevo essere interessata per un progetto in carcere. Così nacque "L'arte della libertà" curato da Elisa Fulco e Antonio Leone. Il progetto è focalizzato sulla realizzazione di una mostra d'arte contemporanea che avrà luogo negli spazi di Palazzo Branciforte a Palermo, che avrà luogo nel febbraio 2020. Abbiamo già realizzato una grande installazione, una rete in strisce di stoffa in cui sono stampate delle parole provenienti da una selezione sul tema della libertà. Al momento stiamo lavorando a una serie di performances, che partono dalla costruzione di spazi "virtuali" in cui si ripetono delle azioni. Tutto il processo creativo, molto complesso, che porta alla costituzione delle opere finali è importantissimo e documentato in ogni dettaglio e sarà parte dell'allestimento».

**Quali sono state le reazioni dei partecipanti al progetto, tra detenuti e operatori? Puoi parlarci di un case history che ritieni particolarmente significativo?**

«Non esistono scuole o maestri per un lavoro simile, e non tutti gli esseri umani sono uguali, ho imparato che anche l'umore giornaliero di ognuno di noi può essere responsabile della riuscita di una giornata lavorativa in determinate situazioni. La cosa più difficile è tenere alta la tensione alla progettualità e non è semplice quando si lavora insieme a 25/ 30 persone contemporaneamente. Prima di ogni incontro, ogni dettaglio e oggetto deve essere autorizzato all'ingresso in carcere, e non tutti gli oggetti possono entrare, questo comporta una sorta di ulteriore sforzo creativo nella fattibilità di alcune cose. Ad ogni incontro cerchiamo di dividere il numero di partecipanti in gruppi misti, detenuti/ operatori / polizia penitenziaria, ed è questa secondo me la cosa più interessante, il coinvolgimento in un progetto comune. Credo che uno dei momenti più poetici sia stato quando, dalle parole scelte sul tema della libertà, sia nata la frase, divenuta il nostro manifesto: VOLARE PER UNA FARFALLA NON E' UNA SCELTA. L'abbiamo adottata anche per una serie di tshirt, realizzate con l'artista Stefania Galegati durante un laboratorio in carcere, sempre all'interno di questo progetto. Probabilmente realizzeremo anche una grande scritta in lettere luminose da donare al carcere».

**In occasione dell'incontro di giovedì, 24 ottobre, si parlerà, tra gli altri argomenti, dell'interpretazione attiva dell'articolo 27 della Costituzione, «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Cosa potremo ascoltare?**

«Chissà. Io posso parlare solo del mio punto di vista. Ho capito che se non insegni a un bambino a leggere, rimarrà un analfabeta, un disadattato. Se a un adulto lo rinchiodi in un carcere e non gli dai i mezzi per poter imparare qualcosa di diverso, non potrà evolvere e facilmente ripeterà gli stessi errori. La punizione è già nella limitazione alla libertà, perché non provare a stimolare la parte creativa, emotiva di una persona? L'errore non può diventare orrore».

**Cosa ti rimarrà di questa esperienza? Quanto e in che modo inciderà sulla tua futura ricerca artistica?**

Non si tratta solo di un workshop ma di una possibilità che io dò a delle persone e che generosamente loro danno a me. Io ho scritto uno spartito e dirigo un'orchestra, e il suono deve essere armonico, ma solo perché lo sviluppiamo tutti insieme. Ed io l'ho visto questo suono, come in una visione, ho subito avuto chiari i due progetti che volevo sviluppare, poi ho dovuto riorganizzarli a causa delle difficoltà operative in carcere, ed ho scoperto che solo con la collaborazione si possono fare certe cose. La mia ricerca è sempre stata indirizzata su certe tematiche, ed è il motivo per cui sono dentro al progetto, ma non ho mai realizzato una mostra con tante presenze, a dire il vero non ho mai realizzato delle opere insieme a tante persone.

Cosa ho imparato? Non si può avere sempre il controllo di tutto e su tutti, devi lasciare che gli altri interpretino il tuo pensiero con il loro pensiero, che le loro mani facciano diversamente da come lo avresti fatto, ad accettare il bello e il brutto dell'imprevisto. Io sono certa che avrei potuto fare le stesse opere da sola, ma non nascevano perché le facessi io, le ho pensate perché includessero altre persone nel processo creativo. E il processo coincide con l'opera».

Exibart.com

<https://www.exibart.com/opening/quello-che-rimane-con-loredana-longo-e-larte-della-liberta-a-palermo/>

29 febbraio 2020

---

## “Quello che rimane”, Loredana Longo per L’Arte della Libertà

A Palazzo Branciforte di Palermo la mostra ideata da Loredana Longo per il progetto L’ARTE DELLA LIBERTÀ all’interno Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone. Fino al 29 marzo



A Palermo, a **Palazzo Branciforte**, è stata inaugurata ieri sera “*Quello che rimane*”, la **mostra ideata da Loredana Longo**, come risultato finale del progetto **L’ARTE DELLA LIBERTÀ**, curato da **Elisa Fulco** e **Antonio Leone**, all’interno della **Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo**.

### La nascita della mostra

«“Quello che rimane” è una riflessione corale sul tema della libertà e della reclusione, del tempo come personale unità di misura e della creatività, come forma residuale di libertà e via di fuga da spazi chiusi e da pensieri limitanti», hanno spiegato gli organizzatori.

«La mostra ribalta e cancella le distinzioni tra libertà e detenzione, rivelando l’ambiguità implicita nel concetto stesso di libertà, mostrando come la creatività, sospendendo ruoli e funzioni sociali, riporta l’attenzione sui bisogni e i desideri comuni, creando una nuova immagine del carcere, che apre e collega simbolicamente il dentro al fuori».

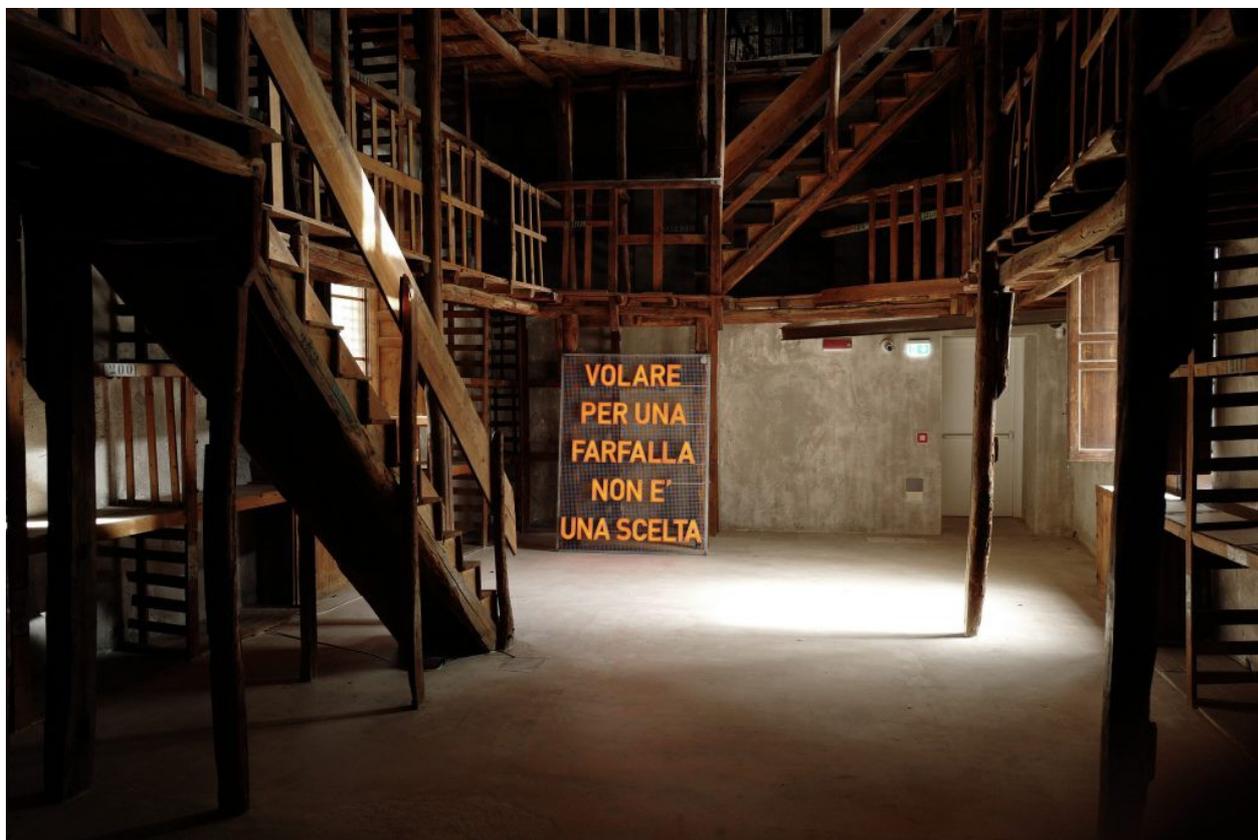
Il percorso espositivo è strutturato come «un diario di bordo che documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di trenta persone, tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance.

Le opere, disseminate negli spazi labirintici del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte funzionano come capitoli di una storia attraverso cui rileggere le tappe del progetto», si legge nel comunicato stampa.

## Il progetto

«Il progetto **L'ARTE DELLA LIBERTÀ**, nato con l'obiettivo di introdurre la pratica artistica e l'arte contemporanea in ambito carcerario, per generare nuove relazioni e creare un racconto inedito di questo luogo, per collegare il dentro al fuori, si è svolto nel corso del 2019 sotto la guida dell'artista **Loredana Longo** e la supervisione scientifica dello psichiatra **Sergio Paderi** dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (ASP)», si legge nel comunicato stampa.

«L'ARTE DELLA LIBERTÀ è un progetto a cura di **Elisa Fulco** ([Associazione Acrobazie](#)) e **Antonio Leone** ([ruber.contemporanea](#)), ed è sostenuto da [Fondazione con il SUD](#) e, con la partnership della Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo, della [Galleria d'Arte Moderna di Palermo](#) e dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo. Da febbraio 2019 a febbraio 2020 il progetto ha dato vita ad un laboratorio artistico permanente nel polo didattico del Carcere Ucciardone, ospitando un calendario continuativo di appuntamenti, dentro e fuori il carcere, con testimonianze dei protagonisti dell'arte e della cultura (workshop, lezioni d'arte contemporanea, conferenze a cui hanno preso parte **Stefania Galegati, Giulia Ingrassio, Sandrine Nicoletta, Valentina Morandi, Marco Mirabile e Ignazio Mortellaro**), oltre ad un'articolata proposta di visite guidate nei principali luoghi culturali della città», ha spiegato l'organizzazione.



*Installazione luminosa "Volare per una farfalla non è una scelta", 2020 ©Fausto-Brigantino*

## **Il percorso espositivo**

«L'esposizione, costruita dall'artista come un diario di bordo, documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso in installazioni, video e performance, in cui le opere disseminate negli spazi labirintici del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte funzionano come capitoli di una storia, attraverso cui rileggere le tappe del progetto.

Dall'insegna luminosa Volare per una farfalla non è una scelta, all'omonima maglietta che ospita la frase-manifesto del progetto, elaborata dal gruppo il primo giorno di lavoro; dall'installazione Il buco nella rete, composta di strisce di tessuto su cui sono raccolte le frasi sulla libertà realizzate dal gruppo misto dei partecipanti, le cui parole fluorescenti, appositamente illuminate, aprono nuove prospettive, a Il Tempo che rimane, sorta di tenda che scandisce il tempo in parti uguali, ospitando modi diversi di rappresentarlo e di interpretarlo graficamente.

A ciò si aggiunge il ciclo di performance che, attraverso le video installazioni, mette in scena il cambiamento del rapporto tra tempo e spazio quando ci si muove in percorsi obbligati e costrittivi come in Avanti e indietro dove il corridoio diventa il luogo di passeggiate forzate; o in La mappa dell'abitudine, ricostruzione dello spazio di una cella a partire dai disegni preparatori; in Il Tempo del tempo libero, dove sono mimati i camminamenti dei detenuti nelle ore di libertà, le cui tracce diventano dei ghirigori grafici che segnano le traiettorie prodotte dai performer indossando stivali di gomma con tacchi di grafite; e in Il muro di carne dove un cerchio umano impedisce alle persone di uscire», si legge nel comunicato stampa.

Loredana Longo, "Quello che rimane"

L'ARTE DELLA LIBERTÀ

Palazzo Branciforte, Largo Gae Aulenti 2, Palermo

Fino al 29 marzo 2020

Orari: 29 febbraio, dalle 9.30 alle 14.30; dal primo al 29 marzo, dalle 9.30 alle 19.30 (lunedì chiuso)

[www.palazzobranciforte.it](http://www.palazzobranciforte.it)

Segnonline.it

<https://segnonline.it/events/tra-le-righe-esercizi-di-liberta-in-carcere/>

22 ottobre 2019

---



## Tra le righe Esercizi di libertà in carcere

**24 ottobre 2019**

Arte, teatro e filosofia  
a cura di Acrobazie

Elisa Fulco e Antonio Leone

Sostenuto da **Fondazione Sicilia**

### TRA LE RIGHE – Esercizi di libertà in carcere

**Giovedì 24 ottobre 2019** vi aspettiamo a **Palazzo Branciforte** in occasione di questa speciale giornata di studi intitolata “*TRA LE RIGHE – Esercizi di libertà in carcere*”. L’evento, organizzato in occasione del progetto “L’arte della Libertà” con l’artista Loredana Longo, metterà al centro i percorsi di umanizzazione, inclusione e creatività adottati da diverse istituzioni penitenziarie partendo dai risultati emersi dalla ricerca “Creare valore con la cultura in carcere”.  
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

Arte, teatro e filosofia  
a cura di Acrobazie  
Elisa Fulco e Antonio Leone  
24 ottobre 2019  
ore 14:30-18:30

Palazzo Branciforte  
Largo Gae Aulenti 2  
Palermo

per informazioni  
[info@acrobazie.org](mailto:info@acrobazie.org)

## PROGRAMMA:

In occasione del progetto “L’arte della Libertà” con l’artista Loredana Longo, realizzato all’interno della Casa di reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo, la giornata di studio mette al centro i percorsi di umanizzazione, inclusione e creatività adottati da diverse istituzioni penitenziarie, partendo dai risultati emersi dalla ricerca “Creare valore con la cultura in carcere”. Un’occasione di confronto tra esperienze diverse che nascono dall’aver interpretato attivamente l’articolo 27 della Costituzione: la riabilitazione come occasione di formazione e di crescita dei detenuti.

14.15

Registrazione partecipanti

14.30-18.30

Introduce e modera Elisa Fulco co-curatore del progetto L’arte della Libertà e Presidente di Acrobazie

Saluti

Raffaele Bonsignore, Presidente Fondazione Sicilia  
Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo  
Salvatore Di Vitale, Presidente del Tribunale di Palermo  
Luisa Leone, Magistrato di Sorveglianza  
Giovanni Fiandaca, Garante detenuti Sicilia  
Giovanna Re, Direttore Reggente Casa di reclusione  
Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo  
Daniela Faraoni, Direttore ASP di Palermo  
Antonella Purpura, Direttrice Galleria d’Arte Moderna di Palermo  
Francesca Vazzana, Direttore Carcere Pagliarelli Lo Russo di Palermo

15.30-16.00

Presentazione del progetto “L’arte della Libertà”, sostenuto da Fondazione Sicilia e Fondazione con il Sud

Intervengono

Elisa Fulco, Antonio Leone, curatori; Loredana Longo, artista; Sergio Paderi, psichiatra e referente scientifico; detenuti della Casa di reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo

16.00-16.30

Presentazione della ricerca “Creare valore con la cultura in carcere. 1° Rapporto di ricerca sulle attività trattamentali negli Istituti di Pena di Milano”

Interviene

Filippo Giordano, Professore associato di Economia Aziendale presso l’Università LUMSA di Roma e Docente di Business Ethics e Social Entrepreneurship presso l’Università Bocconi

Coffee break

17.00-17.45

Il teatro rende liberi?

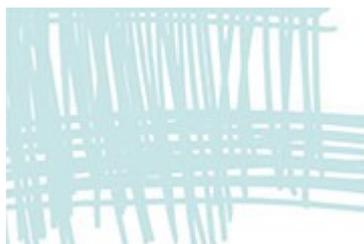
Armando Punzo, regista e drammaturgo – fondatore e direttore artistico della Compagnia della Fortezza di Volterra in dialogo con Daniela Mangiacavallo, regista teatrale al Carcere Pagliarelli Lo Russo di Palermo

17.45-18.30

Ne vale la pena? Raccogliere la chiave gettata via

Carlo Mazzerbo, Direttore C.C. Carcere di Livorno e di Gorgona in dialogo con Stefano Simonetta, Docente di Storia della filosofia medievale presso la Statale di Milano e Referente di Ateneo per il sostegno allo studio universitario delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

## TRA LE RIGHE, ESERCIZI DI LIBERTA IN CARCERE



Giovedì 24 ottobre si terrà presso **Palazzo Branciforte** a Palermo la giornata di studio Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere, promossa da **Fondazione Sicilia**, a cura di **Acrobazie**, Elisa Fulco e Antonio Leone.

L'appuntamento, inserito nel progetto L'arte della libertà, in corso all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo, sarà un'occasione di confronto tra esperienze accomunate dall'interpretare attivamente l'articolo 27 della Costituzione.

Dare i numeri per fornire indicatori chiari dei benefici generati dall'investimento in cultura e raccontare le più significative case history che utilizzano i linguaggi artistici all'interno delle istituzioni penitenziarie sono i temi centrali dell'incontro, che intende la riabilitazione come momento di formazione e di crescita dei detenuti.

**La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.**

**Non è ammessa la pena di morte**

**[Cost. art. 27]**

Partendo dai risultati emersi dalla **ricerca** Creare valore con la cultura in carcere condotta dall'Università Bocconi in collaborazione con il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia che ha mappato le attività trattamentali negli istituti di pena milanesi di Bollate, Opera e San Vittore, si rifletterà sugli impatti generati dall'investimento in cultura come fattore di "sicurezza" e di recidiva. Si parlerà di unicità e di replicabilità dei modelli che funzionano e del ruolo della creatività nell'avviare percorsi duraturi di cambiamento, con la speciale testimonianza di Armando Punzo. Per l'occasione, il regista e drammaturgo, fondatore e direttore artistico della **Compagnia della Fortezza** di Volterra, racconterà la sua esperienza trentennale coincisa con la sua recente autobiografia, Un'idea più grande di me (**Luca Sossella editore**) e con l'avvio del progetto formativo nazionale di teatro in carcere Per Aspera ad Astra.

Elisa Fulco e Antonio Leone, curatori del progetto *L'Arte della Libertà*, racconteranno insieme all'artista Loredana Longo e allo psichiatra Sergio Paderi la metodologia adottata per generare condivisione tra il carcere e le istituzioni cittadine; Filippo Giordano, professore di Economia aziendale alla Lumsa di Roma e di Imprenditoria sociale alla Bocconi, presenterà i dati dell'investimento in cultura; Armando Punzo dialogherà con Daniela Mangiacavallo, regista teatrale all'interno del carcere Pagliarelli di Palermo, sul fare teatro nei luoghi di reclusione e sul perché il teatro renda liberi.

Carlo Mazzerbo, direttore del carcere di Livorno e di Gorgona, si confronterà con Stefano Simonetta, docente di Storia della filosofia medievale presso l'Università Statale di Milano e referente di ateneo per il sostegno allo studio universitario delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Partendo dalla domanda "Ne vale la pena? Raccogliere la chiave gettata via" rifletteranno sul modello Gorgona e sui trent'anni di battaglie per includere e formare i detenuti attraverso il lavoro, confrontandosi sul valore dell'insegnamento della filosofia nelle carceri milanesi.

La giornata si aprirà con i saluti istituzionali di Raffale Bonsignore (Presidente Fondazione Sicilia), Leoluca Orlando (Sindaco di Palermo), Salvatore Di Vitale (Presidente Tribunale di Palermo), Settimio Monetini (Direttore Ufficio Detenuti e Trattamento, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Sicilia), Luisa Leone (Magistrato Tribunale di Sorveglianza di Palermo), Giovanni Fiandaca (Garante detenuti Sicilia), Giovanna Re (Direttore Reggente Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone), Antonella Purpura (Direttrice Galleria d'Arte Moderna), Giorgio Serio (Direttore Dipartimento Salute Mentale ASP Palermo) e Francesca Vazzana (Direttore Carcere Paglierelli Lo Russo di Palermo), le cui presenze sottolineano l'importanza di creare relazioni virtuose tra i diversi soggetti istituzionali e civili per aprire il carcere al territorio.

La giornata di studio *Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere* è a ingresso libero, previa registrazione.

IlSicilia.it

<http://www.ilsicilia.it/larte-della-liberta-alluciardone-il-progetto-che-coinvolge-detenuti-e-operatori-museali-video-e-foto/>

24 ottobre 2019

---

PER COSTRUIRE UN PONTE TRA "DENTRO" E "FUORI"

## “L’Arte della Libertà”: all’Ucciardone il progetto che coinvolge detenuti e operatori museali | VIDEO – FOTO

24 Ottobre 2019



All'interno del progetto “**L’Arte della Libertà**”, iniziato lo scorso febbraio all’interno della **Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone** di Palermo con l’artista **Loredana Longo**, si è svolta, a Palazzo Branciforte, la giornata di studio “Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere”.

L’incontro, sostenuto da **Fondazione Sicilia**, a cura di **Acrobazie**, con **Elisa Fulco** e **Antonio Leone**, curatori dell’intero progetto, è stato un’occasione di confronto tra esperienze condivise nell’interpretare attivamente l’**articolo 27** della Costituzione.

“I risultati dopo mesi di lavoro – ci ha detto Antonio Leone – sono tangibili e testimoniano come una costante attività integrativa migliori il clima generale legato alla permanenza dentro luoghi di reclusione”.



Dare i numeri per fornire indicatori chiari dei benefici generati dall'investimento in cultura e raccontare le più significative case history che utilizzano i linguaggi artistici all'interno delle istituzioni penitenziarie: sono stati questi i temi centrali dell'incontro, che ha fatto emergere il valore della riabilitazione come momento di formazione e di crescita dei detenuti, mantenendo aperto lo scambio tra il dentro e il fuori.

All'interno dell'Ucciardone al momento partecipano **trenta persone**, tra detenuti, operatori socio sanitari e operatori museali e, per la prima volta in Italia, coinvolge anche la polizia penitenziaria, utilizzando la **formula del workshop con l'artista come dispositivo relazionale** in grado di migliorare il clima interno e attivare percorsi di cambiamento.

Persone provenienti da mondi diversi, sotto la guida dell'artista Loredana Longo e la supervisione scientifica dello psichiatra **Sergio Paderi** dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (ASP), da qualche mese si ritrovano per discutere di arte contemporanea e di libertà, sperimentando differenti linguaggi artistici per dare vita a una nuova rappresentazione del carcere dal volto umano: un racconto corale, una sorta di grande rete in cui mettere in scena con parole, immagini, fotografie e performance **l'ambiguità insita nel concetto di libertà**.

Il workshop, la cui frase manifesto è **"Volare per una farfalla non è una scelta"**, è il primo step del progetto, che andrà avanti fino a febbraio 2020.

**L'obiettivo è di costruire ponti tra il dentro e il fuori**, come ci dice nella video intervista Leone, attraverso differenti azioni che scaturiscono dalla fiducia nel credere che riqualificando esteticamente gli spazi di detenzione e offrendo occasioni di produzione e di fruizione culturale al gruppo di lavoro, sia possibile migliorare la qualità dei rapporti e trasmettere all'esterno un'immagine positiva del carcere.

Oltre al workshop, diversi saranno gli interventi messi in campo in questi mesi: dalla creazione di un nuovo spazio laboratoriale, alla realizzazione di un'opera d'arte site specific di Loredana Longo all'interno del carcere; dalla costruzione di un ricco palinsesto di attività per garantire una formazione continua ai detenuti, introducendo in carcere lezioni di arte contemporanea, invitando esponenti del mondo culturale e sociale a raccontare e far sperimentare la loro pratica.

Tra questi **Letizia Battaglia, Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Giulia Ingarao e Marco Stabile**.

Per arrivare alle visite guidate nei principali luoghi culturali cittadini che coinvolgeranno la **Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Branciforte e Palazzo Butera**.

A chiusura del progetto verrà allestita una mostra presso la Galleria d'Arte Moderna e Palazzo Branciforte, in cui saranno raccolte le opere e le installazioni prodotte: un racconto polifonico di immagini e parole emerse nel corso del progetto che darà spazio a voci diverse che difficilmente dialogano tra loro, per veicolare il tema della libertà.

## Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere. Arte, teatro, filosofia a Palazzo Branciforte



Si terrà a Palermo, giovedì 24 ottobre dalle ore 14.30 alle 18.30 presso Palazzo Branciforte, la giornata di studio “Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere”, sostenuta da Fondazione Sicilia, a cura di Acrobazie, Elisa Fulco e Antonio Leone.

L'appuntamento, inserito nel progetto “L'Arte della Libertà”, in corso all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo con l'artista Loredana Longo, vuole essere un'occasione di confronto tra esperienze accomunate dall'interpretare attivamente l'articolo 27 della Costituzione.

Dare i numeri per fornire indicatori chiari dei benefici generati dall'investimento in cultura e raccontare le più significative case history che utilizzano i linguaggi artistici all'interno delle istituzioni penitenziarie, sono i temi centrali dell'incontro, che intende la riabilitazione come momento di formazione e di crescita dei detenuti, mantenendo aperto lo scambio tra il dentro e il fuori.

Partendo dai risultati emersi dalla ricerca “Creare valore con la cultura in carcere” condotta dall'Università Bocconi ICRIOS, in collaborazione con il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia che ha mappato le attività trattamentali negli istituti di pena milanesi di Bollate, Opera e San Vittore, si rifletterà sugli impatti generati dall'investimento in cultura come fattore di “sicurezza” e di recidiva. Si parlerà di unicità e di replicabilità dei modelli che funzionano e del ruolo della creatività nell'avviare percorsi duraturi di cambiamento, con la speciale testimonianza di Armando Punzo. Per l'occasione, il regista e drammaturgo, fondatore e direttore artistico della Compagnia della Fortezza di Volterra, racconterà la sua esperienza trentennale coincisa con la sua recente autobiografia, Un'idea più grande di me (Luca Sossella editore) e con l'avvio del progetto formativo nazionale di teatro in carcere Per Aspera ad Astra.

Elisa Fulco e Antonio Leone, curatori del progetto L'Arte della Libertà, racconteranno a Palazzo Branciforte insieme all'artista Loredana Longo e a Sergio Paderi, psichiatria dell'ASP, con la

testimonianza dei detenuti, la metodologia adottata per generare condivisione tra il carcere e le istituzioni cittadine; Filippo Giordano, professore di Economia aziendale alla Lumsa di Roma e di Imprenditoria sociale alla Bocconi, presenterà i dati dell'investimento in cultura; Armando Punzo dialogherà con Daniela Mangiacavallo, regista teatrale all'interno del carcere Pagliarelli di Palermo, sul fare teatro nei luoghi di reclusione e sul perché il teatro renda liberi. Carlo Mazzerbo, direttore del carcere di Livorno e di Gorgona, si confronterà con Stefano Simonetta, docente di Storia della filosofia medievale presso la Statale di Milano e Referente di Ateneo per il sostegno allo studio universitario delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Partendo dalla domanda "Ne vale la pena? Raccogliere la chiave gettata via" rifletteranno sul modello Gorgona e sui trent'anni di battaglie per includere e formare i detenuti attraverso il lavoro, confrontandosi sul valore dell'insegnamento della filosofia nelle carceri milanesi.

"Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere" a Palazzo Branciforte si aprirà con i saluti istituzionali di Raffale Bonsignore (Presidente Fondazione Sicilia), Leoluca Orlando (Sindaco di Palermo), Salvatore Di Vitale (Presidente Tribunale di Palermo), Luisa Leone (Magistrato Tribunale di Sorveglianza di Palermo), Giovanni Fiandaca (Garante detenuti Sicilia), Giovanna Re (Direttore Reggente Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone), Antonella Purpura (Direttrice Galleria d'Arte Moderna), Daniela Faraoni (Direttore ASP Palermo) e Francesca Vazzana (Direttore Carcere Pagliarelli Lo Russo di Palermo), le cui presenze sottolineano l'importanza di creare relazioni virtuose tra i diversi soggetti istituzionali e civili per aprire il carcere al territorio.

La giornata di studio "Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere" è ingresso libero, previa registrazione ([info@acrobazie.org](mailto:info@acrobazie.org) | [www.acrobazie.org](http://www.acrobazie.org)).

Palermo, giovedì 24 ottobre, ore 14.30 – 18.30. Palazzo Branciforte, Largo Gae Aulenti 2

## Palazzo Branciforte

### Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere Arte, teatro, filosofia



Si terrà a Palermo, giovedì 24 ottobre dalle ore 14.30 alle 18.30 presso Palazzo Branciforte, la giornata di studio ***Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere***, sostenuta da Fondazione Sicilia, a cura di Acrobazie, Elisa Fulco e Antonio Leone.

L'appuntamento, inserito nel progetto ***L'Arte della Libertà***, in corso all'interno della **Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo con l'artista Loredana Longo**, vuole essere un'occasione di confronto tra esperienze accomunate dall'interpretare attivamente l'articolo 27 della Costituzione.

Dare i numeri per fornire indicatori chiari dei benefici generati dall'**investimento in cultura** e raccontare le più **significative case history** che utilizzano i **linguaggi artistici all'interno delle istituzioni penitenziarie**, sono i temi centrali dell'incontro, che intende la **riabilitazione come momento di formazione e di crescita dei detenuti, mantenendo aperto lo scambio tra il dentro e il fuori**.

Partendo dai risultati emersi dalla ricerca *Creare valore con la cultura in carcere* condotta dall'Università Bocconi ICRIOS, in collaborazione con il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia che ha mappato le attività trattamentali negli istituti di pena milanesi

di Bollate, Opera e San Vittore, **si rifletterà sugli impatti generati dall'investimento in cultura come fattore di "sicurezza" e di recidiva**. Si parlerà di unicità e di replicabilità dei modelli che funzionano e del ruolo della creatività nell'avviare percorsi duraturi di cambiamento, con la speciale testimonianza di **Armando Punzo**. Per l'occasione, il regista e drammaturgo, fondatore e direttore artistico della Compagnia della Fortezza di Volterra, racconterà la sua esperienza trentennale coincisa con la sua recente autobiografia, *Un'idea più grande di me* (Luca Sossella editore) e con l'avvio del progetto formativo nazionale di teatro in carcere *Per Aspera ad Astra*.

**Elisa Fulco** e **Antonio Leone**, curatori del progetto *L'Arte della Libertà*, racconteranno insieme all'artista **Loredana Longo** e a **Sergio Paderi**, psichiatra dell'ASP, con la testimonianza dei detenuti, la metodologia adottata **per generare condivisione tra il carcere e le istituzioni cittadine**; **Filippo Giordano**, professore di Economia aziendale alla Lumsa di Roma e di Imprenditoria sociale alla Bocconi, presenterà i dati dell'investimento in cultura; **Armando Punzo** dialogherà con **Daniela Mangiacavallo**, regista teatrale all'interno del carcere Pagliarelli di Palermo, sul fare teatro nei luoghi di reclusione e sul perché il teatro renda liberi.

**Carlo Mazzerbo**, direttore del carcere di Livorno e di Gorgona, si confronterà con **Stefano Simonetta**, docente di Storia della filosofia medievale presso la Statale di Milano e Referente di Ateneo per il sostegno allo studio universitario delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Partendo dalla domanda "*Ne vale la pena? Raccogliere la chiave gettata via*" rifletteranno sul modello Gorgona e sui trent'anni di battaglie per includere e formare i detenuti attraverso il lavoro, confrontandosi sul valore dell'insegnamento della filosofia nelle carceri milanesi.

La giornata si aprirà con i saluti istituzionali di **Raffaele Bonsignore** (Presidente Fondazione Sicilia), **Leoluca Orlando** (Sindaco di Palermo), **Salvatore Di Vitale** (Presidente Tribunale di Palermo), **Luisa Leone** (Magistrato Tribunale di Sorveglianza di Palermo), **Giovanni Fiandaca** (Garante detenuti Sicilia), **Giovanna Re** (Direttore Reggente Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone), **Antonella Purpura** (Direttrice Galleria d'Arte Moderna), **Daniela Faraoni** (Direttore ASP Palermo) e **Francesca Vazzana** (Direttore Carcere Pagliarelli Lo Russo di Palermo), le cui presenze sottolineano l'importanza di creare relazioni virtuose tra i diversi soggetti istituzionali e civili per aprire il carcere al territorio.

La giornata di studio *Tra le righe. Esercizi di libertà in carcere* è ingresso libero, previa registrazione ([info@acrobazie.org](mailto:info@acrobazie.org) | [www.acrobazie.org](http://www.acrobazie.org))

*L'ARTE DELLA LIBERTÀ* è un progetto curato da **Elisa Fulco** (Associazione Acrobazie) e da **Antonio Leone** (*ruber.contemporanea*), ed è sostenuto da **Fondazione con il SUD** e **Fondazione Sicilia**, con la partnership della **Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone**, della **Galleria d'Arte Moderna di Palermo** e dell'**Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo**.

# L'ARTE DELLA LIBERTÀ. NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE PER IL CONTEMPORANEO



[IRENE BIOLCHINI](#) 8 NOVEMBRE 2019



**PALERMO | CASA DI RECLUSIONE CALOGERO DI BONA – UCCIARDONE DI PALERMO | #REPORT**

Il progetto *L'arte della libertà*, curato da **Elisa Fulco** (Associazione Acrobazie) e da **Antonio Leone** (ruber.contemporanea), ha il pregio di sfidare *cliché* e stereotipi, di **ridiscutere l'idea stessa di libertà e produzione**. Per oltre un anno, infatti, i detenuti della **Casa di Reclusione Calogero di Bona – Ucciardone di Palermo** hanno lavorato a stretto contatto con operatori socio sanitari, operatori museali, e (per la prima volta in Italia) con la polizia penitenziaria. A coordinare il gruppo sono state chiamate due figure chiave per il processo: l'artista **Loredana Longo** (che ha guidato il workshop) e **Sergio Paderi** per la supervisione scientifica dello psichiatra.

Il programma, esteso e complesso, non si limita ad un'attività ricreativa per il gruppo, ma ad un vero e proprio percorso di conoscenza e comprensione dei dispositivi del contemporaneo. Per questa ragione **all'interno della struttura è stato creato uno spazio laboratoriale**, un luogo nel quale anche la quotidianità degli spazi e degli arredi possa essere sovvertita, un terreno nel quale fosse possibile sperimentare, esponendosi a

nuovi contesti e a nuovi mezzi. Per questa ragione, **oltre al workshop tenuto da Loredana Longo** (che porterà alla creazione delle opere che verranno poi presentate a febbraio), sono stati invitati all'interno della struttura diversi artisti della scena contemporanea: **Letizia Battaglia, Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Giulia Ingarao e Marco Stabile**. Ognuna di queste voci ha restituito la propria pratica, il suo modo di avvicinarsi alla scena contemporanea, il processo che si annida all'interno della costruzione dell'opera. In questo modo i partecipanti del gruppo potevano conoscere e confrontarsi con un coro molteplice di voci, una molteplicità che si rifletteva anche nell'eterogeneità dei partecipanti.

**Le opere finali, risultato del lavoro continuativo di questo anno, saranno presentate con una firma corale**, che non solo traduce la collegialità della progettazione, ma svela anche il meccanismo di attenta e consapevole costruzione formale intrapreso dal gruppo. Una ricerca che è passata attraverso anche la discussione e conoscenza delle sedi espositive, luoghi carichi di significati all'interno di Palermo: **Palazzo Branciforte** (e più in particolare nella sala del Monte di Pietà) e la **Galleria d'Arte Moderna**.

Parlando di questa esperienza, ed inserendola all'interno della propria ricerca, è Loredana Longo ad affermare **“il mio lavoro è un processo: io so esattamente come iniziare e quale sarà il risultato finale, ma raramente posso controllare il processo – che comunque cerco di ‘addomesticare’**. Questo lavoro collegiale aveva queste caratteristiche: il processo non dipendeva solo da me, ma da tutte le persone coinvolte. E questa è anche la ragione per cui tutti firmeremo il lavoro”. Lavori complessi, per estensione, messaggio e tecnica, come nel caso della grande rete di dodici metri per quattro che riporta le frasi create dai partecipanti e che verrà sospesa al soffitto, leggera: non una barriera, non una griglia, ma una struttura impalpabile che riporta una nuova idea di libertà, espressa nelle frasi create dal gruppo, come ad esempio: “Volare per una farfalla non è una scelta”. Breve ed incisiva, scardina l'idea della libertà, della leggerezza, del volo e ci pone davanti ad una serie di interrogativi: per questa ragione Loredana Longo ha deciso di tradurla in una grande scultura che rimarrà all'interno della struttura al termine dell'esposizione.

Il secondo progetto che verrà presentato in mostra ridiscute l'idea di confine e di movimento, come racconta l'artista: “abbiamo ricreato in scala la pianta delle celle in cui vivono i detenuti. Questa pianta in miniatura viene messa a terra, al di sopra abbiamo chiesto ai detenuti di ripercorrere il loro camminamento quotidiano con degli stivali che lasciano una traccia nera del loro passaggio. Mentre i detenuti camminano degli operatori riprendono dall'alto il loro percorso. Il video di questa azione viene proiettato al di sopra della tela-mappa, in un corto-circuito in cui movimento e traccia si sovrappongono”. Il risultato finale, segnato dai bianchi e dei neri del video e delle orme, si sposa idealmente alle scritte nere su bianco della grande rete che scende dal soffitto. Una mostra coerente, con una sua ricerca formale complessa che è stata discussa e partecipata in tutte le sue fasi.



## Loredana Longo - Quello che rimane

QUELLO CHE RIMANE, MOSTRA IDEATA DA LOREDANA LONGO, QUALE RISULTATO FINALE DEL PROGETTO L'ARTE DELLA LIBERTÀ, CURATO DA ELISA FULCO E ANTONIO LEONE, ALL'INTERNO DELLA CASA DI RECLUSIONE CALOGERO DI BONA - UCCIARDONE DI PALERMO.



Si inaugura venerdì 28 febbraio alle ore 18.30 presso Palazzo Branciforte Quello che rimane, mostra ideata da Loredana Longo, quale risultato finale del progetto L'ARTE DELLA LIBERTÀ, curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo. Un diario di bordo che documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di trenta persone, tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance

Le opere, disseminate negli spazi labirintici del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte e che funzionano come capitoli di una storia attraverso cui rileggere le tappe del progetto, saranno visibili fino al 29 marzo.

Il progetto L'ARTE DELLA LIBERTÀ, nato con l'obiettivo di introdurre la pratica artistica e l'arte contemporanea in ambito carcerario, per generare nuove relazioni e creare un

racconto inedito di questo luogo, per collegare il dentro al fuori, si è svolto nel corso del 2019 sotto la guida dell'artista Loredana Longo e la supervisione scientifica dello psichiatra Sergio Paderi dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (ASP).

Commenta così il presidente di Fondazione CON IL SUD, Carlo Borgomeo: «Se l'arte è in generale un'espressione di libertà, proporla all'interno di un carcere vuol dire farne anche un potente strumento di liberazione, attraverso il quale far emergere la conoscenza e la consapevolezza della propria persona. La sfida è di dimostrare che la pena non è l'inizio di un destino segnato, ma è piuttosto un bivio davanti al quale è possibile intraprendere una nuova strada. Avere accanto le giuste persone e le giuste opportunità in questo cammino è di fondamentale importanza per vincere. La Fondazione CON IL SUD ha sostenuto questo progetto, e altre circa 30 iniziative nello stesso ambito, perché crediamo nella possibilità di fare della pena un momento per ricostruire il rapporto con la società, non per romperlo». A cui si aggiungono le parole di Raffaele Bonsignore, Presidente di Fondazione Sicilia, che osserva: «Siamo particolarmente felici di ospitare questa seconda fase del progetto per tanti motivi. Primo fra tutti è accogliere una mostra che racchiude la sensibilità e la creatività dei detenuti su temi che li riguardano personalmente e su cui tutti noi siamo chiamati a riflettere. Tra gli obiettivi della Fondazione figurano, da sempre, il dialogo e l'inclusione, e questa iniziativa li favorisce entrambi».

### **LA MOSTRA**

Quello che rimane è una riflessione corale sul tema della libertà e della reclusione, del tempo come personale unità di misura e della creatività, come forma residuale di libertà e via di fuga da spazi chiusi e da pensieri limitanti. L'esposizione, costruita dall'artista come un diario di bordo, documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso in installazioni, video e performance, in cui le opere disseminate negli spazi labirintici del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte funzionano come capitoli di una storia, attraverso cui rileggere le tappe del progetto. Dall'insegna luminosa Volare per una farfalla non è una scelta, all'omonima maglietta che ospita la frase-manifesto del progetto, elaborata dal gruppo il primo giorno di lavoro; dall'installazione Il buco nella rete, composta di strisce di tessuto su cui sono raccolte le frasi sulla libertà realizzate dal gruppo misto dei partecipanti, le cui parole fluorescenti, appositamente illuminate, aprono nuove prospettive, a Il Tempo che rimane, sorta di tenda che scandisce il tempo in parti uguali, ospitando modi diversi di rappresentarlo e di interpretarlo graficamente.

A cui si aggiunge il ciclo di performance che, attraverso le video installazioni, mette in scena il cambiamento del rapporto tra tempo e spazio quando ci si muove in percorsi obbligati e costrittivi come in Avanti e indietro dove il corridoio diventa il luogo di passeggiate forzate; o in La mappa dell'abitudine, ricostruzione dello spazio di una cella a partire dai disegni preparatori; in Il Tempo del tempo libero, dove sono mimati i camminamenti dei detenuti nelle ore di libertà, le cui tracce diventano dei ghirigori grafici che segnano le traiettorie prodotte dai performer indossando stivali di gomma con tacchi di grafite; e in Il muro di carne dove un cerchio umano impedisce alle persone di uscire. La mostra, dunque, ribalta e cancella le distinzioni tra libertà e detenzione, rivelando l'ambiguità implicita nel concetto stesso di libertà, mostrando come la creatività, sospendendo ruoli e funzioni sociali, riporta l'attenzione sui bisogni e i desideri comuni, creando una nuova immagine del carcere, che apre e collega simbolicamente il dentro al fuori.

In occasione dell'esposizione sarà presentato il video documentario curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, con la regia di Georgia Palazzolo. A fine mostra sarà pubblicato il libro del progetto (Acrobazie edizioni) con le testimonianze di tutti i partecipanti; il calendario delle attività svolte durante il workshop con Loredana Longo a, cui si aggiungeranno quelle con gli artisti ospiti del laboratorio permanente (Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Sandrine Nicoletta); le lezioni di arte contemporanea in carcere, e le visite guidate nei principali musei cittadini.

L'ARTE DELLA LIBERTÀ è un progetto a cura di Elisa Fulco (Associazione Acrobazie) e Antonio Leone (ruber.contemporanea), ed è sostenuto da Fondazione con il SUD e

Fondazione Sicilia, con la partnership della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo, della Galleria d'Arte Moderna di Palermo e dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo. Da febbraio 2019 a febbraio 2020 il progetto ha dato vita ad un laboratorio artistico permanente nel polo didattico del Carcere Ucciardone, ospitando un calendario continuativo di appuntamenti, dentro e fuori il carcere, con testimonianze dei protagonisti dell'arte e della cultura (workshop, lezioni d'arte contemporanea, conferenze a cui hanno preso parte Stefania Galegati, Giulia Ingrassò, Sandrine Nicoletta, Valentina Morandi, Marco Mirabile e Ignazio Mortellaro), oltre ad un'articolata proposta di visite guidate nei principali luoghi culturali della città.

## **INFORMAZIONI**

**Luogo:** [PALAZZO BRANCIFORTE](#)

**Indirizzo:** via Bara all'Olivella, 2 - Palermo - Sicilia

**Quando:** dal 28/02/2020 - al 29/03/2020

**Vernissage:** 28/02/2020 ore 18,30

**Autori:** [Loredana Longo](#)

**Curatori:** [Antonio Leone](#), [Elisa Fulco](#)

**Generi:** arte contemporanea, personale

**Orari:** 29 febbraio: 9.30 - 14.30; 1 - 29 marzo: 9.30 - 19.30; Lunedì chiuso; La biglietteria chiude un'ora prima

**Biglietti:** € 7 intero; € 5 ridotto (gruppi di almeno 15 persone, maggiori di 65 anni, categorie convenzionate); gratuito per scuole e minori di 18 anni

## Loredana Longo – Quello che rimane Una riflessione sul tema della libertà e della reclusione. Il progetto di Loredana Longo a Palermo, Palazzo Branciforte

Dal 28 febbraio al 29 marzo 2020, **Palazzo Branciforte a Palermo** ospita *Quello che rimane*, mostra ideata dall'artista **Loredana Longo** (Catania, 1967) come risultato finale del progetto *L'arte della Libertà*, curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, all'interno della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo. Il progetto si configura come un diario di bordo che documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di **trenta persone**, tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, in installazioni, video e performance. Le opere, disseminate negli spazi labirintici del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte e che funzionano come capitoli di una storia attraverso cui rileggere le tappe del progetto, intendono dar corpo a una **riflessione corale sul tema della libertà e della reclusione**, del tempo come personale unità di misura e della creatività, come forma residuale di libertà e via di fuga da spazi chiusi e da pensieri limitanti.

Dall'insegna luminosa *Volare per una farfalla non è una scelta* all'omonima maglietta che ospita la frase-manifesto del progetto, elaborata dal gruppo il primo giorno di lavoro; dall'installazione *Il buco nella rete*, composta di strisce di tessuto su cui sono raccolte le frasi sulla libertà realizzate dal gruppo misto dei partecipanti, le cui parole fluorescenti, appositamente illuminate, aprono nuove prospettive, a *Il Tempo che rimane*, sorta di tenda che scandisce il tempo in parti uguali, ospitando modi diversi di rappresentarlo e di interpretarlo graficamente. A questi lavori si aggiunge il ciclo di *performance* che, attraverso le video installazioni, mette in scena il cambiamento del rapporto tra tempo e spazio quando ci si muove in percorsi obbligati e costrittivi come in *Avanti e indietro* dove il corridoio diventa il luogo di passeggiate forzate; o in *La mappa dell'abitudine*, ricostruzione dello spazio di una cella a partire dai disegni preparatori; in *Il Tempo del tempo libero*, dove sono mimati i camminamenti dei detenuti nelle ore di libertà, le cui tracce diventano dei ghirigori grafici che segnano le traiettorie prodotte dai *performer* indossando stivali di gomma con tacchi di grafite; e in *Il muro di carne* dove un cerchio umano impedisce alle persone di uscire.

La mostra, dunque, vuole ribaltare e cancella le distinzioni tra libertà e detenzione, rivelando l'ambiguità implicita nel concetto stesso di libertà, mostrando come la creatività, sospendendo ruoli e funzioni sociali, riporta l'attenzione sui bisogni e i desideri comuni, creando una nuova immagine del carcere, che apre e collega simbolicamente il dentro al fuori.

Inoltre, in occasione dell'esposizione, sarà presentato il video documentario curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, con la regia di Georgia Palazzolo. A fine mostra sarà pubblicato il libro del progetto (Acrobazie edizioni) con le testimonianze di tutti i

partecipanti; il calendario delle attività svolte durante il *workshop* con Loredana Longo a cui si aggiungeranno quelle con gli artisti ospiti del laboratorio permanente (Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Sandrine Nicoletta); le lezioni di arte contemporanea in carcere, e le visite guidate nei principali musei cittadini.

“Se l’arte è in generale un’espressione di libertà”, commenta **Carlo Borgomeo**, presidente di Fondazione CON IL SUD, tra gli organizzatori della rassegna, “proporla all’interno di un carcere vuol dire farne anche un potente strumento di liberazione, attraverso il quale far emergere la conoscenza e la consapevolezza della propria persona. La sfida è di dimostrare che la pena non è l’inizio di un destino segnato, ma è piuttosto un bivio davanti al quale è possibile intraprendere una nuova strada. Avere accanto le giuste persone e le giuste opportunità in questo cammino è di fondamentale importanza per vincere. La Fondazione CON IL SUD ha sostenuto questo progetto, e altre circa 30 iniziative nello stesso ambito, perché crediamo nella possibilità di fare della pena un momento per ricostruire il rapporto con la società, non per romperlo”.

“Siamo particolarmente felici di ospitare questa seconda fase del progetto per tanti motivi”, sottolinea **Raffaele Bonsignore**, presidente di Fondazione Sicilia, che come Fondazione CON IL SUD sostiene il progetto. “Primo fra tutti è accogliere una mostra che racchiude la sensibilità e la creatività dei detenuti su temi che li riguardano personalmente e su cui tutti noi siamo chiamati a riflettere. Tra gli obiettivi della Fondazione figurano, da sempre, il dialogo e l’inclusione, e questa iniziativa li favorisce entrambi”.

La mostra apre il 29 febbraio dalle 9:30 alle 14:30, dal 1° al 29 marzo dalle 9:30 alle 19:30 (la biglietteria chiude un’ora prima). Chiuso il lunedì. Biglietti: intero 7 euro, ridotto 5 euro per (gruppi di almeno 15 persone, over 65 e convenzionati), gratis per le scuole e gli under 18. Per info: 091 8887767, 091 7657621, [info@palazzobranciforte.it](mailto:info@palazzobranciforte.it) o collegarsi al sito di [Palazzo Branciforte](http://Palazzo Branciforte).



Nell'immagine: Loredana Longo, *Mapa dell'abitudine*

Arte.it

<http://www.arte.it/calendario-arte/palermo/mostra-l-arte-della-libert%C3%A0-quello-che-rimane-65715>

28 febbraio 2020

---

## L'ARTE DELLA LIBERTÀ - QUELLO CHE RIMANE



Il buco nella rete, installazione

Si inaugura **venerdì 28 febbraio alle ore 18.30** presso **Palazzo Branciforte** *Quello che rimane*, mostra ideata da Loredana Longo, quale risultato finale del progetto **L'ARTE DELLA LIBERTÀ**, curato da **Elisa Fulco** e **Antonio Leone**, all'interno della **Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo**. Un diario di bordo che documenta con **scritte, disegni e oggetti** il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di **trenta persone**, tra **detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria**, in **installazioni, video e performance**. Le opere, disseminate negli spazi labirintici del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte e che funzionano come capitoli di una storia attraverso cui rileggere le tappe del progetto, saranno visibili **fino al 29 marzo**.

Il progetto **L'ARTE DELLA LIBERTÀ**, nato con l'obiettivo di introdurre la pratica artistica e l'arte contemporanea in ambito carcerario, per generare nuove relazioni e creare un racconto inedito di questo luogo, per collegare il dentro al fuori, si è svolto nel corso del 2019 sotto la guida dell'artista Loredana Longo e la supervisione scientifica dello psichiatra Sergio Paderi dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (ASP).

*Quello che rimane* è una riflessione corale sul tema della libertà e della reclusione, del tempo come personale unità di misura e della creatività, come forma residuale di libertà e via di fuga da spazi chiusi e da pensieri limitanti. L'esposizione, costruita dall'artista come un diario di bordo, documenta con scritte, disegni e oggetti il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso in installazioni, video e performance, in cui le opere disseminate negli spazi labirintici del Monte dei Pegni di Palazzo Branciforte funzionano come capitoli di una storia, attraverso cui rileggere le tappe del progetto.

Dall'insegna luminosa ***Volare per una farfalla non è una scelta***, all'omonima maglietta che ospita la frase-manifesto del progetto, elaborata dal gruppo il primo giorno di lavoro; dall'installazione ***Il buco nella rete***, composta di strisce di tessuto su cui sono raccolte le frasi sulla libertà realizzate dal gruppo misto dei partecipanti, le cui parole fluorescenti, appositamente illuminate, aprono nuove prospettive, a ***Il Tempo che rimane***, sorta di tenda che scandisce il tempo in parti uguali, ospitando modi diversi di rappresentarlo e di interpretarlo graficamente.

A cui si aggiunge il ciclo di performance che, attraverso le video installazioni, mette in scena il cambiamento del rapporto tra tempo e spazio quando ci si muove in percorsi obbligati e costrittivi come in ***Avanti e indietro*** dove il corridoio diventa il luogo di passeggiate forzate; o in ***La mappa dell'abitudine***, ricostruzione dello spazio di una cella a partire dai disegni preparatori; in ***Il Tempo del tempo libero***, dove sono mimati i camminamenti dei detenuti nelle ore di libertà, le cui tracce diventano dei ghirigori grafici che segnano le traiettorie prodotte dai performer indossando stivali di gomma con tacchi di grafite; e in ***Il muro di carne*** dove un cerchio umano impedisce alle persone di uscire.

La mostra, dunque, ribalta e cancella le distinzioni tra libertà e detenzione, rivelando l'ambiguità implicita nel concetto stesso di libertà, mostrando come la creatività, sospendendo ruoli e funzioni sociali, riporta l'attenzione sui bisogni e i desideri comuni, creando una nuova immagine del carcere, che apre e collega simbolicamente il dentro al fuori.

In occasione dell'esposizione sarà presentato il video documentario curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, con la regia di Georgia Palazzolo. A fine mostra sarà pubblicato il libro del progetto (Acrobazie edizioni) con le testimonianze di tutti i partecipanti; il calendario delle attività svolte durante il workshop con Loredana Longo a, cui si aggiungeranno quelle con gli artisti ospiti del laboratorio permanente (Stefania Galegati, Marco Mirabile, Ignazio Mortellaro, Sandrine Nicoletta); le lezioni di arte contemporanea in carcere, e le visite guidate nei principali musei cittadini.

L'ARTE DELLA LIBERTÀ è un progetto a cura di Elisa Fulco (Associazione Acrobazie) e Antonio Leone (ruber.contemporanea), ed è sostenuto da Fondazione con il SUD e Fondazione Sicilia, con la partnership della Casa di Reclusione Calogero di Bona - Ucciardone di Palermo, della Galleria d'Arte Moderna di Palermo e dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo. Da febbraio 2019 a febbraio 2020 il progetto ha dato vita ad un laboratorio artistico permanente nel polo didattico del Carcere Ucciardone, ospitando un calendario continuativo di appuntamenti, dentro e fuori il carcere, con testimonianze dei protagonisti dell'arte e della cultura (workshop, lezioni d'arte contemporanea, conferenze a cui hanno preso parte Stefania Galegati, Giulia Ingrassio, Sandrine Nicoletta, Valentina Morandi, Marco Mirabile e Ignazio Mortellaro), oltre ad un'articolata proposta di visite guidate nei principali luoghi culturali della città.

Rai Tre (Sicilia)

<https://www.rainews.it/tgr/sicilia/notiziari/index.html?/tgr/video/2020/02/ContentItem-04b313f5-31c7-422b-94d8-8cc58a6c0277.html>

28 febbraio 2020

---

## TGR - Rai Tre Sicilia

Servizio andato in onda il 28 febbraio 2020



## **SICILIA 28 febbraio 2020**

### **Mostre a Palermo: cosa fare nel weekend del 29 febbraio - 1° marzo**

**Inaugura a Palazzo Branciforte “Quello che rimane”, esito di un percorso artistico che ha avuto come protagonisti detenuti, operatori sociali e guardie carcerarie. Per le famiglie, domenica tour guidato tra i tesori arabo-normanni nascosti in città**

Nonostante le disposizioni del Mibact, l'assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana ha confermato, tramite un [post pubblicato sulla pagina Facebook](#), l'ingresso gratuito ai musei, alle gallerie e ai Parchi archeologici della regione per domenica 1 marzo. L'isola cerca dunque di resistere all'emergenza sanitaria di questi ultimi giorni, a partire dal suo capoluogo, dove il fine settimana si apre con una novità: a Palazzo Branciforte inaugura “Quello che rimane”, l'esito finale del progetto L'Arte della Libertà, che ha voluto descrivere il processo artistico di trenta persone tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria. Ultimo weekend, inoltre, per prendere visione dei “Documenti di storia ebraica dalle collezioni del Museo Salinas”, mentre prosegue il successo di “Body Worlds Vital”. Per le famiglie, domenica tour guidato alla scoperta dei tesori arabo-normanni di Palermo.

## **Mostre che inaugurano a Palermo questa settimana**

### **“Quello che rimane” - Palazzo Branciforte**

È aperta da venerdì 28 febbraio, a Palazzo Branciforte, la mostra "[Quello che rimane](#)", una raccolta di scritte, disegni e oggetti per documentare il processo artistico che ha trasformato l'esperienza del tempo condiviso di trenta persone - tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria - in installazioni, video e performance. L'esposizione rappresenta l'esito finale del progetto L'Arte della Libertà e sarà visitabile fino al 29 marzo.

**RADIO IN**  
**22 ottobre 2019**

---



Elisa Fulco e Antonio Leone, curatori del progetto *L'Arte della Libertà*,  
sono stati ospiti della trasmissione Onde Radio di Radio In.